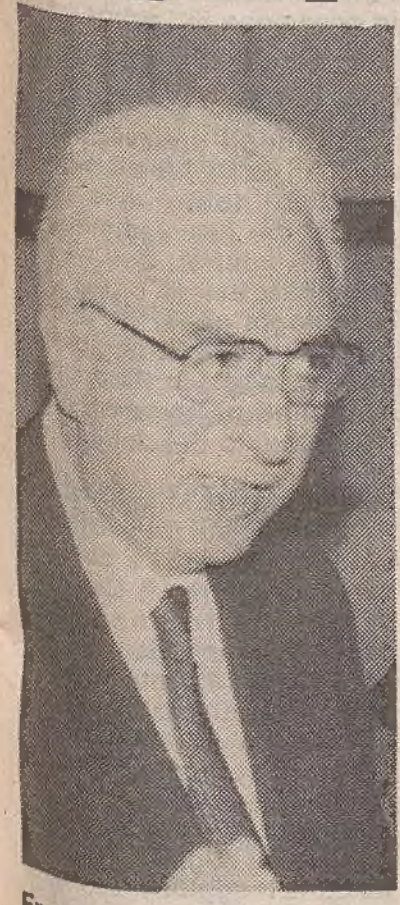


S'ATTENUA LA TENSIONE (MA I PROBLEMI RIMANGONO)

Cossiga frena Craxi

Improprio in questo momento la crisi al buio



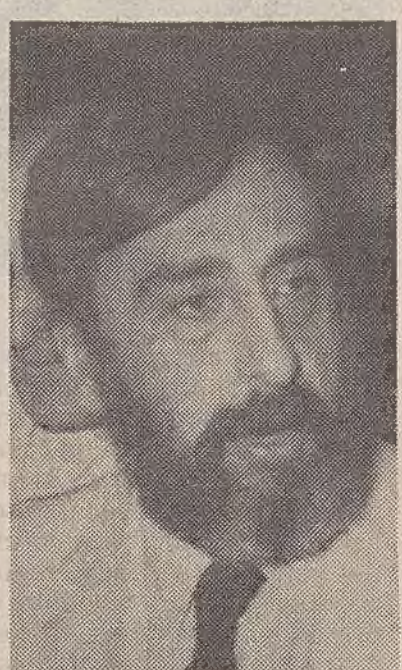
Francesco Cossiga

ROMA — Si allentano i pericoli della crisi di governo immediata, ma i problemi rimangono. Ieri il segretario del Psi Craxi è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica. Cossiga ha manifestato la sua forte preoccupazione per una crisi al buio in questo delicato momento in cui il governo è impegnato a realizzare una complessa manovra volta al risanamento della finanza pubblica. Successivamente Craxi si è incontrato con il segretario della Dc. Nel corso del cordiale colloquio Forlani ha espresso a Craxi tutta la disponibilità del suo partito a trovare soluzioni comuni ad ogni problema sul tappeto, ma ha anche ribadito che far risalire una crisi di governo a divergenze di carattere locale sarebbe una procedura fuori luogo oltreché pericolosa. Del resto anche nel corso degli incontri che Forlani ha avuto con Cariglia, Altissimo

e La Malfa sono emerse valutazioni più o meno dello stesso tenore, per cui Craxi ha smorzato i toni della sua protesta rispetto alla soluzione data alla crisi al Comune di Palermo. Proprio oggi dovrebbe essere eletta la «giunta della discordia». Per oggi del resto è previsto anche un incontro Craxi-De Mita che dovrebbe affrontare il problema della revisione del ticket sanitario. Se anche da questo appuntamento Craxi dovesse avere delle assicurazioni valide da proporre alla prossima riunione di vertice al Psi probabilmente la crisi sarà definitivamente scongiurata. Almeno per il momento, perché da qui all'appuntamento europeo di giugno, è facile prevedere che si dovrà assistere a non infrequenti frizioni in seno al governo ispirate dal clima elettorale.

Sanzò a pagina 2

LOTTA ALLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
«Più protezione ai mafiosi pentiti»
L'Alto commissario Sica scrive al Presidente Cossiga



PALERMO — Il grimaldello per scardinare il sistema mafioso restano i «pentiti», ma lo Stato deve fornire loro garanzie di incolumità e protezione. L'Alto commissario per la lotta alla mafia Domenico Sica, assieme ad altri 26 giudici impegnati in inchieste contro la grande malavita organizzata hanno elaborato un documento che è stato inviato alle più alte autorità dello Stato, a partire da Cossiga. Innanzitutto lo Stato dovrebbe, si legge nel documento, fornire adeguati stanziamenti finanziari ai pentiti e ai loro

familiari per quanto riguarda le spese processuali e di difesa nei procedimenti in cui figurano imputati. Inoltre lo Stato dovrebbe agevolare il più possibile le pratiche per assicurare ai pentiti l'assunzione di una nuova identità: nuovi documenti, certificati anagrafici insospettabili, patente di guida, assistenza sanitaria. Occorrerebbe poi trovare loro alloggio e posti di lavoro in luoghi lontani e non rintracciabili. Insomma una legge del tipo di quella concepita negli anni di piombo per i pentiti delle Br.

CONFERENZA A DANZICA

Walesa candidato anti-Jaruzelski per la presidenza?

DANZICA — Il leader di Solidarnosc Lech Walesa ha dichiarato di essere oggetto di «numerosi pressioni» per candidarsi «alla più alta carica dello Stato», e cioè alla presidenza della repubblica. Il premio Nobel, durante la sua conferenza stampa settimanale, ha detto che «ha sempre meno forza per resistere» alle pressioni sempre più forti. Ha poi aggiunto di non aver ancora deciso, pur non escludendo di candidarsi, non in contrapposizione con Jaruzelski ma alla ricerca di «una competizione leale per rappresentare interessi diversi».

NONOSTANTE L'APPELLO
Tensione in Georgia
Sciopero di minatori in Siberia

MOSCA — L'appello di Gorbacev non ha avuto successo tra i georgiani, che non hanno in particolare gradito l'ammonimento del capo del Cremlino per i nazionalisti più accesi, ai quali ha detto che non verrà mai consentito che siano apportati cambiamenti ai confini territoriali delle Repubbliche. Nemmeno il «movimentato dibattito televisivo» tra il ministro degli Esteri Shevardnadze e i rappresentanti dei «gruppi informali» che capeggiano la rivolta antirussa in Georgia ha avuto l'effetto sperato. La tensione in Georgia, insomma, non è ancora scemata, mentre altri focolai di insoddisfazione sociale esplodono in altre regioni dell'Urss. E' stata la «Pravda» a dare notizia di uno sciopero che ha coinvolto migliaia di minatori nella città di Norilsk, nella Siberia settentrionale. I minatori non hanno abbandonato i pozzi finché le autorità non hanno accolto le loro richieste: aumento del 30% dei salari e nuovi metodi di organizzazione del lavoro.

Servizio a pagina 6

Servizio a pagina 6

PRESENTATO IL NUOVO MODELLO

Redditi, il 740 cambia volto
Più facile la dichiarazione

ROMA — Da quest'anno sarà più facile compilare il famigerato modello 740 da parte del contribuente. E' stato infatti presentato ieri mattina, ufficialmente, dinanzi ai vertici del ministero delle Finanze, il nuovo modello, un modello che interessa 17 milioni di contribuenti. Ma la presentazione è stata anche l'occasione per i tecnici del ministero delle Finanze, per ammettere che ci possano essere proroghe nella presentazione della dichiarazione dei redditi, rispetto alla scadenza del 31 maggio prossimo.

Quanto al nuovo modello si tratta di un passo avanti verso la modernizzazione dei sistemi di accertamento. E' innovato radicalmente — ha esordito il direttore del servizio centrale Riscossioni del ministero, Salvatore Liccardi — e presenta una grafica particolare, quadricromatica, realizzata dalla Sogei.

SCIOPERO DI 24 ORE
Voli, quasi black out
Roma e Napoli «fuori servizio»

ROMA — A causa dello sciopero nazionale di 24 ore degli assistenti di volo, confermato per oggi da Cgil-Cisl-Uil e dal sindacato autonomo Anpav, saranno cancellati tutti i voli nazionali Alitalia e Afi della giornata in partenza da Roma e Napoli. Anche ieri si sono avute cancellazioni di voli (15) e ritardi, per la quarta giornata di sciopero nazionale di due ore dei piloti Alitalia e Afi aderenti ad Anpac e Appl. Il segretario nazionale della Flit Abadessa ha affermato che l'Alitalia «non ha dato una risposta sufficiente sulle riduzioni dell'orario di lavoro, sui limiti mensili di impiego e sulla garanzia dei posti a terra per i lavoratori dichiarati inidonei».

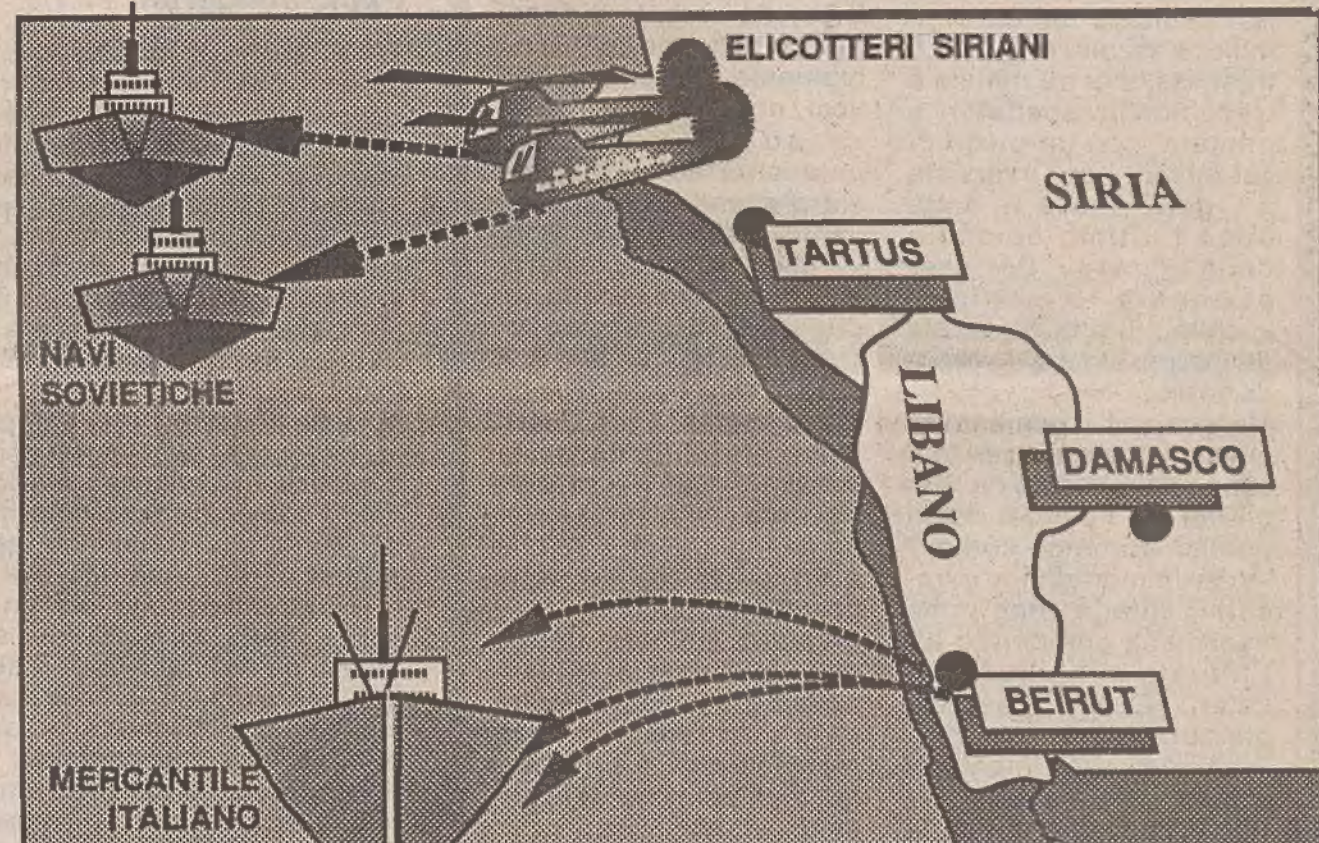
Servizio a pagina 13

DANNI MA NESSUN FERITO SULLA «ISOLA AZZURRA»

Cargo italiano colpito a Beirut
Missili siriani contro navi Urss

BEIRUT — Una nave-cisterna italiana è stata centrata da alcuni colpi di cannone all'alba di ieri al largo del porto di Beirut. L'«Isola azzurra», che trasportava oltre cinquemila tonnellate di acido solforico, un materiale infiammabilissimo, ed era diretta al piccolo porto cristiano di Salata, ha riportato danni alle cabine del personale e a poppa, ma tutte le venti persone dell'equipaggio stanno bene. La nave ha subito invertito la rotta ed è uscita dalle acque territoriali del Libano, ormai diventate quasi inaccessibili senza il «nulla osta» degli occupanti siriani.

Il comandante dell'«Isola azzurra», Alvaro Del Pistoia, ha avuto l'impressione che i colpi non provenissero dalle vicine montagne dello Chouf, da dove i drusi e i palestinesi filosiriani sparano contro i cristiani, ma «dal littorale», dove si trovano le postazioni scite e delle forze di Damasco di stanza a Beirut Ovest.



Servizi a pagina 7

CINQUE MORTI E DECINE DI FERITI

Israele, riesplode l'intifada

La polizia di frontiera cade in un agguato e spara contro gli arabi

GERUSALEMME — Ieri è stata la giornata più lunga e più tragica dell'intifada araba nei territori occupati da Israele. A Nahalin, nei pressi di Betlemme, è stato lo scontro più grave tra i rivoltosi e le forze dell'ordine israeliane. Cinque i morti secondo Gerusalemme, sette per le fonti arabe. I feriti sembrano decine. Nel villaggio si trovano altri ufficiali dell'esercito per ricostruire la sequenza degli eventi.

A quanto risulta i disordini sono cominciati alle due di ieri mattina. Un reparto della polizia di frontiera accompagnato da uomini dello «shin bet», i servizi segreti, è entrato nel villaggio per cercare alcuni arabi accusati di attività seditive. Gli abitanti sembra si siano opposti alla loro presenza e una folla minacciosa si è radunata intorno ai soldati ingaggiando una sassaiola che ha scatenato la loro reazione. L'incidente è rapidamente degenerato in scontri di violenza

MESSICO, ALTRI CADAVERI
Nella fossa di Satana
Si cercano i corpi dei bimbi seviziati

CITTÀ DEL MESSICO — E' già aumentato a quattordici il numero delle vittime accertate dei «riti satanici» celebrati in una fattoria vicina alla città messicana di Matamoros, quasi al confine con gli Stati Uniti, da trafficanti di stupefacenti. Altri due corpi, orrendamente mutilati, sono stati scoperti nelle ultime ore. Secondo gli investigatori esistono notizie di almeno venti persone scomparse, negli ultimi mesi, che potrebbero essere state vittime dei sacrifici fatti dal gruppo guidato dal «padrino» Alfonso de Jesus Costanzo, di origine cubana, per ringraziare satana della protezione che, a loro dire, dava al commercio della cocaina e della marijuana.

Le persone arrestate fino ad ora sono dodici, ma altre sono ricercate, fra le quali lo stesso Costanzo. L'esercito ha circondato la zona dove si cercano altri cadaveri. In una baracca, su quello che gli arrestati chiamavano un «altare» sono stati trovati vestiti e foto di bambini incatenati e torturati. Si cerca quindi in questa direzione.

De Carlo a pagina 7

PIANO Conti Rai

PAGINA 4 Nel quadriennio 1989-92 la Rai spenderà 1575 miliardi; un impegno imponente gran parte del quale (480 miliardi) verrà assorbito dalla costruzione del centro stampa di Grottarossa per i mondiali di calcio. Sempre in tema di informazione radiotelevisiva si è svolto un vertice della maggioranza nel corso del quale si è parlato anche delle risorse pubbliche da destinare alla Rai.



Notte di fuoco in Corsica

BASTIA — Mercoledì notte a Bastia è stato l'inferno: nel disordine (un'immagine nella foto) trenta poliziotti sono rimasti feriti, davanti alla Prefettura sono stati sparati diversi colpi d'arma da fuoco contro le forze dell'ordine. La città è stata chiusa al traffico, pattugliata incessantemente dai gendarmi. La Corsica è all'ottava settimana di tensione e violenza: la popolazione reclama un'indennità che la compensi del costo della vita, il governo dice che fa il suo dovere.

Serafini a pagina 6

15 MARITTIMI INGLESI
Salvi sulla Roosevelt
Erano naufragati su quattro panfili

NAPOLI — Quindici marinai inglesi, che si trovavano a bordo di quattro panfili, affondati per il maltempo nel tratto di mare compreso tra le Bocche orientali della Corsica, sono stati salvati dalla portaerei statunitense Roosevelt che, salpata qualche giorno fa da Napoli, era diretta verso le coste francesi. I naufraghi sono stati issati a bordo della portaerei, dove sono stati soccorsi e rinfocillati. Tutti godono buona salute, fatta eccezione per Malcom Cross, che ha riportato la frattura di una gamba.

LE STUZZICANTI VICENDE DELLA FAMIGLIA REALE INGLESE

Quando la stampa «non turba la privacy»

Commento di
Giorgio Pison

Incredibile humour inglese, quando anche involontario. E' stato, dichiaratamente, per non turbare la privacy della Casa reale che i giornali britannici, nel rivelare l'ultima «love story» di Buckingham Palace, hanno omesso la pubblicazione delle lettere scritte da Timothy Laurence, scudiero della Regina, alla principessa Anna d'Inghilterra. Lettere, dal contenuto asseritamente «scabroso», trafugate dalla scrivania della stessa principessa, cui potevano aver accesso pochi intimi, e conse-

gnate anonimamente a un popolare quotidiano londinese. E da questo «cavalleresco» restituite, ma con tale discrezione da indurre la Regina a rivelare essa stessa, in un comunicato, il nome del mittente. Poi, sempre «per non turbare la privacy» dei reali d'Inghilterra, la stampa britannica si è richiamata al divorzio della principessa Margaret la sorella della Regina cui era stato impedito di coronare il suo giovanile sogno d'amore con il colonnello Townsend, altro celebre scudiero della Corte di San Giacomo — per mettere in serio dubbio la durata del ma-

trimonio di Anna con l'ex cavaliere olimpico Mark Phillips. Intanto, com'è finita la storia? E' accaduto che «Tim» Laurence è stato allontanato da Corte con l'affidamento — rivela ora il quotidiano «Today», senz'essere smentito dal ministero della Difesa — del comando di una fregata. A 34 anni, non sarebbe troppo giovane per il comando di una nave da guerra? No, si è meritato l'incarico — si afferma — per aver intercettato carichi d'armi per l'Iran nel 1982, al comando di una vedetta.

E moglie e marito come si comportano? Per il momento evitano in tutti i modi d'incontrarsi. Secondo la stampa inglese, sempre preoccupata di non turbare la privacy di Casa reale, quando Mark Phillips tornerà dalla Spagna, Anna sarà in Florida per un concorso ippico; e quando lei rientrerà a Londra, lui partirà per Montecarlo.

La stampa britannica — che, si sa, non fa pettegolezzi sulla famiglia reale, garantendole la privacy — se la prende anche con Sara di York, la nuora della Regina Elisabetta che viene criticata perché «grassa» e «sciatta» e perché, si dice, trascura la figlia Beatrice. Ospite a Megeve nella villa dei Rothschild, la duchessa si difende: «Il mio aspetto e i miei abiti piacciono a me e a mio marito; e se gli altri disapprovano, peggio per loro». Nega poi di trascurare Beatrice, una «bambina deliziosa», ed a proposito di uno studente che per la strada le ha gridato «Parasita!»: «Posso guardarmi allo specchio — dice — senza vergognarmi».

E la principessa Diana? Proprio ieri — riferisce la stampa inglese, sempre discreta — è stato arrestato un tale che, all'inaugurazione di un istituto per handicappati, ha tentato di toccarle un fianco.



Oggi vi consigliamo di fare quattro passi in più per assaggiare un eccellente espresso illycaffè al BAR GELATERIA UDEVALLA in Strada di Rozzol 117, a Trieste. Illycaffè, per i Maestri dell'Espresso.

IL PICCOLO

CONCORSO Il Lettore Fedele
90 MILIONI IN GETTONI D'ORO

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo _____

Località _____

Tel. _____

Cap _____

Ritagliare e inserire nelle apposite urne, presso edicole e negozi, oppure incollare su cartolina postale e spedire a: IL PICCOLO - Il lettore fedele - via Guido Reni 1, 34123 TRIESTE.

INTERVISTA TV

Andreotti si confessa
«Vita, immortalità e miracoli»

Servizio di

Giovanni Mediolì

MILANO — «Onorevole Andreotti, democristiani si nasce o si diventa?» «Mah, io lo sono diventato, anche perché quando sono nato la Democrazia cristiana ancora non esisteva. Devo ammettere, però, che una certa attitudine c'era».

Spiritoso, colloquiale, graffiante come al solito. Giulio Andreotti stasera risponde alle domande di Enzo Biagi a «Linea diretta», su Rai Uno, alle 22.30 o dopo. Infatti i responsabili della trasmissione di Biagi ammettono che raramente «Linea diretta» riesce ad andare in onda puntualmente, per il protrarsi dei programmi precedenti. Record di ritardo, tre quarti d'ora: parecchi per lo spettatore medio, che la mattina deve svegliarsi presto.

Nonostante questo alla Rai esultano nel dare gli indici d'ascolto medi della trasmissione: tre milioni e trecentomila spettatori a puntata, con un picco di sei milioni per l'intervista a Liggio messa in onda dopo l'ultimo episodio della «Piovra». Per quest'anno è la media di ascolto più alta registrata da trasmissioni di «seconda serata».

Ma qual è l'argomento di questa «confessione» (secondo il titolo dato da Biagi) del più noto dei nostri politici «di lungo corso»? «Vita, immortalità e miracoli», spiega Biagi, che esordisce chiedendo all'attuale ministro degli Esteri: «Qual è il segreto per durare così a lungo?». Risposta: «Non mantenersi la testa».

Per venticinque minuti la

schermaglia verbale fra Biagi e Andreotti, seduti in poltrona, prosegue fra toni diplomatici di complicità cortesia, lasciando al politico la possibilità di sfoderare tutta la verve di cui è dotato. «I suoi figli si occupano di politica?» «No, ma perché io gliel'ho impedito. Non ne hanno l'attitudine, anche se sono brave persone: votano per me anche se non gliel'ho mai chiesto».

«Onorevole, chi è un democristiano?» «Uno che non dimentica mai che la vita non finisce in Terra, e dovrebbe stare un po' più attento degli altri a fare bene».

«Quante volte è stato presidente del Consiglio, e quante volte ministro?» Andreotti si schermisce con civetteria: «Non ricordo esattamente. Sono stato capo del governo per due periodi, ministro un numero rilevante di volte».

Il fioreto verbale di Biagi tenta un affondo solo in un momento, riferendosi alle voci, non certo lusinghiera, su certe amicizie chiacchierate. «Bisogna stare attenti a giudicare i santi», spiega Andreotti, «che li vedremo in Paradiso, ma anche le code dei diavoletti. C'è un diavolello, di cui si dice tanto male, non è della mia corrente, non è mai stato con me. Salvo Lima certo che è della mia corrente, ma è passato attraverso mille filtri, nessuno ha mai potuto dire che è un uomo che ha della polvere sui vestiti». Seguono memorie personali, dell'infanzia, «Quando era già bello poter giocare a pallone in piazza Montecitorio», e sulle personalità politiche del passato.

L'INCONTRO TRA FORLANI E CRAXI

Stretta di mano per ricucire

Il segretario dc: i problemi bisogna risolverli insieme; la crisi è un regalo al Pci

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — C'è una schiarita e la sensazione è che almeno per il momento la rottura definitiva è stata evitata, ma i problemi restano tutti sul tappeto e il nodo della stabilità e della governabilità non è certo risolto.

Ieri il segretario democristiano Forlani ha incontrato Craxi, e precedentemente aveva parlato con Altissimo e con Carli. Alla fine dei colloqui Forlani ha riferito a De Mita. Oggi ad andare a parlare con il presidente del Consiglio sarà lo stesso Craxi. Giornata decisiva per stabilire in che modo riannodare la collaborazione.

Craxi è stato fortemente frenato anche dal Capo dello Stato, Cossiga, che lo ha ricevuto ieri mattina al Quirinale per un colloquio di oltre un'ora, durante il quale gli ha rappresentato le proprie preoccupazioni sulle imprevedibili conseguenze di una crisi in questo momento, mentre il governo è impegnato in una difficilissima manovra economica che non ha vie di successo senza un certo periodo di stabilità. Cossiga si è manifestato anche preoccupato per la possibilità che una crisi al buio, aperta per di più nella imminenza delle elezioni europee, possa vedere uno stato di tale gravità, da impedire la formazione di un nuovo governo, e provocare nuove elezioni politiche generali: ad appena due anni dalle precedenti.

Argomenti che hanno costituito per il segretario socialista motivo di approfondita riflessione sulla responsabilità che si assumerebbe provocando lo sfascio della maggioranza in un quadro politico così incerto. Tanto più che le stesse considerazioni se l'è sentite fare anche dal presidente del Senato, Spadolini, che lo ha ricevuto poco più tardi. Anche Spadolini ha insistito sugli argomenti di natura istituzionale che sconsigliano il dissolvimento dell'attuale coalizione di governo.

Forlani alla fine della giornata sembrava più ottimista del giorno precedente e considerava «positivi» anche i segnali provenienti da Craxi. In effetti la svolta più incoraggiante è giunta al termine dell'incontro che Forlani e il segretario socialista hanno avuto all'ora di pranzo, in casa di Forlani. Non è stato certo un colloquio facile. Forlani ha ripetuto la numerosa serie di ragioni che sconsigliano di rompere in questo momento l'alleanza.

«Se ci sono dei problemi, se ci sono dei malumori su come procedono le cose e su come viene attuato il programma di governo, è meglio risolverli insieme — ha detto Forlani — anziché cercare le soluzioni spezzando la coalizione». Il segretario democristiano ha manifestato la massima disponibilità del suo partito se sarà necessario modificare in qualche punto la manovra economica, o se occorrerà sveltire i lavori parlamentari soprattutto sugli argomenti che stanno a cuore ai socialisti, come la lotta alla droga.

Dall'inviato
Paolo Pellegrini

PALERMO — Il «giorno X» è arrivato. Da oggi nel governo del Comune di Palermo ci saranno anche i comunisti. Stamattina alle 10, salvo imprevisti dell'ultima ora, si riunisce il consiglio comunale che deve sancire la nascita del contestatissimo: anomalo «esecutore». Ma sarà una giunta «zoppa».

Salvo Lima ha detto no, gli andreottiani non ci saranno pur «assicurando un legale comportamento in consiglio comunale». E il duello non è finito, si combatte a suon di trombe e di campane che però esulano dal fatto politico per lasciare spazio agli insulti sul piano personale.

In veste di novello Pier Capponi, Leoluca Orlando fa rinfacciare i suoi bronzi contro gli ontoni di Claudio Martelli. Al vicesegretario psi, che aveva ricordato l'odore di mafia delle famiglie di Orlando e dei Mattarella, il sindaco replica parole di fuoco, accusa il Psi di «capricci e di stupidaggini» e addita in Martelli il modello di un vero e proprio «invase». Tanto da esprimere solidarietà a quei socialisti palermitani «rappresentati da una persona che non conosce la nostra storia, che si ostina a non cogliere i segni del presente e che si adopera per un futuro inaccettabile».

Il tono è quello del proclama epico. E lo scontro non potrà mancare, oggi stesso. Martelli scende a Palermo, ufficialmente per avviare le assemblee in vista del prossimo congresso regionale socialista, in programma dal 5 al 7 maggio. Ma intanto ha replicato alla dura risposta di Orlando: «Versa lacrime di cocco di rullo sui veri socialisti riformisti che proprio lui a Palermo ha messo all'opposizione due anni fa». Quanto alla «nuova politica» di Orlando, Martelli dice che «la retorica ispira vasta diffidenza verso uno stile e una politica ambigua e pretenziosa». E ritorna con una stiletta alle indagini della commissione parlamentare antimafia sulle famiglie Orlando e Mattarella. Ma certamente oggi non mancherà il vis-à-vis con Orlando.

Che sia il tentativo in extremis di strappare un tempo supplementare in zona Cesarini? Da parte socialista, l'ipotesi pare tramontata. Da via del Corso si è appreso che Craxi e Forlani hanno ormai smorzato i toni della polemica su Palazzo delle Aquile, anche se l'«Avanti!» ritorna alla carica con un corsivo in cui lamenta di «dover assistere alle ormai quotidiane esibizioni e alle insolenze rivolte contro di noi da parte dell'eroico Leoluca Orlando, cavaliere indomito delle tavole rotonde contro la mafia».

Leoluca Orlando, semmai, deve temere venti di fronda proprio in casa propria, a Palermo. Il forfait degli andreottiani di Lima potrebbe anche far saltare, secondo qualcuno, lo stesso consiglio comunale per evitare la ricomposizione di un agguerrito manipolo di franchi tiratori.

Dai banchi delle opposizioni c'è chi chiede anche

zione di un nuovo governo, e provocare nuove elezioni politiche generali: ad appena due anni dalle precedenti.

Argomenti che hanno costituito per il segretario socialista motivo di approfondita riflessione sulla responsabilità che si assumerebbe provocando lo sfascio della maggioranza in un quadro politico così incerto. Tanto più che le stesse considerazioni se l'è sentite fare anche dal presidente del Senato, Spadolini, che lo ha ricevuto poco più tardi. Anche Spadolini ha insistito sugli argomenti di natura istituzionale che sconsigliano il dissolvimento dell'attuale coalizione di governo.

Forlani alla fine della giornata sembrava più ottimista del giorno precedente e considerava «positivi» anche i segnali provenienti da Craxi. In effetti la svolta più incoraggiante è giunta al termine dell'incontro che Forlani e il segretario socialista hanno avuto all'ora di pranzo, in casa di Forlani. Non è stato certo un colloquio facile. Forlani ha ripetuto la numerosa serie di ragioni che sconsigliano di rompere in questo momento l'alleanza.

«Se ci sono dei problemi, se ci sono dei malumori su come procedono le cose e su come viene attuato il programma di governo, è meglio risolverli insieme — ha detto Forlani — anziché cercare le soluzioni spezzando la coalizione».

Il segretario democristiano ha manifestato la massima disponibilità del suo partito se sarà necessario modificare in qualche punto la manovra economica, o se occorrerà sveltire i lavori parlamentari soprattutto sugli argomenti che stanno a cuore ai socialisti, come la lotta alla droga.

Dall'inviato
Paolo Pellegrini

PALERMO — Il «giorno X» è arrivato. Da oggi nel governo del Comune di Palermo ci saranno anche i comunisti. Stamattina alle 10, salvo imprevisti dell'ultima ora, si riunisce il consiglio comunale che deve sancire la nascita del contestatissimo: anomalo «esecutore». Ma sarà una giunta «zoppa».

Salvo Lima ha detto no, gli andreottiani non ci saranno pur «assicurando un legale comportamento in consiglio comunale». E il duello non è finito, si combatte a suon di trombe e di campane che però esulano dal fatto politico per lasciare spazio agli insulti sul piano personale.

In veste di novello Pier Capponi, Leoluca Orlando fa rinfacciare i suoi bronzi contro gli ontoni di Claudio Martelli. Al vicesegretario psi, che aveva ricordato l'odore di mafia delle famiglie di Orlando e dei Mattarella, il sindaco replica parole di fuoco, accusa il Psi di «capricci e di stupidaggini» e addita in Martelli il modello di un vero e proprio «invase». Tanto da esprimere solidarietà a quei socialisti palermitani «rappresentati da una persona che non conosce la nostra storia, che si ostina a non cogliere i segni del presente e che si adopera per un futuro inaccettabile».

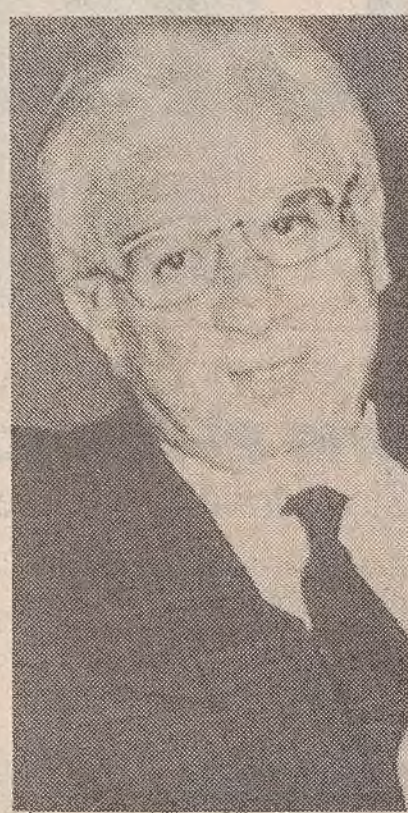
Il tono è quello del proclama epico. E lo scontro non potrà mancare, oggi stesso. Martelli scende a Palermo, ufficialmente per avviare le assemblee in vista del prossimo congresso regionale socialista, in programma dal 5 al 7 maggio. Ma intanto ha replicato alla dura risposta di Orlando: «Versa lacrime di cocco di rullo sui veri socialisti riformisti che proprio lui a Palermo ha messo all'opposizione due anni fa».

Quanto alla «nuova politica» di Orlando, Martelli dice che «la retorica ispira vasta diffidenza verso uno stile e una politica ambigua e pretenziosa». E ritorna con una stiletta alle indagini della commissione parlamentare antimafia sulle famiglie Orlando e Mattarella. Ma certamente oggi non mancherà il vis-à-vis con Orlando.

Che sia il tentativo in extremis di strappare un tempo supplementare in zona Cesarini? Da parte socialista, l'ipotesi pare tramontata. Da via del Corso si è appreso che Craxi e Forlani hanno ormai smorzato i toni della polemica su Palazzo delle Aquile, anche se l'«Avanti!» ritorna alla carica con un corsivo in cui lamenta di «dover assistere alle ormai quotidiane esibizioni e alle insolenze rivolte contro di noi da parte dell'eroico Leoluca Orlando, cavaliere indomito delle tavole rotonde contro la mafia».

Leoluca Orlando, semmai, deve temere venti di fronda proprio in casa propria, a Palermo. Il forfait degli andreottiani di Lima potrebbe anche far saltare, secondo qualcuno, lo stesso consiglio comunale per evitare la ricomposizione di un agguerrito manipolo di franchi tiratori.

Dai banchi delle opposizioni c'è chi chiede anche



Francesco Cossiga



Bettino Craxi

sieme — ha detto Forlani — anziché cercare le soluzioni spezzando la coalizione». Il segretario democristiano ha manifestato la massima disponibilità del suo partito se sarà necessario modificare in qualche punto la manovra economica, o se occorrerà sveltire i lavori parlamentari soprattutto sugli argomenti che stanno a cuore ai socialisti, come la lotta alla droga.

Domanda Palermo: Forlani ha rifiutato la cronaca dei numerosi tentativi fatti dalla Dc isolana di realizzare ancora una collaborazione con il Psi, ma senza frutto. D'altra parte, quanto sono le giunte anomale volute del Psi? Ultima considerazione, quella elettorale: mentre ci prepariamo a votare — ha detto il segretario democristiano — una crisi sarebbe un grosso regalo soltanto per il Pci, che

ha nuovamente scatenato la sua offensiva passando a una opposizione dura e continua. Ma è lungo anche l'elenco delle lagnanze di Craxi. A suo parere il governo non cammina, il Parlamento è praticamente fermo, il progetto delle riforme istituzionali è paralizzato. «Tutte cose — ha detto il segretario socialista — che trasmettono all'opinione pubblica l'immagine di un governo che non governa, e alla fine a rimetterci saremo tutti». Quanto a Palermo, Craxi continua a ritenere l'intesa che si sta tentando come un imbroglione ai danni dei socialisti.

Ma insomma c'è stato un impegno definitivo a calmare le acque? C'è stata una stretta di mano. Oggi Craxi ripete l'elenco anche a De Mita. Resta l'impressione che per il momento c'è una ricucitura. E che se crisi si deve essere, si farà ormai all'anno nuovo.

Comunque il Psi annuncia, in un comunicato successivo all'incontro, l'intenzione di esaminare la situazione in direzione per discutere tutti gli «elementi che nel frattempo saranno emersi». Ma Forlani giudica positivo tutto l'insieme dei colloqui che ha avuto ieri, a convincerlo che il viluppo delle tensioni si vada sciogliendo: «Mi pare che tutti siano concordi nel ri-

tenere che una crisi di governo sarebbe di danno ai fini del risanamento della situazione economica». Insomma, è comune la convinzione che «la gente chiede soprattutto governabilità, e in questo senso nella riflessione collegiale c'è qualche progresso». In definitiva, il segretario Forlani ha ripetuto agli altri leader di maggioranza un messaggio che fa perno sulla difficoltà della situazione economica e sulla conseguente necessità di evitare una frantumazione «pericolosa e di nessuna utilità».

Il punto dolente resta quello della manovra economica, sulla quale giungono critiche dagli stessi partiti della maggioranza, soprattutto in fatto di ticket, e il Pri se la prende in particolare con il ministro della Sanità, Donat Cattin, accusandolo di non essere stato in grado di organizzare dentro gli ospedali un sistema che facilitasse l'applicazione del decreto. Si è creata una confusione che ha provocato disagi e proteste e il segretario repubblicano La Malfa lancia addirittura il sospetto che la struttura ministeriale abbia fatto apposta e chiedi perfino «una indagine parlamentare sul modo in cui il ministero della Sanità ha eseguito il decreto legge».

UN LIBRO
Governo
De Mita,
un anno

ROMA — Il 13 aprile 1988, con il giuramento di fronte al Capo dello Stato, nasceva il governo De Mita. Con queste parole comincia la lettera del portavoce del presidente, Nazareno Pagani, che accompagna un volume pubblicato da «l'editoria» in occasione del primo anniversario del governo De Mita.

In 240 pagine sono raccolti alcuni degli interventi pronunciati da De Mita nel corso di questi dodici mesi, una sintesi dei provvedimenti di politica interna, dell'attività di politica estera e una cronologia generale dell'attività di governo, aggiornata fino al viaggio in Giappone e ai recenti provvedimenti di risanamento del debito pubblico.

In un anno, De Mita ha riunito il Consiglio dei ministri più di cinquanta volte, e con una certa frequenza il Consiglio di gabinetto convocato esclusivamente per affrontare la messa a punto dei provvedimenti di carattere economico. La manovra sul «tagli», per esempio, ha impegnato ben quattro riunioni di gabinetto, oltre alle consultazioni dei segretari dei partiti della maggioranza e delle parti sociali.

Tra gli altri provvedimenti varati dal governo De Mita, per quello che riguarda le istituzioni, c'è la riforma della presidenza del Consiglio e la limitazione del voto segreto. Sul fronte della giustizia il varo del nuovo codice di procedura penale, e in particolare, la recente istituzione del giudice di pace.

Nel campo della lotta alla droga e alla delinquenza organizzata, la nomina del prefetto Sica ad alto commissario, la legge per il potenziamento dei suoi poteri e la costituzione presso la presidenza del Consiglio del «coordinamento antidroga». Tra le nomine anche quella del commissario straordinario dell'Ente delle ferrovie. Sono ormai diventate leggi le «disposizioni in materia di smaltimento dei rifiuti» e la «struttura delle attività turistiche, recettive e logistiche dei mondiali di calcio 1992»; «l'elevazione del livello minimo delle pensioni» e il «contenimento della spesa sanitaria»; «la ristrutturazione dell'Inps».

Tra i progetti di ristrutturazione avviati ma non ancora conclusi, quello del settore delle telecomunicazioni e del servizio sanitario nazionale.

Quello pubblicato ieri è il secondo volume di una collana dedicata ai «testi e documenti» della presidenza del Consiglio.

LUNGO COLLOQUIO A ROMA

Regione, De Mita rassicura Biasutti
sulla legge per le aree di confine

ROMA — Lungo incontro ieri mattina a Roma tra il presidente della Regione, Adriano Biasutti, e l'onorevole Ciriaco De Mita. Nel corso del colloquio, al quale ha partecipato anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, onorevole Misasi, è stata effettuata una panoramica di tutti i problemi inerenti il rapporto fra lo Stato e la Regione.

Al presidente del Consiglio, in particolare, Biasutti ha espresso la sua preoccupazione per i ritardi e gli «ostacoli» che vengono continuamente frapposti all'approvazione della legge sulle aree di confine, legge che prevede incentivi per circa mille miliardi di lire alla nostra Regione nell'arco di dieci anni. La legge — ha detto il presidente Biasutti a De Mita — non può essere considerata alla stregua di un generico assistenzialismo perché rappresenta, invece, il provvedimento cardine per dare una nuova impostazione all'economia di confine, non soltanto a favore del Friuli-Venezia Giulia ma all'intera economia nazionale. Ciò a vantaggio anche dei rapporti che il nostro Paese ha con l'Est europeo.

La legge sulle aree di confine è una risposta a problemi che non riguardano altre regioni all'infuori del Friuli-Venezia Giulia, perché direttamente legati alla definizione dei confini effettuati con il Trattato di Osimo. La parte economica del trattato, infatti, non è stata attuata. Di qui il dovere dello Stato di riempire il vuoto venutosi a creare, appunto, con la mancata attuazione della parte economica prevista negli accordi.

A detta del presidente Biasutti, questa, tra l'altro, è l'u-

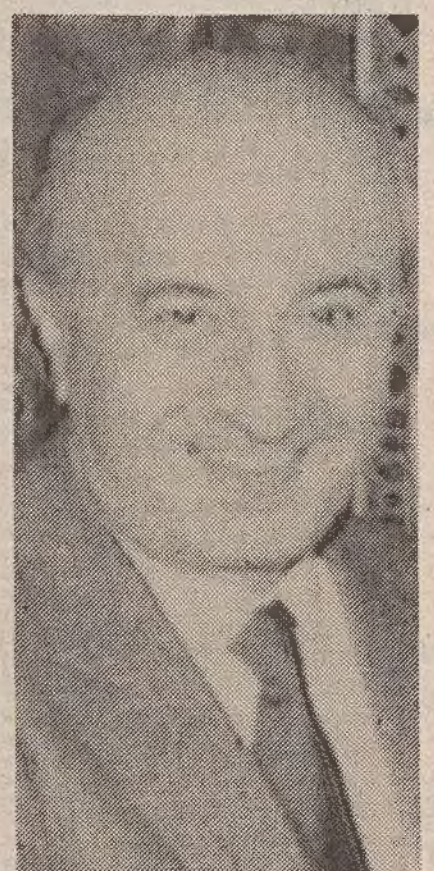
nica motivazione che può tenere a livello della Cee. Fuori da questa ottica la legge, infatti, non troverebbe giustificazione.

Certì emendamenti alla legge sollecitati dalla Regione Veneto dei quali si sente parlare con insistenza, sono stati definiti da Biasutti «inaccettabili e tali da snaturare il provvedimento».

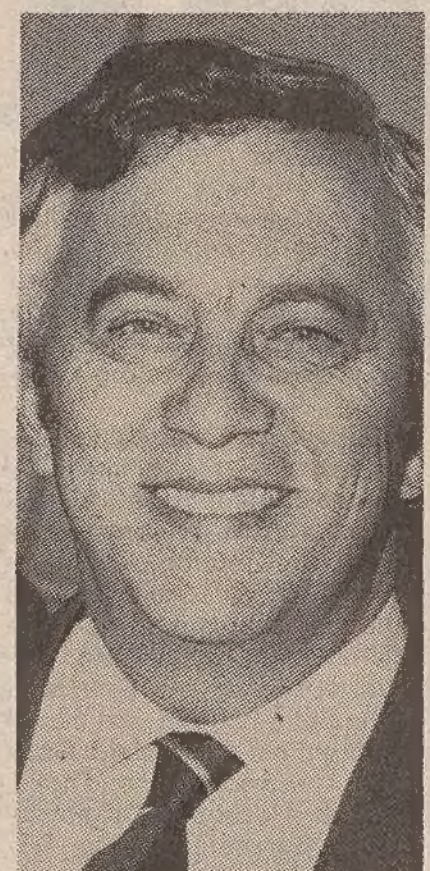
Il presidente ha quindi chiesto a De Mita che la Regione, in quanto a statuto speciale, sia sentita dal governo anche sugli emendamenti che s'intenderebbe apportare al testo già varato dalla Camera e da lungo tempo in gestazione al Senato.

De Mita ha detto a Biasutti che il Consiglio dei ministri non ha esaminato fino a ora alcun emendamento e che sarà lui personalmente a seguire l'iter di questa vicenda, sollecitando anche la presidenza del Senato. Nessuna modifica alla legge sarà poi approvata senza un preventivo consulto con la nostra Regione.

Sempre in tema di aree di confine, va segnalata, infine, l'iniziativa presa da deputati friulani, Danilo Bertoli, Renzo Pascolat e Gabriele Renzulli, i quali si sono incontrati con il presidente della Commissione bilancio, il senatore Andreatta. I tre si sono mossi a titolo personale, all'insaputa degli altri parlamentari regionali — suscitando malumore — e al di fuori dell'iniziativa ufficiale promossa dalla Regione. Tra l'altro sia il senatore Andreatta, sia il capogruppo dc alla Camera, erano stati interessati alla legge sulle aree di confine dallo stesso Forlani, dopo l'incontro della settimana scorsa con Biasutti.



Ciriaco De Mita



Adriano Biasutti

CONVEGNO A VENEZIA
L'identità da definire
Il rapporto fra regioni ed enti locali

VENEZIA — L'annoso e irrisolto problema di un razionale bilanciamento tra l'autonomia regionale e quella degli enti locali, le forme e le modalità di una possibile collaborazione che renda reale lo sviluppo democratico del Paese e permetta un ordinamento autonomistico in grado di rispondere adeguatamente all'appuntamento europeo del 1992 sono i temi affrontati dal convegno «Regioni ed enti locali» che si è aperto ieri alla Fondazione Cini di Venezia. Organizzato dal Consiglio regionale del Veneto e dall'Istituto di studi sulle regioni del Cnr, il convegno vuole arrivare a fornire reali proposte di carattere normativo, istituzionale, finanziario e di rivisitazione dei confini territoriali delle regioni, che permettano un più armonico coordinamento del governo locale.

I nodi fondamentali da sciogliere per un corretto rapporto regioni-enti locali, secondo il presidente del consiglio del Veneto Guidolin, che ha aperto i lavori — sono il fattore finanziario e le limitazioni territoriali delle amministrazioni delle venti regioni italiane.

PRIMO «SÌ» ALLA CAMERA

Ticket, superato lo sbarramento

La maggioranza assicura il numero legale (ma nell'emiciclo c'è stata bagarre)

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Primo passo alla Camera del decreto sui ticket. Dopo i due tentativi falliti di mercoledì sera i deputati della maggioranza sono finalmente riusciti ad assicurare il numero legale (la metà più uno) e hanno votato i requisiti di necessità e urgenza del provvedimento. Ma ce l'hanno fatta per un soffio e solo sfruttando la norma del regolamento che considera presenti gli onorevoli in missione.

I comunisti, i radicali, i «verdi», i demoproletari e i missini hanno ripetuto l'esclamazione della non partecipazione al voto per far mancare il quorum necessario (316 voti) e per bloccare il decreto. La manovra non è riuscita.

I deputati della maggioranza presenti in aula erano infatti 302 e a questi si sono aggiunti i 16 in missione. La Camera ha approvato i requisiti di «necessità e urgenza» con 299 sì, un no e due astenuti. Nell'emiciclo c'è stata bagarre. Il segretario del gruppo comunista Alborghetti, i missini Pazzaglia e Lo Porto hanno contestato la validità del voto sostenendo che tre dei sedici «giustificati», gli eurodeputati democristiani Formigoni e Michellini e il missino Mazzone, erano assenti per loro scelta e non su incarico della Camera.

Niide Jotti ha ribattuto che se avesse accolto la loro tesi avrebbe sovvertito una regola rispettata «da decenni» e ha dichiarato valida la votazione fra gli applausi polemici dei comunisti e le grida della destra.

In mattinata la commissione affari sociali aveva cominciato la discussione sul decreto. Il relatore Giuseppe Saretta, democristiano, ha il-

lustrato le modifiche concordate dalla maggioranza nei giorni scorsi. Ecco punto per punto le modifiche allo studio.

Esenzioni. Il limite massimo di reddito per l'esenzione dei pensionati (oltre i sessanta anni) dovrebbe essere elevato da 10 a 15 milioni annui lordi e da 15 a 20 milioni se il coniuge è a carico. La modifica è stata suggerita dal democristiano Pier Luigi Castagnetti. Il parlamentare ha proposto anche una facilitazione per le famiglie numerose. I tecnici della Programmazione sanitaria stanno facendo le proiezioni di costo partendo da due ipotesi diverse e cioè che l'agevolazione riguardi chi ha tre figli a carico oppure solo chi ne ha quattro.

Esenzioni per la prevenzione. Secondo i partiti della maggioranza si debbono estendere le esenzioni alle «specifiche prestazioni per trattamenti sanitari obbligatori (n.d.r. psichiatrici), per donazioni di organi o di sangue e per attività di natura preventiva». In questa voce — ed è una novità importante — rispetto al decreto del governo — debbono essere comprese le diagnosi per «l'ideoneità al lavoro, la medicina scolastica, il controllo per la prevenzione di malattie congenite e del cancro, la

prevenzione primaria e secondaria di maternità». Assistenza specialistica. Il ticket per gli esami di laboratorio e la diagnostica deve essere in percentuale, come quello che grava sulle medicine. Gli esperti della maggioranza hanno concordato che debba coprire il 30 per cento della spesa con un tetto massimo di 40 mila lire per le prestazioni multiple. Questa soluzione è stata suggerita dal relatore Saretta. L'onere annuo a carico del cittadino non dovrebbe superare le duecentomila lire. Ma la memoria è ancora oggetto di istruttoria. I tecnici della Programmazione sanitaria hanno avuto l'incarico di verificare quanto costerebbe ridurre il tetto delle 40 mila lire a 30 mila. Il limite che era in vigore per le medicine prima del decreto.

Ticket ospedalieri. I tecnici dei partiti di governo chiedono che il contributo di diecimila lire per ogni giorno di ricovero venga pagato solo per i primi dieci giorni di degenza. Nell'arco dei dodici mesi il ticket ospedaliero non può comunque superare le 200 mila lire.

Ai soliti esperti contabili del ministero della Sanità è stato chiesto però di quantificare il minor incasso per lo Stato se il tetto venisse dimezzato. Il relatore Saretta ha sottop-

sto agli esperti di spesa sanitaria anche una seconda possibilità e cioè che si paghino 25 mila lire al giorno per i primi tre di ricovero.

Il presidente della commissione affari sociali Giorgio Bogi ha chiesto e ottenuto un'integrazione del testo nella quale si chiede che «una percentuale delle somme versate dagli assistiti venga investita direttamente dalle aziende sanitarie e ospedaliere per il fine del miglioramento dell'assistenza erogata e dell'unificazione della prestazione ospedaliera».

Assistenza farmaceutica. Per recuperare i maggiori costi degli emendamenti, il vertice tecnico di maggioranza propone che venga anticipata di tre mesi (dal 31 dicembre 1988 al 30 settembre) la cancellazione di parecchie medicine dal prontuario farmaceutico. In questo modo si rispetterebbe l'obiettivo di risparmiare 2600 miliardi (fra minori spese e maggiori entrate) fissato dal governo.

Riscossione del ticket. Debbono essere pagati solo «dopo le prestazioni». Riforma delle Usl. Per far uscire le Usl e gli ospedali dalla cappa di lottizzazione si deve «introdurre il contratto di diritto privato nel rapporto di lavoro dei dipendenti del servizio sanitario nazionale».

Cure termali e ricoveri nelle cliniche private. Per le cure termali il ticket potrebbe essere del 30 per cento. Il ticket per i ricoveri nelle case di cura dovrebbe essere uguale a quello in vigore per le strutture pubbliche. La discussione in commissione e gli incontri fra i tecnici della maggioranza riprenderanno martedì.

MINISTERI
Riprendono
le trattative

ROMA — Cgil, Cisl, Uil e il sindacato autonomo dei lavoratori delle finanze (Salfi) aderente all'Unsa, hanno confermato lo sciopero del 27 e 28 aprile del personale amministrativo e tecnico del ministero delle Finanze. L'agitazione — secondo quanto afferma un comunicato di Salfi — è stata indetta per protestare contro «il mancato rispetto da parte del governo degli impegni ripetutamente assunti sull'applicazione di un articolo di una legge del 1985», riguardante gli inquadramenti del personale e il riconoscimento delle mansioni.

Intanto le trattative per il rinnovo del contratto dei circa 240 mila dipendenti ministeriali cominceranno formalmente il 4 maggio. E' quanto hanno convenuto il ministro della Funzione pubblica Paolo Cirino Pomicino e i sindacati confederali, nel corso dell'incontro di ieri servito a definire aspetti collegati al precedente contratto, ma necessari per il rinnovo.

Il segretario confederale della Uil Giancarlo Fontanelli e il responsabile degli statuti della Cgil Giuseppe Lampis hanno annunciato che i sindacati non chiedono e ottenuto la garanzia da parte del governo che anche il personale non ancora inquadrato nei nuovi profili professionali riceva ugualmente lo stipendio aggiornato, relativo al nuovo inquadramento.

LE MODIFICHE DEL SENATO ALLA LEGGE SULLA VIOLENZA SESSUALE

Cancellato l'amore verde

Dc e laici divisi sulla sessualità dei minori: stravolto il testo varato dalla Camera

CONVEGNO CEI Una cultura per la vita

La Chiesa ribadisce la sua proposta

ROMA — La Chiesa italiana rilancia la sua strategia in favore di una cultura per la vita. Ribadisce un «no» deciso, netto, alla legge sull'aborto. Riconferma l'adesione «senza riserve» all'insegnamento dell'enciclica Humanae vitae sulla regolazione delle nascite. «Senza nessuna volontà di guerra, però, verso chi la pensi in maniera radicalmente diversa», dice mons. Camillo Ruini, segretario generale della conferenza episcopale italiana. «Senza nessuna volontà di guerra, ma per la necessità, per il dovere da parte nostra, un dovere etico, di esprimere un convincimento morale che portiamo dentro di noi e che è impresso anche nella vita di molta gente».

Oggi si apre a Roma, e durerà fino a domenica, il Convegno nazionale «a servizio della vita umana», con la partecipazione, oltre che di numerosi vescovi, di 800 delegati delle diocesi italiane: cattolici che operano sui più diversi fronti della vita, non solo quello dell'accoglienza, dal suo concepimento fino al suo termine naturale, ma anche quello dell'emarginazione, del rifiuto. Nel quadro di una conferenza generale per la cultura della vita, il Convegno è stato preceduto in dicembre da un seminario di studio (che, ha ricordato il prof. Adriano Bausola, ha messo in luce come l'apparato scientifico-tecnologico sviluppi sempre più una «cultura dell'artificio», con conseguenze nefaste sul soggetto, sui rapporti di prossimità sulla stessa esistenza) e sfocerà tra qualche mese in un documento pastorale dell'episcopato (che proporrà, in termini essenziali e organici, le esigenze più attuali e i valori di fon-

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — La legge sulla violenza sessuale è uscita dal Senato profondamente modificata rispetto alla stesura approvata il 15 marzo a Montecitorio. E le variazioni sono così sostanziali che vengono sempre più delineandosi sull'argomento due modi di vedere, due «filosofie» nettamente distinte nei due rami del Parlamento. Una constatazione che addensa nubi via via più nere sulla strada della legge e non lascia presagire nulla di buono per il suo futuro.

In Senato, sia la commissione che l'aula hanno inciso profondamente sul tessuto delle nuove norme: è stato cancellato l'amore verde, reintrodotto il «doppio regime», soppressa la fattispecie aggravata di «atti sadici» ed utilizzazione di modelli minorili nelle pubblicazioni e spettacoli osceni, annullato il reato di ommissione di soccorso in fatti di violenza sessuale, reintrodotto l'intervento delle associazioni nei processi per stupro. Ma vediamo per somme linee il testo della legge sulla violenza sessuale dopo la tappa di Palazzo Madama. Stupro e atti di libidine restano unificati in un unico reato punito con la reclusione da tre a otto anni. La pena massima è elevata a dieci anni se il fatto è commesso nei confronti di persona che non ha compiuto i quattordici anni, o con l'uso di armi o stupefacenti, camuffandosi o nei confronti di un detenuto. La stessa pena aggravata è prevista «se il fatto è commesso da più persone riunite» e viene punito l'atto sessuale comunque compiuto nei confronti del minore di anni quattordici (violenza presunta). Se poi non ha ancora dieci anni «la pena è aumentata da un terzo alla metà». Scompare, come si è detto, la non punibilità dell'amore fra tredicenni.

[r. r.]



L'interminabile ping-pong fra Camera e Senato sembra voler allungare all'infinito i tempi per l'approvazione della legge sulla violenza sessuale: alla Camera è stato a esempio cancellato il principio del libero amore tra minorenni.

suali. Le associazioni costituite con atto pubblico da almeno due anni, che hanno tra i loro scopi la tutela degli interessi lesi dai delitti contro la libertà sessuale possono intervenire nel processo» e esercitare gli stessi diritti della parte civile. L'intervento è subordinato al consenso della persona offesa, che può anche revocarlo in ogni momento. Non è prevista la possibilità di richiedere il risarcimento del danno per le associazioni intervenute.

Per il reato di violenza sessuale, si procede ordinariamente a denuncia, e cioè d'ufficio, ma è necessaria la querela quando esiste «rapporto di coniugio o di convivenza di tipo coniugale». La querela proposta è irrevocabile. Generalità ed immagine della persona offesa, in ogni caso, non possono essere rese pubbliche senza il suo consenso. Per chi viola

questa norma c'è l'arresto da tre a sei mesi. La «molestia sessuale» in pubblico o per mezzo del telefono, porta all'arresto da tre mesi a un anno e nei processi per stupro «non sono ammesse domande sulla vita privata e sulla sessualità della persona offesa», senza nessuna eccezione. Si procede a porte aperte (a meno che la persona offesa non richieda diversamente) e per direttissima. Sarà questo il testo definitivo della legge? Quando arriverà di nuovo alla Camera dei deputati (sarà la quarta volta che viene presa in esame), non verranno introdotte nuove modifiche? Tutta la «storia» della legge sulla violenza sessuale dice di sì. E allora dovrà tornare ancora a Palazzo Madama. Ma sarà per l'ultima volta? Preoccupazione e appelli alla solidarietà nei commenti delle donne impegnate nei partiti di sinistra e nelle as-

sociazioni femminili che si sono adoperate per il varo della legge sulla violenza sessuale. Ma nessuna rassegnazione o scoramento per la battuta d'arresto sulla strada dell'approvazione definitiva. «In Senato abbiamo fatto due passi indietro — afferma Giglia Tedesco, vicepresidente del gruppo comunista a Palazzo Madama —. E' un fatto gravissimo, per questo noi comunisti abbiamo votato contro. Ora occorrerà raccogliere le forze e fare mente locale per capire come ridare battaglia».

Anche la responsabile nazionale delle donne socialiste, Alma Cappiello, si mostra fortemente critica dell'operato dei senatori. «I socialisti non riconoscono neanche una virgola» ha dichiarato in merito al testo uscito dal Senato, aggiungendo che è «frutto di una cultura democristiana». Una chiamata a raccolta, invece, di tutte le forze «laiche e progressiste» è venuta da Lidia Menapace, in nome dell'Unione donne italiane, per costituire «un movimento da una mediazione fra le donne». «Altrimenti si andrà avanti all'infinito — ha affermato — e tutte le volte il testo di legge sarà sempre più pasticciato, bizantino, osceno».

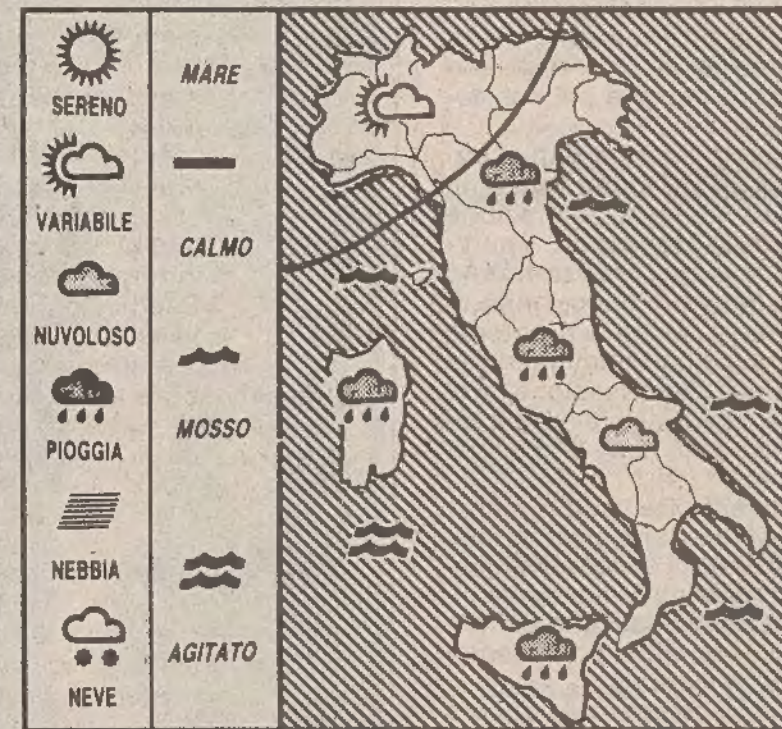
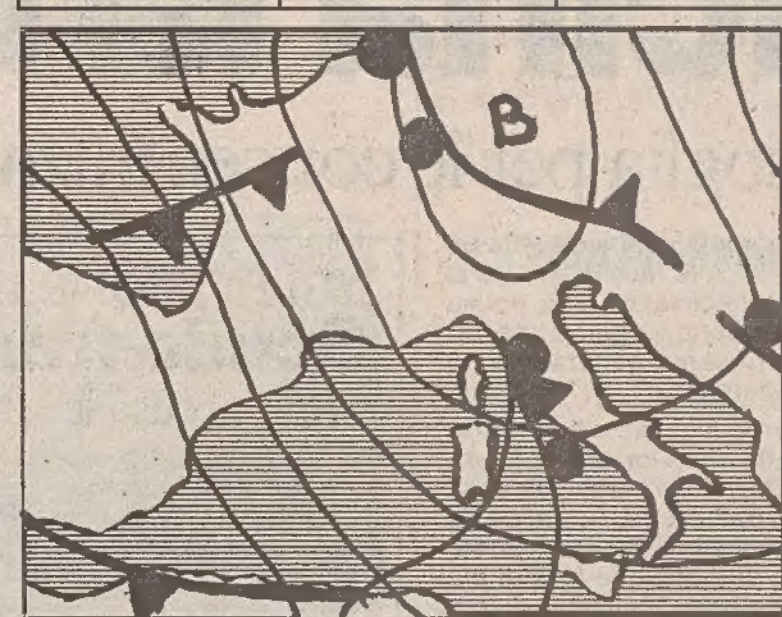
«Inquieti» per l'accaduto si mostra pure l'attrice Sandra Milo: «Credo che questa vicenda possa andare avanti anche vent'anni — ha detto — perché se la pellegrina all'infinito».

Sempre dall'area socialista, anche una voce maschile si è levata ieri a sostegno delle ragioni delle donne. «Il voto del Senato sulla violenza sessuale — ha dichiarato Michela Siderocchi, segretario del movimento giovanile — è uno dei capitoli più oscuri della nostra storia parlamentare». Ed ha aggiunto: «In questa vicenda la responsabilità dei senatori democristiani sono gravissimi».

Alle accuse risponde su «Il Popolo» il presidente dei senatori democristiani Nicola Mancino. «Nessun day after» per alcuni e nessun trionfalismo per altri — scrive Mancino — ma la legittima soddisfazione politica perché hanno vinto il buon senso, l'equilibrio e le ragioni generali di coerenza del nostro ordinamento. E si augura che a Montecitorio «non vi sia, da parte di nessuno, volontà di fare crociate in una materia che indebolisce le certezze ed alimenta i dubbi».

IL TEMPO OGGI

venerdì 14 aprile 1989 S. Lamberto v. 6,21 13,11 19,50 3,46



PREVISIONI: sulle regioni nord-occidentali nuvolosità variabile. Sulle altre regioni nuvolosità irregolare con precipitazioni, nevose sopra i 1.800 metri. Le precipitazioni dal settore occidentale si trasferiranno a quello orientale, intensificazione dell'attività temporalesca sulle isole. Temperatura ancora in lieve diminuzione. Venti moderati o forti.



TEMPERATURE IERI

TRIESTE	GORIZIA	MONFALCONE
minima 12,8	minima 13,8	minima 13,8
massima 16,7	massima 21,3	massima 16

PORDENONE	UDINE
minima 12	minima 10,9
massima 14	massima 15,1

Minime e massime in Italia			
Bolzano	5 11	Firenze	8 18
Milano	10 13	Torino	6 9
Bologna	10 17	Cuneo	4 5
Pescara	11 20	Roma	12 16
Bari	13 18	Napoli	10 17
Palermo	13 17	Catania	11 21

Minime e massime nel mondo			
Amsterdam	5 9	Athene	12 21
Berlino	12 23	Bruxelles	3 9
Londra	7 14	L. Angeles	15 19
Mosca	8 17	N. Delhi	17 34
Oslo	10 10	Parigi	6 15
Stoccolma	16 22	Varsavia	10 22

[Gianfranco Badina]

REGIONE

Previsioni meteo per il fine settimana

Le condizioni del tempo sono risultate particolarmente perturbate nella giornata di ieri in concomitanza con il transito di una perturbazione atlantica che, muovendo verso levante, ha ormai abbandonato la nostra regione. Anche nei giorni precedenti avevamo avuto della nuvolosità irregolare con qualche precipitazione. Le precipitazioni si erano presentate sparse e, generalmente, di modesta entità dal momento che gli addensamenti erano causati dall'afflusso di aria calda e umida proveniente dalle regioni del Mediterraneo meridionale. Tra un fenomeno nuvoloso e l'altro c'era la possibilità di squarci di sereno o di cielo comunque poco nuvoloso. Gli annuvolamenti e le precipitazioni di ieri sono stati più consistenti perché a determinarli era stato un fronte freddo di origine atlantica ben organizzato in presenza, ai livelli superiori dell'atmosfera, di una saccatura che interessava il Mediterraneo centro-occidentale. Al seguito della suddetta perturbazione sull'Italia affluiva aria più fresca e moderatamente instabile proveniente da Nord-Ovest mentre la saccatura tende a spostarsi un po' verso Ovest pur continuando a influenzare il bacino del Mediterraneo anche nei prossimi giorni.

Al suolo, la pressione atmosferica ha avuto un brusco abbassamento e ora tende a risalire ma non dovrebbe riuscire a portarsi su valori superiori alla media anche a causa dell'arrivo di una nuova perturbazione atlantica attesa sull'Europa occidentale nella giornata di domenica. Da quanto esposto si deduce che nei prossimi giorni e quindi nel fine settimana le condizioni del tempo saranno improntate a estrema variabilità con possibilità di temporanei annuvolamenti e qualche breve pioggia.

Tra un addensamento e l'altro si potranno registrare dei periodi di cielo poco nuvoloso. Nella giornata di domani, in particolare, i possibili addensamenti sono previsti come più probabili nella mattinata mentre nel corso della giornata dovrebbe seguire una diminuzione della nuvolosità. La temperatura dovrebbe risultare in leggera diminuzione nei valori minimi. Domenica il tempo dovrebbe risultare abbastanza favorevole con predominio del sole sui temporanei annuvolamenti. I venti sono previsti sempre deboli occidentali e il mare poco mosso.

[Gianfranco Badina]

SCUOLA / DOPO LA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE

L'ora di religione, o ... niente

SCUOLA / COSI' VUOLE IL BUON SENSO E' inutile la materia alternativa

Meglio rinunciare all'idea, anche per esigenze tecniche

Commento di

Dino Pierciocchi

La Corte costituzionale ha dunque depositato mercoledì scorso 12 aprile la sentenza 203 che chiude, sul piano dei principi costituzionali, la lunga questione dell'insegnamento della religione nelle scuole. Questa volta che si attenda la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della prossima settimana del testo integrale della sentenza (una ventina di cartelle), tuttavia, alla luce di quanto è stato finora reso noto, si possono qui riassumere, semplificandoli, i punti essenziali della questione.

La Corte costituzionale ha dunque deciso che l'insegnamento della religione, che lo Stato nel rispetto del Concordato è tenuto comunque ad assicurare, non può essere che un insegnamento facoltativo, obbligatorio soltanto per quanti se ne avvalgono, senza che esso comporti l'obbligo per quanti non se ne avvalgono di frequentare un insegnamento alternativo.

L'insegnamento della religione è collocato «nel quadro orario delle lezioni», ma come materia facoltativa, che dev'essere frequentata soltanto da chi ne fa richiesta. Non regge l'osservazione, fatta da varie parti, che così facendo si viene a creare un diverso «tempo scolastico» per coloro che dell'insegnamento non si avvalgono e coloro che invece se ne avvalgono e che avrebbero un'ora di lezione in più. E ben noto che in ogni scuola con materie obbligatorie e materie facoltative (si pensi alla scuola media del 1963, che aveva dalle 25 alle 31 ore settimanali) vi sono orari variabili a seconda degli insegnamenti facoltativi scelti dagli alunni.

Che cosa accadrà ora nelle scuole è troppo presto per dirlo. Il ministro Galloni, nelle sue prime dichiarazioni alla televisione dopo la sentenza, pur riconoscendo la non obbligatorietà della materia alternativa, non esclude che volontariamente la si possa insegnare se gli studenti chiederanno liberamente di avvalersene, oppure di

dedicarsi allo studio individuale. A parer nostro la soluzione migliore sarebbe rinunciare del tutto all'idea della materia alternativa e al notevole aggravio finanziario che essa comporterebbe per pagare gli insegnanti: i non avventurati restano in classe o in biblioteca dedicandosi allo studio individuale in attesa dell'ora successiva, oppure, laddove l'orario delle lezioni lo consenta, potranno entrare a scuola un'ora dopo se la religione è posta alla prima ora, o anche uscire un'ora prima se è posta all'ultima.

Nessuna possibilità vi può essere di porre obbligatoriamente la lezione di religione soltanto alla prima e all'ultima ora: lo si potrà fare laddove sia possibile nel complesso dell'orario scolastico, altrimenti si creerebbe una vera discriminazione per gli insegnanti di religione, che non potrebbero avere più di 12 ore settimanali (anzi solo 10, se si riconosce loro il diritto al giorno libero) e per gli altri insegnanti, che si vedrebbero preclusa ogni giorno la prima e l'ultima ora contro il principio elementare dell'uguaglianza fra una disciplina e l'altra e fra un insegnante e un altro.

Resta il caso dell'ora di religione posta nelle ore intermedie: non dovrebbe essere difficile, con tutti gli insegnanti a disposizione che ci sono in ogni scuola, adibire una sala di studio dove gli alunni non avventurati possano attendere, dedicandosi a studi individuali, l'ora di lezione successiva. Autorizzare l'uscita della scuola, se può essere legittimo per gli alunni maggiorenni, non lo è certo per i minorenni, dei quali per tutta la fascia dell'orario scolastico è responsabile la scuola. Semplicemente ciò che accadeva prima del nuovo Concordato per gli alunni che avevano chiesto la dispensa, e cioè che ogni elemento buon senso avrebbe dovuto consigliare da tempo, senza complicare ed esasperare di troppo una situazione già complessa di per sé e che ormai sarebbe tempo di considerare un caso definitivamente chiuso.

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — L'anno scolastico si chiude fra meno di due mesi, la questione di una nuova regolamentazione dell'insegnamento della religione è quindi rimandata all'anno prossimo. Durante l'estate il ministro Galloni, dicono i suoi collaboratori, studierà il problema e cercherà di trovare una soluzione che non scontenti nessuno. Prende tempo lo stesso ministro Galloni: infatti si limita a rispondere a chi gli chiede come verrà collocata nell'orario scolastico l'ora di religione: «Non lo so, si vedrà. Si dovrà vedere secondo le esigenze tecniche della scuola».

Accanto alle questioni di principio, ci sono quelle che il ministro definisce «esigenze tecniche»: a queste nel palazzo umbertino di viale Trastevere che ospita il ministero si fa grande attenzione. Una sola ipotesi viene considerata non praticabile: quella della collocazione dell'ora di religione all'inizio o alla fine dell'orario. «Gli insegnanti, tutti non solo quelli di religione — spiegano i collaboratori del ministro — per percepire lo stipendio pieno devono fare almeno 18 ore settimanali d'insegnamento: ma all'inizio e alla fine delle lezioni, ogni settimana, ci sono soltanto 12 ore. Quindi quest'ipotesi si esclude da sé».

Se il ministro si lascia andare solo a un brevissimo commento poche parole di più vengono strappate a monsignor Camillo Ruini, segretario della Conferenza episcopale. «Il nostro comunicato di ieri è stato chiaro — dice — basta leggerlo con pazienza e attenzione». Il comunicato sottolinea che «lo stato è obbligato ad assicurare l'insegnamento della religione



Il ministro della Pubblica Istruzione Galloni.

ne cattolica e che questo è compreso tra gli altri insegnamenti del piano didattico con pari dignità culturale». L'insegnamento della religione, dice la Corte Costituzionale, deve essere impartito «con modalità compatibili con le altre discipline scolastiche» e monsignor Ruini aggiunge subito che, a suo parere, l'aggettivo compatibile «non si riferisce per nulla a questioni di orario scolastico». Ma anche i vescovi italiani non nascondono la loro perplessità su come stanno andando le cose. «E' opportuno — dice ancora monsignor Ruini — che finalmente si arrivi a una disciplina che dia una maggiore certezza di diritto, e magari uno status più preciso non solo agli insegnanti di religione, ma anche a quelli che svolgono attività alternative o che comunque si occupano

dei ragazzi che non seguono l'ora di religione».

Subito dopo monsignor Ruini aggiunge: «Credo che per quanto siano importanti questi aggiustamenti specifici, non ci sia su questi temi un problema nel paese». E ancora: «Se vogliamo guardare la cosa obiettivamente, non possiamo guardarla solo dal punto di vista di un confronto ideologico, ma anche della situazione di fatto del paese». E' quasi un invito a smorzare le polemiche. Queste, invece, continuano. La Ghisani segretario generale della Cisl scuola fa notare: «La sentenza si limita a ribadire i principi: la legittimità costituzionale del Concordato e l'illegittimità di una disciplina alternativa alla religione cattolica con carattere di obbligatorietà; è straordinaria la diversità delle previsioni sulle conseguenze pratiche di tale sentenza a seconda dei punti di vista».

Interviene anche il pastore valdese Giorgio Bouchard che apprezza la sentenza della Corte Costituzionale. «Noi — dichiara — eravamo rimasti delusi e amareggiati apprendendo la sentenza del Consiglio di Stato che ci pareva giuridicamente debole e moralmente inadeguata. C'è stata finalmente una sentenza di libertà: ci auguriamo che ora ci sia un'azione di governo e di amministrazione che sia ugualmente ispirata ai principi di libertà».

«A prevalere è stato finalmente il principio della laicità dello stato, una vera garanzia di libertà intellettuale e morale per credenti e non credenti» scrive «La Voce repubblicana» che aggiunge: «Tocca ora al Parlamento il compito di approvare una legge che attui il principio stabilito dalla Corte».

ISTRUZIONE L'obbligo scolastico

ROMA — Il ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Galloni sta elaborando una sintesi dei quattro disegni di legge in materia di obbligo scolastico e di innalzamento dell'obbligo scolastico presentati al Senato. E' stato lui stesso ad annunciare ieri nel corso di un convegno organizzato dalla Cisl ed intitolato «scuola, formazione, lavoro».

Galloni ha illustrato quella che potrebbe essere a suo giudizio la «soluzione» in materia di obbligo scolastico e in particolare nella delicata fase di passaggio tra la «formazione culturale» e la «formazione professionale». Il ministro propone, per i giovani che intendono alla fine dell'obbligo scolastico intraprendere la formazione professionale, un «anno cuscinetto» di formazione culturale specializzata al quale faranno seguito due anni di approfondimento. Terminata questa fase, secondo il ministro, devono entrare in gioco le Regioni che dovranno poter garantire ai giovani i corsi di «qualificazione professionale».

Secondo il ministro del lavoro Rino Formica le «linee delle strategie di innovazione della politica di formazione professionale» necessarie sono sostanzialmente queste: innanzitutto è necessaria una «erogazione di formazione base compatibile a quella dei maggiori Paesi industrializzati attraverso la elevazione dell'obbligo scolastico a 16 anni e la fissazione di un obiettivo di diplomati pari all'80 per cento entro il 2 mila» e in secondo luogo è di grande importanza «l'innovazione dei sistemi regionali di formazione professionale attraverso una ridefinizione dei ruoli istituzionali».

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARRETE Energie in calo, qualche momento di stanchezza, soprattutto sul lavoro; cercate di resistere, la settimana è ormai al termine. Incontri importanti nel pomeriggio.

ENTUSIASMO E vitalità! bruceranno in gran fretta questa giornata, la nota vi sarà sconosciuta! Sul lavoro ottime capacità organizzative, tutto delicato nelle relazioni pubbliche.

GEMELLI La buona volontà verrà premiata, ma la testardaggine no, abbandonate le battaglie perdute! In campo sentimentale le stelle spianano la via, potrete recuperare qualche piccolo errore.

LEONE Alcune incombenti da sbrigare in mattinata, giornata tutto sommato piuttosto leggera. Tempo libero e spazio per i vostri interessi; coinvolgete le persone di famiglia, doppie soluzioni!

STELLE FAVOREVOLI in campo professionale, avrete contatti importanti per affari e carriera. Con il partner serenità e affiatamento, in famiglia qualche contrasto da smussare.

BILANCIA Buone notizie ravviveranno i vostri entusiasmi, soprattutto se sembrano diventare più concreti. Ambizione e vanità creano problemi di convivenza, smussate la vostra personalità.

TORO Interessanti scoperte e novità imprevedibili cambieranno il corso delle vostre scelte; aspettatevi di tutto! Familiari e parenti saranno piuttosto disattenti, se volete risolvere qualcosa fate da voi.

SAGITTARIO Giornata frenetico sul piano sentimentale, la vita di coppia sarà movimentata da molte novità. In campo professionale momenti di stasi, approfittate per prendervi un po' di libertà.

UN PO' DI ZUCCHERO nella vita di coppia renderà la vostra relazione più romantica; serenità e benessere a portata di mano. Idee e inventiva vi spiallegheranno sull'avviso.

ACQUARIO Giornata molto intensa e stancante, distribuite le vostre energie con cautela. Incontri e conoscenze assicurate, chi è solo potrà allargare il giro delle amicizie.

PESCI Tempismo e fortuna procureranno successi e scoperte. Guai, le stelle sono dalla vostra parte! La vita di coppia si avvantaggerà di un umore estroso e stabile.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

RICCARDO BERTI vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata posta: annuo

L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 25.000 (con

Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.

Abbonamento postale Gruppo 1, Fax

PUBBLICITA'

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/62012

Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data

prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.000) - Pubb.

istitut. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm

altezza (festivi L. 6720) - Neurologia L. 3500-7000 per parola

(Anviri, Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 13 aprile 1989 è stata di 65.700 copie

© 1989 O.T.E. S.p.A.

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

TELEVISIONE / VERTICE DI MAGGIORANZA

Più vicina la riforma

Determinata la soglia per le concentrazioni nell'informazione

ROMA — Ancora un passo avanti per la legge sull'emittenza radiotelevisiva. Dopo il vertice di ieri fra i partiti della maggioranza il ministro Mammì ha dichiarato che «sono stati individuati gli elementi per risolvere due questioni importanti: la determinazione di una soglia da non superarsi per le concentrazioni possibili all'interno del mercato complessivo dell'informazione; e la quota di risorse pubbliche da destinare alla Rai».

Mammì ha detto che la prossima settimana, probabilmente mercoledì, «tradurremo in norme e in emendamenti quanto abbiamo approfondito». Mammì non ha voluto aggiungere altro. All'incontro erano presenti i parlamentari Raddi e Giffari per la Democrazia cristiana, Intini e Acquaviva per il Partito socialista italiano, Caria e Bizzoli per il Partito socialdemocratico, Battistuzzi per il Partito liberale, Duto per il Partito repubblicano.

Al termine della riunione il capogruppo del Partito socialdemocratico alla Camera Filippo Caria, ha dichiarato: «Si è parlato molto dell'operazione "Espresso-Mondadori". Bisogna capire bene quello che sta accadendo e quello che potrà accadere. E' una preoccupazione, questa, che è stata manifestata da tutti i partiti».

«Ciò che è accaduto negli ultimi giorni — ha aggiunto Caria

— era impensabile appena un mese fa. Alla luce di questo si è resa necessaria una pausa di riflessione. Oggi è stato fatto un riesame generale degli emendamenti».

Riguardo a questi ultimi, Caria ha detto che «dopo le ultime rivedere ancora qualche cosa nella parte che riguarda le emittenze televisive locali. Pensiamo che bisogna fare di più per tutelarle. Sia il testo di legge sia gli emendamenti non difendono adeguatamente le emittenze locali, che rischiano di essere sempre più schiacciate».

Il deputato liberale Battistuzzi ha detto che «dopo le ultime vicende legate all'operazione "Espresso-Mondadori" i partiti della maggioranza hanno convenuto sull'opportunità di affrontare anche il problema delle posizioni dominanti nel settore dell'informazione, problema di cui avevamo già discusso anche nelle precedenti riunioni».

Per il resto Battistuzzi, come aveva fatto Caria poco prima, e Intini e Raddi successivamente, ha rimandato alla breve dichiarazione rilasciata dal ministro Mammì, e precedentemente concordata.

Sugli altri aspetti non ancora chiariti del panorama dell'informazione gli intervenuti al vertice della maggioranza non hanno voluto rilasciare alcuna dichiarazione.

TELEVISIONE/DIRETTIVA CEE

Scudo francese anti-Berlusconi

Sotto accusa le «invasioni» via satellite dal Portogallo



LUSSEMBURGO — La Francia ha chiesto e ottenuto, dal consiglio dei ministri dei dodici, l'istituzione di ostacoli legislativi per impedire che le televisioni commerciali via satellite che operano in Portogallo o in Grecia possano trasmettere esclusivamente verso altri Paesi della Cee senza rispettare le regole comunitarie.

L'anno scorso fonti diplomatiche, precisando che la misura ha tra l'altro l'obiettivo di bloccare eventuali e future trasmissioni di reti appartenenti a Silvio Berlusconi (nella foto) dirette solo verso il territorio francese dal Portogallo, la direttiva prevede deroghe, sulla percentuale minima di produzioni europee obbligatorie, per Grecia e Portogallo. I due Paesi potranno trasmettere al di là delle frontiere nazionali, per diversi anni, programmi che comportano una percentuale relativamente bassa, anche meno

del 20 per cento, di produzioni europee.

Secondo le fonti, Berlusconi, che ha interessi in Portogallo, potrebbe in un futuro prossimo concepire trasmissioni dirette verso la Francia o anche verso l'Italia composte essenzialmente da materiale extracomunitario. In tal caso, il Paese «agredito» potrà sporgere denuncia presso la commissione europea, ma non avrà il diritto di interrompere immediatamente tali trasmissioni.

Si è appreso inoltre che gli eurodeputati potrebbero respingere, perché troppo favorevole alle tv commerciali, la direttiva comunitaria che autorizza fino al 20 per cento di pubblicità nella fascia oraria di grande «audience» e non comporta, come nel primo progetto, l'obbligo di diffondere il 60 per cento almeno di produzioni europee, ma solo il 50 per cento «quando ciò è possibile».

COINVOLTE ANCHE ALTRE QUATTRO PERSONE

Giudice minaccia denunce per i sospetti di estorsione

La vicenda riguarda il giudice istruttore romano Mario Casavola del quale è stato chiesto il rinvio a giudizio per un presunto tentativo di estorsione ai danni del Banco di Roma; dall'istituto di credito si sarebbero pretesi sette miliardi in cambio di un esito positivo di un'inchiesta sulla stessa banca.

Servizio di Gaetano Basilici

ROMA — Non appena ha letto sui giornali la notizia che il sostituto procuratore generale di Perugia ha chiesto il suo rinvio a giudizio per un presunto tentativo di estorsione ai danni del Banco di Roma, il giudice istruttore romano Mario Casavola ha reagito annunciando che presenterà «denuncia nei confronti di coloro che hanno divulgato il contenuto della requisitoria che è coperta dal segreto istruttorio».

Oltre a quello del magistrato della capitale, sono stati chiesti i rinvii a giudizio degli avvocati Antonio Iezzi e Pasquale Giordano, del funzionario dell'Inps Giuseppe Giorre e dell'aiutante ufficiale giudiziario Paolo Furcas.

Ora il sostituto procuratore generale del capoluogo umbro, Alfredo Ariotti, ha ritenuto che ci siano sufficienti elementi per chiedere il rinvio a giudizio delle persone coinvolte nel presunto tentativo di estorsione. C'è insomma il sospetto, ora creduto fondato dal rappresentante della pubblica accusa, che gli imputati abbiano a suo tempo chiesto a Ercole Ceccatelli, amministratore delegato del Banco di Roma, sette miliardi di con la promessa che un'inchiesta riguardante l'istituto di credito e affidata al giudice Casavola sarebbe stata trattata in maniera più che amichevole.

La richiesta di rinvio a giudizio è attualmente al vaglio dell'ufficio istruttoria di Perugia che dovrà decidere se accoglierla o meno. Il contenuto del fascicolo firmato da Ariotti «mi ha riempito di stupore e amarezza — commenta il giudice istruttore sotto accusa —. Ma soprattutto tengo a dichiarare che l'ignobile linciaggio al quale continuo ad essere sottoposto scaturisce dalla mia colpa di avere indagato con serenità di giudizio, con coraggio e tra innumerevoli difficoltà sulle responsabilità de-

gli amministratori del Banco di Roma».

Mario Casavola conclude dichiarando che chiederà al Consiglio superiore della magistratura e al ministro della Giustizia Giuliano Vassalli «di intervenire con una severa inchiesta perché accertino, anche con l'apporto di fatti che non ho finora inteso rivelare, le responsabilità di chiunque abbia volutamente determinato il mio coinvolgimento e continuato l'opera di persecuzione che offende i miei trent'anni di carriera di magistrato onesto e intransigente».

L'inchiesta sul dottor Casavola e gli altri quattro personaggi fu avviata nel giugno del 1988 dopo la denuncia presentata da Ercole Ceccatelli. Il giudice Casavola indagava da quattro anni sulla gestione del Banco di Roma nel decennio 1974-1984 e in particolare sulla regolarità della cessione da parte dell'istituto di credito del pacchetto azionario della Società Generale Immobiliare ad un gruppo di imprenditori facenti capo al costruttore Belli. Improvvisamente il dirigente dell'ufficio istruttoria decise di avocare a sé l'inchiesta revocando la delega al suo sostituto Mario Casavola. Questo proprio perché l'amministratore delegato del Banco di Roma aveva denunciato di aver ricevuto una richiesta di sette miliardi per il buon esito della vicenda.

Gli atti vennero subito inviati alla Procura di Perugia. E qui il dottor Ariotti firmò cinque comunicazioni giudiziarie in cui si ipotizzavano i reati di tentata estorsione e millantato credito. Il giudice Casavola respinse decisamente qualsiasi coinvolgimento in quella storia. I cinque indiziati furono interrogati e negarono ogni addebito.

La svolta si ebbe dopo il fermo giudiziario per reticenza dell'avvocato Pasquale Giordano. Il dottor Ariotti interrogò nuovamente gli indiziati ed ora ha deciso per la richiesta di rinvio a giudizio.

NEL PORTO DI TRAPANI

Morti due pescatori

Capovolta la grossa imbarcazione

TRAPANI — Due pescatori sono annegati nel mare antistante il porto di Trapani e quasi certamente sono annegati dopo che il motopeschereccio «San Giuseppe» di 10 tonnellate di stazza lorde sul quale erano imbarcati si è capovolto durante un improvviso fortunale. Il naufragio è avvenuto la notte scorsa all'imboccatura del porto, all'altezza dell'isolotto della Colombaia.

I due dispersi, che ormai col passare delle ore tutti considerano annegati, sono Massimiliano Pompeo e Michele Fugarino, rispettivamente di 15 e 21 anni. Con il capitano Pietro Manuguerra, 50 anni, si è salvato Giuseppe Sieli, 16 anni, che ha riferito di essersi subito tolto gli stivali e la giacca a vento per essere più libero nei movimenti e poter nuotare più facilmente quando la barca ha cominciato a inclinarsi. «Ho subito compreso che non ce l'avremmo fatta», ha dichiarato il ragazzo.

Le ricerche dei due giovani, coordinate dalla Capitaneria di porto, proseguono con vasto impiego di uomini e mezzi, facilitate dalle migliori condizioni del tempo. «A questo punto cerchiamo ormai i corpi di quei poveri ragazzi», ha detto sfiduciato uno dei pescatori che collaborano alle ricerche.

Il relitto del «San Giuseppe» è stato localizzato a 150 metri dalla costa in un fondale di circa undici metri, ma i sommozzatori hanno avuto difficoltà a raggiungerlo perché è avvolto dalle reti. Si ritiene che Massimiliano Pompeo possa trovarsi ancora a bordo nella stiva del natante. Massimiliano era fratello della fidanzata di Michele Fugarino, che era ospite a Trapani in casa dei futuri suoceri. Il battello era uscito dal porto verso le 23 e l'equipaggio aveva cominciato poco dopo le operazioni di pesca, ma poi era sopravvenuto un fortunale.

«CONFLITTO» TRA MEDICI

Intanto il ticket sale

E chi ne fa le spese è un paziente

NUORO — A fare le spese di un «conflitto» tra i primari del reparto urologia e rianimazione dell'ospedale «San Francesco» di Nuoro è un pensionato, Salvatore Ventroni, 63 anni, che da dodici giorni attende di essere sottoposto a un piccolo intervento.

E con l'entrata in vigore del ticket sanitario, il pensionato rischia di dover pagare una cifra considerevole per il protrarsi del ricovero, per cui i familiari hanno deciso di attendere le decisioni del comitato di gestione dell'Usi prima di rivolgersi al magistrato.

Al centro del «conflitto» c'è la diversa valutazione sulla funzionalità di una sala endoscopica del reparto di urologia. Gli anestesisti ritengono che quella sala non offra tutte le garanzie per la sicurezza dei pazienti e si rifiutano di salire al decimo piano, dov'è appunto situato il reparto di urologia. Di diverso avviso è il primario urologo, dottor Sebastiano Chessa, coordinatore sanitario che ha sollecitato il pronunciamento degli organi amministrativi dell'Usi.

Il problema era sorto otto anni fa ed era finito anche davanti al magistrato, che aveva assolto la dottoressa Marisa Cialbu, primario di rianimazione e direttore sanitario dell'ospedale nuorese, dall'accusa di interruzione di pubblico servizio.

Come si vede, un volta di più chi deve pagare (nel vero senso della parola, in questo caso) è proprio il paziente, che viene a fare le spese di una diatriba che si prolunga da tantissimo tempo e che sembra ben lontana dall'essere risolta. E' da confidare ora che il buonsenso alfine prevalga, e che il pensionato possa essere sottoposto a intervento.

TELEVISIONE / CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE RAI

Manca vuole reti «a soggetto»

Criticare le «prediche» di Celentano - Le contromisure per gli ospiti intemperanti

TELEVISIONE / SPESE

I miliardi per la Rai

Piano per il quadriennio '89-'92

ROMA — Nel quadriennio 1989-1992 la Rai spenderà 1.575 miliardi. Lo ha deciso il consiglio di amministrazione che, nella riunione del 6 aprile, ha approvato all'unanimità il piano quadriennale di investimenti.

«Si tratta per la Rai di uno sforzo notevole — ha sottolineato il presidente Enrico Manca illustrando ieri alla stampa il piano — soprattutto se si tiene conto che negli ultimi quattro anni la Rai aveva effettuato investimenti pari a circa 225 miliardi l'anno. «Il piano di investimenti tiene conto di due punti di riferimento essenziali: la convenzione con lo Stato — ha precisato Manca — firmata nell'agosto '88 e il piano editoriale approvato nel luglio dello stesso anno».

Le spese di investimento, articolate per aree di attività, privilegiano l'informazione radiofonica e televisiva (35,5 per cento del totale). Una cifra cospicua, 480 miliardi, verrà destinata alla costruzione del centro stampa di Grottarossa che, durante i mondiali di calcio del '90, ospiterà gli inviati provenienti da tutto il mondo. Terminati i mondiali, il centro, una sorta di «città dell'informazione» — come l'ha definito Manca — accoglierà tutte le testate giornalistiche, radiofoniche e televisive della Rai.

Il piano prevede, inoltre, investimenti per: garantire condizioni ottimali di ricezione di tutti i canali Rai, estendere il segnale di Raiuno e Raidue a co-

muni con cinquecento abitanti, rendere possibile la visione dei programmi di Raitre nell'85 per cento (ora è circa il 60 per cento) del territorio nazionale. Si prevede ancora di: ampliare i servizi di televideo e il servizio di sottotitolazione per i non udenti; mettere a punto la televisione stereofonica e l'alta definizione; sperimentare la diffusione diretta da satellite e introdurre nuovi servizi radiofonici come l'isofrequenza e la radiodata.

Il piano fa affidamento sull'ipotesi formulata dal disegno di legge sull'emittenza varato dal consiglio d'amministrazione della Rai nel luglio scorso. E anzi il presidente della Rai si è rammaricato che nel suo documento la commissione non abbia ricordato i principi già affermati in tale piano editoriale. A Manca non è poi molto piaciuta anche una certa impostazione data al «decalogo». Esprime «riserve e osservazioni critiche» per il prevalere nel documento di «un impianto frutto di una cultura giuridica che non sempre si concilia coerentemente con una visione giornalistica dell'informazione».

Ma le convergenze, i punti di contatto tra documento della commissione e piano editoriale sono numerosi. L'intesa è perfetta, ed espressa quasi con le stesse parole, sul modo di considerare il pluralismo non «come semplice somma algebrica di diverse parzialità». E, secondo Manca, non c'è contrasto nemmeno tra l'affermazione della commissione secondo la quale «a un giornalista radiotelevisivo (specie se operante all'interno del servizio pubblico) non può essere consentito schierarsi» e l'affermazione del consiglio d'amministrazione quando sottolinea che i giornalisti

Servizio di Beatrice Bertuccioli

Il presidente della Rai si è detto favorevole a un ente televisivo di stato non più «targato» o soggetto a rigide spartizioni tra i partiti politici.

Rai non devono essere «giornalisti dimezzati». «Altro è parteggiare per questo o per quello — è l'opinione di Manca — altro è esprimere giudizi, commentare le notizie, approfondirle».

L'immagine, tracciata dalla commissione, di una Rai non più targata, «non più rigidamente spartita tra partiti, trova Manca favorevole. «Si continua a discutere di lottizzazione e forse è arrivato il momento di superare un cer-



Manca: «Il pluralismo non è una semplice somma algebrica di diverse parzialità».

to assetto della Rai — sostiene Manca — determinato dalla legge di riforma del '75. Si può pensare, ne ho parlato anche al consiglio, a una diversificazione delle reti e delle testate non più sulla base di identità politico-culturali quanto soprattutto sulla base di altri criteri: la specializzazione per target, ad esempio, o la specializzazione per argomenti (cronaca, sport, cultura, economia, realtà locali, informazione politica)».

Un rinnovamento di questo tipo costituirebbe una vera rivoluzione in Rai: fuori i partiti, la Rai non sarebbe più la stessa, senza tutte le reti, le testate e le poltrone varie attentamente suddivise tra questo e quel partito. Pura fantasia? Disquisizioni accademiche? «Certo non è un impegno che si risolve in qualche settimana — replica Manca — ma la riflessione è stata posta su tanti temi della riforma del '75. E poi forse dobbiamo smetterla di fare la guardia al bidone di benzina. Facciamo uscire fuori questa benzina, troviamo soluzioni idonee».

Manca ha criticato l'episodio Celentano definendolo «un caso di disinformazione» e Agnes ha ribadito che si è trattato di una «grave forzatura» di «una forma di previracazione sul programma che lo ha ospitato». Come tenere a bada ospiti intemperanti? Si potrebbero prevedere — suggerisce Manca — vincoli di natura contrattuale e in ogni caso, la violazione delle norme fissate, dovrebbe «costituire un ostacolo oggettivo a successivi rapporti». Insomma, chi sgarrisca, non mette più piede in Rai. «Possiamo impegnarci a evitare in futuro che siano invitati «ospiti a rischio», propone Agnes che ha ricordato anche un episodio accaduto a «Va' pensiero», dove «il ministro dell'Interno Gava è stato insultato dalla domanda di un ospite». Ma secondo il direttore generale «le polemiche trovano ospitalità fin troppo generosa sui giornali e finiscono, non dico per nascondere i nostri successi, ma certamente per ridurre sensibilmente il rilievo».

Sono le nuvole inquinate a bruciare l'ozono

ROMA — Si è conclusa ai primi di marzo di quest'anno la quarta spedizione italiana in Antartide. Circa 150 persone, tra ricercatori e tecnici, hanno vissuto per sette mesi a Baia di Terra Nova, nel Mare di Ross, dove l'Italia ha realizzato una base permanente.

Grande spazio, durante questa spedizione, è stato dato alle ricerche di glaciologia, fisica dell'atmosfera, oceanografia, nonché al rilevamento sul buco di ozono, che proprio al di sopra della calotta antartica ha la sua massima «spaccatura». La regio-

ne del Polo Sud, che gli scienziati considerano un grande «laboratorio naturale» per le basse temperature colte esistenti durante tutto l'arco dell'anno, si presta in modo particolare favorevole all'osservazione delle mutazioni dell'atmosfera, come appunto il buco di ozono e l'effetto serra.

Secondo i ricercatori la situazione del buco di ozono non è — almeno in questo momento — troppo preoccupante. A seconda della stagione, infatti, il «buco» aumenta o diminuisce di dimensioni, ma non è ancora

chiaro il meccanismo che consente tale elasticità. Grazie a uno spettrofotometro i ricercatori sono riusciti a raccogliere una serie di dati sulla zona atmosferica intorno al buco d'ozono. Questi dati dovranno adesso venire analizzati, ma sembra che si sia già trovata una delle cause che hanno determinato la «smagliatura» atmosferica, oltre ai clorofluorocarburi, già considerati causa prima del fenomeno. Sarebbero — secondo i ricercatori — delle nuvole cumiformi molto alte e contenenti alti tassi di gas inquinanti a cor-

rodere la strato ozonico dell'atmosfera. Per adesso, comunque, si tratta ancora di ipotesi in via di verifica.

Durante la spedizione sono stati realizzati anche rilievi e studi a livello sismico, magnetico e di gravità terrestre. Di basilare importanza per queste indagini è stato l'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste i cui ricercatori hanno operato nell'Oceano Pacifico meridionale e nel Mare di Ross. La nave da ricerca «Ogs Explora», di proprietà della Tripovich di Trieste era stata equipaggiata per poter rimanere in mare

senza scalo — per lunghi periodi di tempo. L'unità ha così potuto effettuare misure sismiche, magnetometriche e gravimetriche lungo 7 mila chilometri, superando di duemila chilometri l'obiettivo prefissato.

Durante questa quarta spedizione, la base italiana è stata ulteriormente ampliata di 750 metri quadrati. In tal modo è stato possibile lasciare i mezzi da cantiere, negli edifici al momento di lasciare la baia.

Gli scienziati hanno negato che le ricerche fatte nella zona antartica siano state fina-

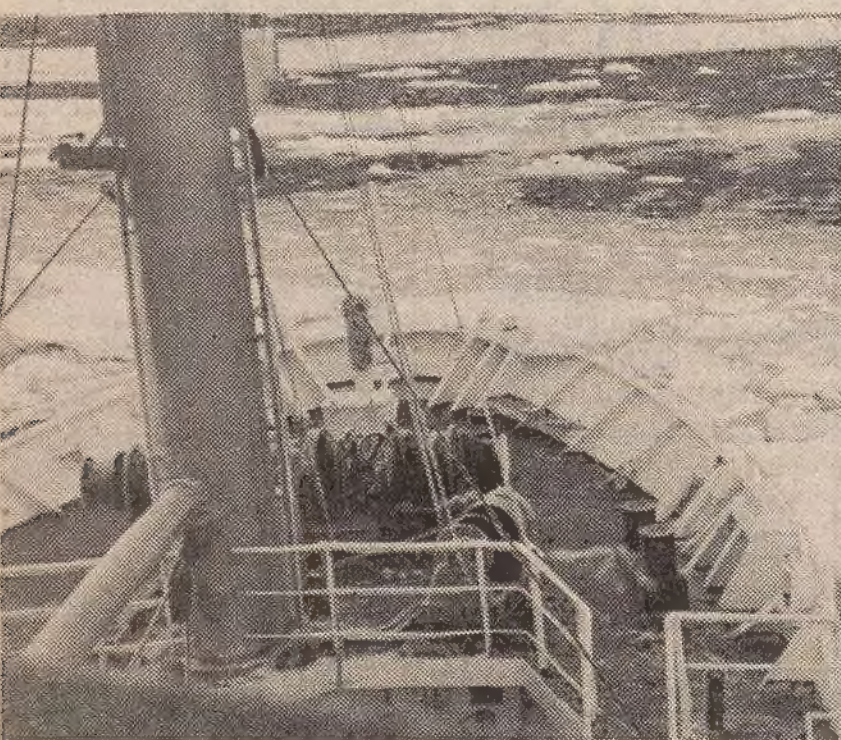
lizzate alla ricerca di materie prime e di risorse energetiche (quali petrolio e minerali), su questa importante questione è intervenuto anche il ministro Ruberti, il quale ha sottolineato come — almeno per ora — la ricerca sia solo di carattere scientifico. Secondo gli studiosi è comunque necessario conoscere quali tipi di risorse offre il «continente», pare infatti che in Antartide ci siano tra l'altro grosse quantità di palladio, il minerale che avrebbe permesso la fusione nucleare a freddo.

Se un giorno questo procedi-

mento potesse venire usato a fini industriali — e ci vorranno decine di anni perché questo possa avvenire — questo paese avrebbe una «riserva naturale» di una «riserva naturale» di palladio può essere essenziale. Purtroppo, però, queste sono per ora solo ipotesi e sogni di scienziati.

I risultati delle ricerche potranno essere illustrati nei dettagli durante un convegno a Roma il 27 e 28 aprile. Da domani, infatti, Vittorio ospiterà una mostra sulle spedizioni antartiche italiane.

(Elena G. Polidori)



La prua della nave polare triestina «Ogs Explora» fende i ghiacci del Mare di Ross. (Foto di Giorgio Cova)

IL CONVEGNO SUL TRAFFICO DI VIAREGGIO

Vigili, un esercito esiguo

Oggi ce n'è circa uno ogni mille cittadini, ma ne servirebbero il doppio



Un vigile urbano: in Italia ne mancano circa cinquantamila, dicono i comandanti dei corpi di Polizia municipale.

I cinquantacinquemila attualmente in servizio devono far fronte a compiti sempre più numerosi e delicati. Applausi a Ferri e richieste economiche.

VIAREGGIO — Negli oltre ottomila Comuni italiani sarebbero necessari centomila vigili urbani (mentre ce ne sono in servizio solo 55 mila) per far fronte alle crescenti competenze di polizia urbana (ambiente, edilizia, annona e mercati) che si sommano a quelle specifiche sul traffico. Questa la radiografia emessa dalla «giornata di studio» per comandanti ed ufficiali dei vigili urbani, in corso a Viareggio fino a domani, inaugurata dal ministro dei Lavori pubblici Enrico Ferri.

Il raddoppio degli organici della polizia urbana si basa su un calcolo molto semplice: in passato il rapporto ottimale fra vigile e cittadino era di uno a mille e in pratica è stato rispettato. Ma oggi tale rapporto dovrebbe scendere ad un vigile ogni 500 cittadini, sia per adempiere a turni di servizio, sia per rendere operativi i turni di copertura dei servizi.

E sui vigili urbani sono in arrivo (oltre ai problemi recenti dell'inquinamento, del commercio abusivo, dei vuoti di sicurezza, dei vuoti di controllo) altri importanti incarichi con le modifiche al codice della strada, il nuovo sistema sanzionatorio, il «pacchetto sicurezza», il nuovo codice di procedura penale. E proprio per questi motivi i

regionali previste da quella nazionale numero 65, promulgata tre anni fa. Il ministro Ferri, ricordato i recenti provvedimenti sulla sicurezza ed i parcheggi (legge Tognoli) ha chiesto «qualcosa di più ai vigili urbani contro l'emergenza del rischio che è sempre in agguato ed in nome della sicurezza generale».

«Anche la circolazione — ha aggiunto Ferri — può essere malfunzionante, nel senso che oggi un veicolo può trasportare di tutto». Da qui l'impegno particolare sul piano etico, prima che su quello professionale, proprio «per sensibilizzare i cittadini ai problemi della prevenzione e della sicurezza, contro l'indifferenza che accompagna da troppo tempo i morti sulla strada».

Ferri ha poi invitato i sindaci ad attuare «un'attenta e sensibile politica del territorio», ritenuta indispensabile per avviare una efficace cura ai mali da traffico che affliggono le città italiane. In questo senso Ferri ha infine ricordato ai vigili che il nuovo codice della strada è improntato soprattutto alla prevenzione ed alla sicurezza, fatto nuovo nel panorama legislativo stradale che recupera ritardi decennali dell'Italia rispetto all'Europa.

PROMESSA DI FERRI

E per l'estate il nuovo codice

Nuove norme per chi guida, ma ci sono difficoltà



VIAREGGIO — Il nuovo codice della strada, in sostituzione di quello del 1959, è parzialmente aggiornato nel 1966, potrebbe venire varato entro l'estate. Questa la previsione formulata dal ministro dei Lavori pubblici Enrico Ferri (nella foto) intervenuto a Viareggio alle «giornate di studio» dei comandanti e ufficiali dei vigili urbani, alle quali partecipano i rappresentanti di oltre duecento corpi municipali, di cui riferiamo a lato.

Secondo il responsabile dei Lavori pubblici, quella attuale dovrebbe essere la stesura definitiva della nuova legge anche se non sono mancati punti di vista diversi dei vari ministeri, anche su piccoli particolari, come, ad esempio, ha ricordato l'ingegnere Pasquale Cialdini, del ministero dei Lavori pubblici, a proposito delle norme sulla nebbia.

Il suo dicastero prevede l'obbligo di accendere il faro posteriore antinebbia quando la visibilità è di 50 metri (calcolabile contando le linee di mezz'ora ogni cinque metri), ma il ministero di Grazia e Giustizia ha chiesto la dizione «nebbia forte», espressione, secondo i tecnici, assai più soggettiva e opinabile. Un sollecito ai politici affinché approvino il nuovo codice della strada è venuto anche da Giuseppe Tamburrino, primo presidente della Corte di Cassazione e presidente della commissione interministeriale per la riforma del codice della strada. «Il nostro lavoro — ha detto l'alto magistrato — si è concluso in poco più di due mesi lo scorso febbraio con la presentazione della proposta della nuova legge-delega che è poi stata diramata ai vari ministeri».

IL NUOVO PIANO DELLE FERROVIE

«Signori, si cambia»

ROMA — Il nuovo corso delle Ferrovie italiane, che verrà formalmente inaugurato dalle decisioni del Consiglio dei ministri in programma per oggi, punta al recupero di efficienza e apre le braccia al capitale privato. Nello schema del disegno di legge di riforma dell'ente, diramato ieri dal ministro dei Trasporti Santuz ai ministri interessati, è infatti prevista la possibilità per l'Ente Ferrovie dello Stato di «partecipare a società che abbiano per scopo la costruzione, la manutenzione e la gestione di specifiche tratte ferroviarie, con particolare riferimento al trasporto delle merci».

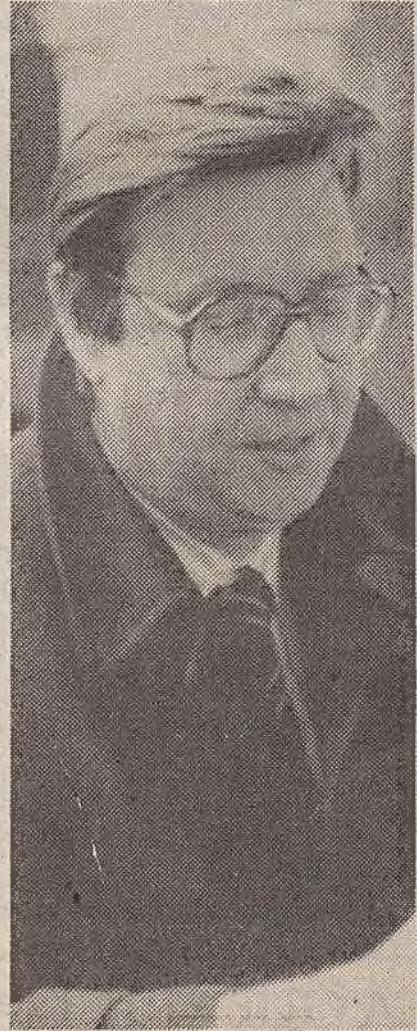
L'importante modifica viene giustificata nella relazione che accompagna il disegno di legge con la necessità di coinvolgere «l'afflusso di risorse, professionalità e tecnologie private, al fine di rendere il trasporto ferroviario competitivo rispetto alle altre modalità».

«Naturalmente — si legge ancora nella relazione — al momento attuativo di tale previsione viene affidato all'Ente, fermo restando il potere dei ministri dei Trasporti e del Tesoro di autorizzare le iniziative che si riterrà di adottare» così demandando a tale sede ogni valutazione di congruità e opportunità da parte del governo delle iniziative stesse.

I due ministeri avranno inoltre il potere di autorizzare l'Ente «all'assunzione e cessione delle partecipazioni» alle società miste incaricate della costruzione, manutenzione e gestione delle specifiche tratte.

Le ferrovie degli anni Duemila verranno guidate inoltre da un «macchinista unico»: lo schema del disegno di legge di riforma cancella infatti dall'elenco degli organi dell'Ente (presidente, consiglio di amministrazione e collegio dei revisori dei conti) la figura del direttore generale e concentra tutte le principali competenze in mano a un «superpresidente».

Secondo il ministro dei Trasporti, come sottolinea la relazione di accompagnamento, «un'impresa di produzione di servizi, specialmente delle dimensioni dell'Ente Fs, non può essere diretta in modo funzionale da un organo collegiale» e quindi risulta opportuno «scindere il



Il ministro Santuz: Voglio più efficienza, capitali privati e controlli rigorosi

momento della gestione effettiva, da attribuire a un organo individuale, dal momento della scelta delle idee di fondo, delle strategie e dei programmi, in cui risulta più utile l'apporto di un numero maggiore di esperienze».

Al presidente, che dura in carica cinque anni e può essere confermato una sola volta, spetta pertanto la rappresentanza legale dell'Ente, la gestione dell'Ente, l'istituzione e l'organizzazione degli uffici e delle unità operative, la proposta al consiglio del nome del direttore generale. Il presidente formula anche al ministro dei Trasporti le richieste di soppressione di obblighi di servizio pubblico, di compensazione delle tariffe sociali, di normalizzazione di conti e di aiuti relativi ai regolamenti

comunitari. La sensazione che il ministro dei Trasporti intenda ridisegnare la struttura di vertice delle Ferrovie ispirandosi a criteri di efficienza e flessibilità è confermata anche dal drastico taglio del numero dei componenti del consiglio di amministrazione. L'organo collegiale, secondo lo schema di riforma, è composto dal presidente, dal vicepresidente e da sette consiglieri (l'attuale consiglio è formato da 12 consiglieri). «Al consiglio di amministrazione — spiega la relazione — sono attribuiti i compiti prevalentemente di indirizzo e di strategia aziendale».

In tale nuovo assetto si legge ancora: «Non sembra idonea la collocazione del direttore generale tra gli organi dell'Ente quale funzionario più elevato della struttura; gli competono comunque compiti direzionali nonché la responsabilità dell'esercizio ferroviario».

«Giro di vite» del ministero dei Trasporti anche riguardo al tema controlli: la riforma istituisce un ufficio ministeriale incaricato della vigilanza e di verificare il rispetto dei parametri di «qualità ed economicità» del servizio pubblico, a far parte del quale potranno essere chiamati esperti e strutture anche private, specializzate nelle analisi di bilancio e di mercato e nel controllo della qualità del servizio.

Lo schema di riforma che prevede l'insediamento degli organi dell'Ente entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge, contiene inoltre «particolari provvidenze» in favore delle industrie che producono materiale rotabile ferroviario. A questo proposito viene istituito un fondo speciale al quale sono attribuite tre «tranche» di 150 miliardi di lire per gli anni 1990-'91-'92 avente per finalità «l'esodo di circa quattromila unità lavorative» e una quota pari a 100 miliardi alle industrie che intendono avviare processi di riconversione industriale. I criteri e le modalità per accedere ai fondi in questione verranno successivamente definiti dal ministro dei Trasporti, di concerto con il ministro del Tesoro e con quello del Lavoro, con apposito decreto.

BR Nuove indagini

ROMA — Dovrà essere nuovamente esaminata dalla magistratura la posizione dei brigatisti rossi Renato Curcio, Mario Moretti e Alberto Franceschini per l'omicidio di due esponenti missini, Giuseppe Mazzola e Graziano Giralucci, avvenuto il 17 giugno del 1974 a Padova. Lo ha stabilito la prima sezione penale della Cassazione, presieduta da Giuseppe Sorrentino, che ha accolto il ricorso del procuratore generale di Venezia contro la sentenza della sezione istruttoria della Corte d'Appello che aveva confermato il proscioglimento «per non aver commesso il fatto» nel confronti dei tre imputati, deciso dal giudice istruttore di Padova il 24 aprile del 1987.

I supremi giudici hanno invece dichiarato inammissibile il ricorso dello stesso procuratore generale contro Alfredo Bonavita, un altro imputato proscioltosi al termine dell'inchiesta della magistratura padovana.

Nella prima fase delle indagini furono emessi ordini di cattura contro alcuni «capi storici» delle Brigate Rosse. Tra gli altri, oltre a Curcio e Moretti, anche Roberto Ognibene e Susanna Ronconi; questi ultimi due, insieme con Martin Serafini e Giorgio Semerari, vennero rinviati a giudizio due anni fa con la stessa sentenza ordinata che decretò il proscioglimento degli altri imputati.

La Cassazione ha ora deciso che sia la stessa sezione istruttoria della Corte d'Appello di Venezia ad approfondire gli accertamenti su Curcio, Moretti e Franceschini.

FUSIONE Gran Sasso ricerche

L'AQUILA — «Fare gli esperimenti sulla fusione fredda nel laboratorio sotterraneo del Gran Sasso sarà come darsi appuntamento nella stazione ferroviaria dell'Aquila anziché nella stazione Termini: c'è molta più possibilità di incontrarsi, se le persone si presentano all'appuntamento».

Con questa similitudine gli scienziati dell'Istituto nazionale di fisica nucleare hanno tentato di chiarire i vantaggi e l'attendibilità dei risultati che la sede del Gran Sasso è in grado di offrire ai due gruppi di ricercatori che nelle prossime settimane, come annunciato a Erice, si incontreranno nella fusione nucleare fredda nelle gallerie protette da 1400 metri di roccia. I due esperimenti saranno per ora ospitati nella grande caverna destinata a contenere le apparecchiature del programma «Icarus» del professor Rubbia, ancora vuota.

Momento determinante per entrambi gli esperimenti sarà la misurazione dei neutroni prodotti. Poiché questi, negli esperimenti fatti finora, sono molto pochi rispetto a quelli presenti nella radioattività ambientale, avere la possibilità di lavorare in un ambiente «asettico» come le viscere della più alta montagna degli Appennini costituisce un grande vantaggio sia per la velocità sia per l'attendibilità della misurazione.

La differenza tra i due esperimenti sarà negli ingredienti della «cucina elettrochimica», cioè nella preparazione della superficie degli elettrodi di palladio e degli additivi del «brodo» di deuterio.

PROPOSTA Milano sarà proibita ai veicoli «fuoristrada»?

VIAREGGIO — Il Comune di Milano sta valutando l'eventualità di limitare la circolazione dei veicoli fuoristrada per motivi di inquinamento atmosferico. Lo ha confermato l'assessore al traffico del capoluogo lombardo Augusto Castagna, a margine del convegno nazionale degli assessori comunali svoltosi a Viareggio.

Secondo l'assessore milanese, infatti, la crescente diffusione dei mezzi fuoristrada impone misure di controllo su questo fenomeno legato più alla moda del momento che a esigenze lavorative. In particolare sono allo studio norme per evitare l'abuso di questi veicoli nell'area urbana, causata da forti emissioni di scarichi relativi ai tipi di motorizzazione non «magre» (come invece sono quelle delle nuove auto), oltre ai parcheggi «selvaggi» (su marciapiedi, aiuole, aree verdi).

Il problema, sollevato da Milano e che interessa molte altre città italiane, sarà preso in esame anche dal ministro dei Lavori Pubblici per una sua valutazione, anche sotto il piano giuridico. Parecchi negativi, invece, è stato espresso dal ministro Enrico Ferri sull'ipotesi di una tassazione più forte per la seconda e terza auto, che era sempre emersa durante il convegno di Viareggio, e finalizzata a scoraggiare l'uso dell'auto nei centri storici. L'ipotesi era stata avanzata, pur a livello embrionale, dagli assessori al traffico di Milano e Bologna.

Paolina Corossi ved. Bisiacchi

Ne danno il triste annuncio la figlia ANDREINA col genero LUIGI, i nipoti NEVIO e LOREDANA, il fratello, la sorella, cognati e parenti tutti. I funerali seguiranno sabato 15 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 aprile 1989

Il giorno 12 è mancato

Galvino Bonin

Lo annunciano la sorella NERINA, il cognato ITALO e i nipoti.

Trieste, 14 aprile 1989

Nel IX anniversario della morte del nostro caro

Silvano Milli

la moglie ALBA, la mamma, la sorella MARIA DENTESANO. Lo ricordano a tutti i parenti e amici.

Trieste, 14 aprile 1989

I ANNIVERSARIO

Aldo Macchini

Lo ricorda la figlia LAURA.

Trieste, 14 aprile 1989

Pietro Apollonio

Dopo oltre 102 anni di vita terrena è salita al cielo l'anima buona di

Addolorati ne danno il triste

annuncio i figli PINO con

PAOLA e LUCIO con SILVA-

NA, ROMOLO con NERINA,

gli adorati nipoti FLAVIO,

GIAMPIERO, GIAMPAOLO

e il pronipote FLAVIANO, le

sorelle MARIA, CALPURNIA

e LINA, i nipoti e i parenti tutti.

Si ringraziano le Suore EMMA

GRAZIA, FELICITA e LIA-

NA, il dottor PIERLUIGI PIT-

TANI per l'assistenza prestata

al nostro papà.

I funerali avranno luogo sabato

15 aprile alle ore 11.30 dalla

Cappella dell'ospedale Maggio-

re.

Trieste, 14 aprile 1989

Lo ricordano con affetto i nipoti:

— JOLLY QUARANTOTTO

— GIANNINA CARNEVALE

— BRUNA SANTONASTASO

— LETIZIA, ANITA QUARANTOTTO

— MARUCCI, PAOLO, LUCIA QUARANTOTTO

Trieste, 14 aprile 1989

Cristianamente come è vissuto

si è spento

Giuseppe Gamboz

di anni 81

Con profonda tristezza l'annuncio la moglie MARIA, i figli GIUSEPPE con RENATA e CINZIA e ALESSANDRO con ANNAMARIA e MANUELA unitamente ai parenti tutti.

I funerali saranno celebrati domani, sabato 15 aprile, alle ore 11 nella Chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena in Belluno, muovendo alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Monfalcone.

Non fiori ma opere di bene

Monfalcone-Belluno,

14 aprile 1989

Si è spento improvvisamente

Franco Zanetti

lasciando nel più profondo dolore la figlia SONIA, la moglie REANA, le sorelle, i fratelli, la suocera e i parenti tutti. I funerali seguiranno sabato 15 aprile alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 aprile 1989

I familiari di

Bianca Carli

in Ferloglia

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 14 aprile 1989

Commosi per le attestazioni di

affetto tributate al caro

Maurizio Ricci

i familiari ringraziano.

Trieste, 14 aprile 1989

III ANNIVERSARIO

Bruna Hanak

ved. Allegretti

Immutato rimane nel tempo il tuo ricordo.

I figli, nuora, genero e nipoti

Trieste, 14 aprile 1989

I ANNIVERSARIO

Licia Contin

in Geronti

Ti ricordano con affetto il marito, le figlie e i parenti tutti. Una S. Messa sarà celebrata domani alle ore 17.30 nella chiesa di San Bartolomeo di Barcola.

Trieste, 14 aprile 1989

Livia Cainelli ved. Picotti

Ne danno il triste annuncio i figli NOELLA, GIORGIO, BRUNO, LIVIO, le nipoti MARIANNA, ELISABETTA, FEDERICA, le nuore con i parenti tutti.

I funerali partiranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale S. Giovanni di Dio per la Chiesa dei Ss. Vito e Modesto (Piazzetta).

Gorizia, 14 aprile 1989

GIANNI e GRAZIELLA

prendono parte al dolore di

NOELLA e della famiglia.

Trieste, 14 aprile 1989

Il personale insegnante e non insegnante della scuola media «CORSI» partecipa con profondo cordoglio al dolore della sua preside.

Trieste, 14 aprile 1989

H giorno 13 aprile ci ha lasciati

per sempre il nostro caro

Pietro Vezzoli

di anni 82

da Pirano

Ne danno il triste annuncio la moglie CARMELA, la figlia RINA, il genero GINO, il nipote PAOLO, il fratello, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito grazie al personale della Clinica medica di Cattinara.

I funerali seguiranno sabato 15

aprile alle ore 9.45 dalla Cap-

pella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 aprile 1989

Il giorno 12 aprile dopo breve

malattia è mancato all'affetto

dei suoi cari

Liberato Monterosso

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie GIOVANNA, i figli FRANCO, MARIA TERESA, GIUSEPPE, il genero GIUSEPPE, la nuora LOREDANA, i nipoti unitamente ai parenti.

I funerali avranno luogo sabato 15 alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 aprile 1989

Partecipa al lutto la famiglia

RUSSO.

Trieste, 14 aprile 1989

Si associano al dolore di

FRANCO e famiglia: zia MARIA e PIA.

Trieste, 14 aprile 1989

E' mancato all'affetto dei suoi

cari

Rodolfo Steiner

Ne danno il triste annuncio i figli REGINA, BARBARA, MARINA e GIORGIO, la sorella NORMA, il fratello ALFREDO e la cognata NERINA. I funerali seguiranno sabato alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 aprile 1989

Partecipa al lutto:

— famiglia SIMEONE

Trieste, 14 aprile 1989

Ha raggiunto i suoi cari

Ernesta Nodale

Ne danno il triste annuncio MARIELLA e UCCIO. Un grazie vada alla Consolata Senectus.

I funerali seguiranno il 15 corr. alle ore 11 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 aprile 1989

Si è spenta

Roma Carrara

Ne dà l'annuncio il figlio GIORDANO e i parenti. I funerali seguiranno domani alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 aprile 1989

Partecipano al dolore della

famiglia TONINI per la perdita

del padre

Iles Tonini

dipendenti e collaboratori SOCIETÀ STIM.

Trieste-Brescia,

14 aprile 1989

Addolorati per la grave scomparsa si associano al dolore della famiglia PICOTTI il consiglio di amministrazione, i soci e tutti i dipendenti del C.A.M.M. S.r.l.

Gorizia, 14 aprile 1989

FLASH

Federici promozione

ROMA — Da ieri il generale Luigi Federici è il nuovo sottocapo di Stato maggiore dell'Esercito al posto di Antonio Visti che dal prossimo 21 aprile assumerà la carica di comandante generale dell'Arma dei carabinieri. Il passaggio di consegna è avvenuto ieri mattina alla presenza del Capo di Stato maggiore dell'Esercito, Ciriaco De Martino.

Pile nuove e pile usate

PESARO — Con un'ordinanza del sindaco, a Pietrarubbia (Pesaro), al comune del Montefeltro, i confini con la Repubblica di San Marino, d'ora in poi i commercianti di pile potranno vendere questo articolo soltanto se riceveranno in cambio dal cliente una eguale quantità di pile usate.

Contrabbando d'argento

VERONA — Sette persone sono state arrestate e undici denunciate a conclusione di un'operazione condotta dal nucleo regionale di polizia tributaria nelle province di Verona e Vicenza che ha portato anche al sequestro di argento grezzo per trecento milioni di lire. Per tutti l'accusa è di associazione per delinquere, contrabbando aggravato e fatturazione per operazioni inesistenti. Gli uomini delle Fiamme gialle indagavano da alcuni mesi su un traffico illegale di argento puro tra la Svizzera e l'Italia che aveva preso l'anno scorso e mezzo fa. La banda utilizzava automobili munite di doppiopondo per contrabbandare ogni giorno circa mezza tonnellata di argento. Dal confine la merce giungeva a Vicenza dove veniva scaricata, divisa in sacchetti, e caricata — con regolare fattura e bolle di accompagnamento — su altre vetture, alla volta di destinazioni finali, le ditte «Iris» di Arezzo e «Argoro» di Firenze.

Padre spara al figlio

BOLOGNA — Un uomo di 30 anni è stato gravemente ferito con un colpo di fucile sparato dal padre, con il quale, pare, erano molto frequenti i litigi, all'ospedale traumatologico di Bologna ha subito l'amputazione completa del braccio sinistro e dei testicoli. Si tratta di Romeo Torlaini, un esercente nativo di Baricella, ferito dal padre Idalgo, di 58 anni, artigiano residente a Galliera, dove è avvenuto il ferimento.

CONGRESSO A TAORMINA, SCOSSE AI CASTELLI ROMANI

E il terremoto, quasi evocato, si presenta

TAORMINA — In Sicilia si parla dei terremoti e, puntualmente, il fenomeno quasi evocato semina il panico, anche se a tanti chilometri di distanza. E' successo quando una scossa sismica ha interessato ieri mattina i Castelli Romani. La scossa, del III-IV grado della scala Mercalli, è avvenuta alle 3.15. L'epicentro è stato localizzato tra i paesi di Genzano, Ariccia, Lanuvio e Albano. Il dipartimento della protezione civile ha subito disposto, tramite le autorità locali, gli accertamenti e le verifiche con ricognizioni sul luogo. Nelle ore seguenti si è quindi verificata tutta una serie di scosse, ma finora senza danni a persone e immobili.

Intanto il convegno internazionale sulla prevedibilità di terremoti ed eruzioni vulcaniche, organizzato dalla Protezione civile, sembra essere già giunto un importante risultato per la Sicilia. Sia il ministro per la Protezione civile, Vito Lattanzio, sia gli scienziati hanno accolto con favore la pro-

posta del presidente della Regione siciliana Rino Nicolosi di realizzare, nella parte orientale dell'isola, un centro internazionale di ricerca per la previsione dei rischi sismico e vulcanico. Il presidente della Regione ha inoltre chiesto al ministro la stesura di un progetto strategico d'intervento per il consolidamento dei centri urbani «a rischio» nella Sicilia orientale.

«Entrambe le idee di Nicolosi — ha detto Lattanzio — mi trovano d'accordo. La seconda soprattutto coincide con la linea che il ministero persegue, cioè il coordinamento con le strutture regionali».

Parlando poi del convegno, Lattanzio ha detto: «Per la previsione di terremoti ed eruzioni occorre un impegno sovranazionale e interdisciplinare che intendiamo stimolare: nessuno potrà ritenersi tranquillo finché si vivrà nel terrore di eventi disastrosi».

«Proprio il panico — ha concluso Lattanzio — è un

gravissimo problema perché non c'è attitudine all'esodo ordinato e le reti viarie sono insufficienti». «Educare la gente — ha detto nella sua relazione di apertura il presidente della sezione sismica della commissione grandi rischi Enzo Boschi — è indispensabile per la riuscita di esperimenti di previsione di terremoti resi pubblici, sia quando la previsione si riveli corretta sia in caso contrario».

Boschi ha affermato che se si dispone oggi di una teoria valida sui fenomeni sismici «essa non è sufficiente per ottenere previsioni vere e proprie poiché non si possiedono strumenti adeguati a raccogliere dati precisi».

«E' abbastanza facile oggi — ha poi detto il presidente della sezione vulcanologia della commissione grandi rischi Franco Barberi — prevedere in quale luogo ci sarà un'eruzione, ma non siamo ancora in grado di individuare dai fenomeni precursori né il momento esatto in cui avverrà».

SARA' PRESIDENTE?

Lech Walesa mira in alto

VARSAVIA — Lech Walesa vorrebbe diventare Presidente della Polonia: lo ha detto lui stesso, precisando che questo è uno dei motivi per cui non intende candidarsi nelle elezioni parlamentari in programma per giugno.

«Ricevo molte pressioni in questo senso», ha detto il leader di Solidarnosc, «ma io intendo candidarmi per la carica più elevata che ci possa essere in Polonia».

Lo ha dichiarato nel corso della settimanale conferenza stampa a Danzica, confermando le sue parole più tardi, dicendo che, da una parte, preferirebbe attendere le elezioni presidenziali, che ci saranno fra sei anni, ma che potrebbe accettare anche subito quest'anno. La carica di Presidente o Capo di Stato è prevista dalla riforma costituzionale concordata tra governo e opposizione il 5 aprile, e che prevede anche la costituzione del Senato, in modo da trasformare il Parlamento da unicamerale a bicamerale.

Il nuovo Parlamento, che viene eletto a giugno, procederà poi a eleggere il Capo dello Stato per un mandato di sei anni.

Walesa ha frattanto denunciato i ritardi nell'assegnazione a «Solidarnosc» di una sede a Danzica dove poter ospitare la direzione nazionale del sindacato. «Sembra che manchino tuttora decisioni politiche — ha dichiarato Walesa — l'amministrazione fa con noi il gioco del gatto e del topo. Se continua così sarà obbligato a rivolgermi alla gente, ai giovani che sono i più impazienti, affinché chiedano in maniera decisa locale per la nostra organizzazione».

«La Polonia ha bisogno di noi, i problemi non possono più aspettare e bisogna che ci diano la possibilità di organizzarci e dimostrare che siamo veramente efficaci», ha concluso il leader sindacale.

Sempre ieri è stata annunciata la data delle elezioni di giugno: si terranno il 4 giugno, con una seconda tornata, in caso di ballottaggio, prevista per il 18 giugno.

«Solidarnosc si propone di vincere queste elezioni», ha detto Walesa. «Le elezioni danno esattamente chi ha ragione. Il mio augurio a tutti è: vinca il migliore».

Poco prima che Walesa annunciassero i suoi ambiziosi programmi, Solidarnosc, il sindacato da lui tenuto a battesimo nel 1980, aveva presentato richiesta ufficiale di riconoscimento al tribunale regionale di Varsavia, dopo la sua libera ottenuta dalle autorità con l'accordo del 5 aprile.

«Ci auguriamo di ottenere la

registrazione il più presto possibile. Ritardare la nostra attività non serve a noi e nemmeno alla Polonia», hanno detto i sindacalisti.

La domanda di registrazione è stata presentata da una delegazione di dirigenti e consiglieri di Solidarnosc, guidata da Tadeusz Mazowiecki.

«Siamo di ottimo umore stamattina», ha detto Tadeusz Mazowiecki, che guidò la rappresentativa dell'opposizione nel gruppo di lavoro sulle questioni sindacali nelle trattative con il governo, la cosiddetta «tavola rotonda».

«Speriamo veramente che la registrazione venga eseguita nei prossimi giorni in modo da poter procedere alla costituzione delle commissioni di fabbrica e di quelle di zona senza altri ostacoli e ridare vita a Solidarnosc in tutta la sua potenzialità».

Solidarnosc ha allegato alla richiesta di riconoscimento lo stesso statuto che aveva quando venne disciolta a seguito dell'imposizione della legge marziale del dicembre del 1981.

E' stato aggiunto un allegato che specifica che sono da intendersi come sospesi quegli articoli dello statuto incompatibili con la legge sindacale del 1982, che ha imposto, in particolare, molte restrizioni alla libertà di sciopero. Il governo si è impegnato a rivedere questa legge.

E' stata anche formata la commissione elettorale nazionale che presiederà al regolare svolgimento delle elezioni: cinque dei suoi 21 membri sono rappresentanti di Solidarnosc.

Il gen. Jaruzelski si è intanto incontrato con il cardinale Glemp, primate di Polonia, per un colloquio che ha abbracciato molti temi, dai rapporti tra Chiesa e Stato alle riforme politiche in programma nel Paese.

Al termine è stato diffuso un comunicato congiunto nel quale si informa che è stata approvata una legge che provvede a regolare lo stato giuridico della Chiesa in Polonia, spianando così la strada alla «piena normalizzazione delle relazioni tra Polonia e la Santa Sede».

Come noto, il governo di Varsavia ha proposto al Vaticano di negoziare un vero e proprio concordato e giungere allo scambio di ambasciatori.

L'incontro tra Jaruzelski e il cardinale è avvenuto a una settimana di distanza dall'accordo raggiunto tra governo e opposizione sul riconoscimento del sindacato libero «Solidarnosc» e lo svolgimento di elezioni libere come mai è avvenuto finora sotto il regime comunista.

URSS / LA GEORGIA DOPO LA «DOMENICA DI SANGUE»

Tbilisi, Gorbys non persuade

Neppure gli sforzi di Shevardnadze sembrano convincere - Funerali privati

URSS / SCIOPERO Miniere occupate

Operai nei pozzi per cinque giorni

MOSCA — E' andata avanti per cinque giorni l'occupazione di due miniere a Norilsk, nel Nord della Russia, da parte dei minatori che protestavano per ottenere miglioramenti retributivi: «accettando l'invito al buon senso», riferisce la «Tass», i lavoratori hanno però posto fine alla protesta.

L'iniziativa dell'occupazione non è venuta dai sindacati ufficiali, ma da quello che l'agenzia ufficiale definisce un «gruppo di iniziativa dei lavoratori» i cui capi, dice, hanno persuaso i compagni a cessare di lavorare, rifiutandosi di uscire dalle miniere, una profonda 1.500 metri e l'altra mille metri.

E' giunto sul posto, per prendere in mano la situazione, il segretario di partito della regione di Krasnojarsk, che è sceso in miniera a trattare con gli scioperanti, che si sono lasciati convincere, dice la «Tass», dalla sua «sincerità».

«Non basta oggi dire che scioperare è un metodo inaccettabile per risolvere i nostri problemi», ha dichiarato uno degli ultimi minatori a lasciare la viscere della terra, tale Nemchenko. «Occorre risalire a chi è responsabile di portare i lavoratori a questa esplosione di protesta».

La «Tass» sembra dar ragione agli scioperanti, scrivendo che la ragione di fondo della vertenza è dovuta al fatto che il sistema di direzione delle miniere di Norilsk ha assunto aspetti autoritari «da capo a fondo», in pieno contrasto, scrive la «Tass», con i criteri della «glasnost» e «democratizzazione» gorbacieviana.

La «Tass» osserva che le rivendicazioni dei minatori erano state espresse più volte nei colloqui di impresa. «Per-
ciò — conclude — gli scioperanti hanno preso l'iniziativa solo perché i dirigenti responsabili della perestrojka non sono stati all'altezza».

MOSCA — L'appello di Mikhail Gorbacev non ha avuto molto successo tra i georgiani, che non hanno, in particolare, gradito l'ammonizione del capo del Cremlino per i nazionalisti più accesi, ai quali ha detto che non verrà mai consentito che siano apportati cambiamenti ai confini territoriali delle repubbliche.

Nemmeno il «movimentato dibattito televisivo» tra il ministro degli Esteri sovietico, Eduard Shevardnadze, e i rappresentanti dei «gruppi informali» che capeggiano la rivolta antirusa in Georgia ha avuto l'effetto sperato.

Shevardnadze — ha detto il portavoce del ministero degli Esteri — li ha messi alle corde nel contraddittorio messo in onda dalla televisione di Tbilisi. Ma la protesta continua. Gli studenti dell'università e degli istituti superiori disertano le lezioni per protesta contro l'intervento dei reparti speciali colpevoli della «domenica di sangue».

Si è tenuto intanto in forma privata il funerale di una delle vittime «senza che accadesse il più piccolo incidente», ha riferito un membro dei «gruppi informali». Tutti i 19 funerali, è ormai chiaro, verranno celebrati in forma privata e isolata.

Sarebbe stato impossibile — riconoscono gli stessi autonomisti georgiani — evitare una manifestazione di solidarietà difficilmente controllabile se fossero stati tenuti



tutti assieme.

Una commissione è stata intanto incaricata di indagare sulle accuse di brutalità che sarebbero state perpetrate a Tbilisi, e in particolare sulle testimonianze secondo cui in occasione della strage di 19 manifestanti nella notte fra sabato e domenica, i soldati sarebbero stati armati di badili.

«Non era previsto che le truppe fossero munite di quei badili per lo scavo di trincee», ha dichiarato il portavoce del ministero degli Esteri sovietico Ghenadi Gherasimov. E se l'inchiesta appurerà che i soldati usarono quei badili per colpire i manifestanti, «si porrà la questione sulla punibilità o meno di questa gente».

Gherasimov ha anche giustificato la decisione di ordinare lo sgombero della piazza teatro della manifestazione. «Dobbiamo tenere conto della si-

tuazione che si era sviluppata — ha detto il portavoce — poiché riunioni interminabili, protrattesi per cinque giorni, avevano praticamente paralizzato il lavoro delle aziende, e c'era anche chi tentava di penetrare negli spazi delle istituzioni governative».

A ricordare altri sommovimenti sociali, quelli che hanno portato all'abolizione delle tensioni etniche in Armenia, è venuto ieri, in tutta la regione caucasica, un terremoto che non ha provocato morti o danni. L'epicentro del sisma è stato localizzato a 100 chilometri da Tbilisi ove ha raggiunto il quinto grado.

Il problema etnico è, comunque, ben presente ai vertici del partito e dello stato sovietico. Lo prova la nuova ondata di avvicendamenti ai vertici del Kgb, che in Unione Sovietica non si occupa soltanto di spionaggio e controspionaggio, ma ha quale primo e fondamentale compito quello del controllo sociale della popolazione. L'ultimo «valzer» dei capi del Kgb, ha interessato in particolare le repubbliche periferiche più esposte a sommovimenti nazionali: Turkmenia, Tagikistan, Lettonia, Armenia, Moldavia, Uzbekistan e Kirghizia. Di particolare interesse il fatto che tutti i capi del Kgb nelle repubbliche federate del Sud e del Nord del Paese sono di nazionalità russa.

ROMANIA Ceausescu vanta il rimborso del debito

BUCAREST — «Desidero informare il plenum del comitato centrale del partito, l'intero partito comunista romeno e il popolo della Romania che, alla fine del mese di marzo, la Romania ha completamente pagato il suo debito con l'estero». Lo ha annunciato il leader romeno Ceausescu. «Questo rappresenta un risultato luminoso del lavoro del nostro popolo nello sviluppo economico sociale del paese» — ha aggiunto l'altro leader Ceausescu. Quello del debito è sempre stato il pretesto ufficiale per le recentissime privazioni finora imposte alla nazione. Una situazione che non ha paragoni in Europa.

Il debito contratto dalla Romania con l'estero risale alla seconda metà degli anni '70, quando, per attuare un'industrializzazione «a tutto campo», vennero fatti importanti investimenti nell'acquisto di tecnologia avanzata occidentale, contrariamente alla politica di specializzazione industriale settoriale seguita da tutti gli altri membri del Comcon.

Da rilevare che Ceausescu si è incontrato ieri con un gruppo di uomini d'affari degli Stati Uniti, i quali rappresentano circa 50 società Usa che trattano con imprese romene. Egli si è detto convinto che esista un largo margine di sviluppo negli scambi commerciali fra Usa e Romania, nonché nei vari campi di cooperazione economica fra imprese romene e americane.

Il leader romeno ha detto: «In questo senso, esiste un solo problema, al quale va trovata una soluzione adatta» e cioè l'applicazione dell'accordo economico fra i due paesi del 1975, «che prevede fra l'altro l'applicazione reciproca della clausola della nazione più favorita, senza alcuna condizione da entrambe le parti».

Nel luglio 1988, infatti, l'amministrazione Reagan decise di non concedere il rinnovo annuale alla Romania del trattamento commerciale preferenziale dopo aspri dibattiti al congresso Usa sulla politica di Bucarest in fatto di diritti umani.

Nonostante si abbia l'impressione negli ambienti diplomatici di Bucarest, che l'attuale amministrazione Usa di Bush abbia un atteggiamento più flessibile circa i problemi «tecnici» pendenti fra Usa e Romania, non sembra però che la posizione americana sia cambiata nella valutazione politica sul rispetto dei diritti umani. Pertanto, l'auspicio di Ceausescu sulla concessione della clausola commerciale preferenziale «senza condizioni» è giudicata quanto meno «non attuale».

URSS / TENSIONI SOCIALI NON PIU' NASCOSTE E Mosca scopre il problema della povertà

Almeno 40 milioni di indigenti nella «società senza classi» - Inflazione rampante

MOSCA — «Si cerca custode di museo. Salario: 70 rubli (poco più di 100 mila lire). Si può continuare a percepire la propria pensione». In un Paese dove un paio di stivali non costa meno di 90 rubli, questo cartello, affisso all'ingresso di un monastero di Mosca, costituisce una delle numerose testimonianze di una realtà che le autorità sovietiche rifiutavano di ammettere anche di recente: la povertà.



Le autorità, coscienti dei rischi di agitazione sociale in questi tempi di riforme economiche, cercano di conoscere meglio i problemi dei più diseredati. I giornali analizzano lo svolgimento di movimenti di sciopero e il modo in cui sono finiti. Il settimanale «Notizie di Mosca» ha, da parte sua, dedicato di recente una tavola rotonda all'esigenza di appurare se «gli scioperi siano compatibili con un regime socialista».

Non si nasconde più ufficialmente che esiste una inflazione rampante nell'Unione Sovietica, e la sociologia rus-

sa, in pieno sviluppo, moltiplica i sondaggi e le inchieste per meglio comprendere le condizioni, i bisogni e le aspirazioni della popolazione. Un esperto dell'accademia delle scienze sociali presso il comitato centrale del Partito comunista, M. G. Juraviev, ha ammesso questa settimana che «almeno 40 milioni di sovietici posso-

no essere considerati poveri. Questo sociologo, riferendo a i ricerche fatte l'anno scorso, ritiene che un reddito «ragionevole» non possa essere inferiore a circa 300 rubli a persona (circa 670 mila lire), tenuto conto del «debole valore di acquisto del rublo» e del «rialzo dei prezzi».

Il sociologo nota che, «dato che oltre la metà della popolazione del Paese dispone di

un reddito medio per persona inferiore a 125 rubli (circa 330 mila lire), ha un livello di vita più che precario». Al primo gennaio 1989, soltanto un dipendente su sette guadagnava più di 300 rubli, secondo Juraviev. Parecchi sociologi sovietici hanno rilevato che la povertà è «un circolo vizioso», da cui è estremamente difficile uscire, in quanto gli indigenti subiscono un accumulo delle difficoltà materiali che rende molto ipotetico un cambiamento della loro condizione.

I due terzi dei poveri, secondo Juraviev, non hanno avuto, negli ultimi cinque anni, alcun miglioramento delle loro condizioni di vita. Queste ultime non hanno fatto che peggiorare per il 15 per cento di essi, in quanto i poveri sono colpiti in pieno dai «cataclismi sociali», come l'inflazione e la penuria di beni.

Nella foto: le proteste di un disoccupato ucraino, Valentin Yakovenko, davanti al ministero del macchinario pesante.

URSS / CRONACA NERA Ucraina, fuga fallita

Ucciso un evaso, ostaggi liberati

MOSCA — Due detenuti del carcere di massima sicurezza della regione di Voroshilovgrad, in Ucraina, sono riusciti a fuggire dopo aver preso in ostaggio otto donne, ma sono stati poi attaccati dalle forze dell'ordine. Uno dei due criminali ha perso la vita nello scontro, mentre l'altro è rimasto ferito. Tutti gli ostaggi sono stati liberati.

Nel dare la notizia, l'agenzia sovietica «Tass» precisa che la vicenda è iniziata ieri l'altro, alle 10,30 ora locale: V. Maximov, un ventottenne condannato a 15 anni per assassinio e furto, e O. Korzh, che a soli 21 anni già scontava una pena a otto per rapina e atti di vandalismo, erano riusciti a raggiungere, dopo essersi procurati rudimentali armi da fuoco e da taglio, gli uffici del penitenziario. Qui avevano catturato otto impiegate e si erano barricati nell'edificio chiedendo un autobus con cui lasciare indisturbati la prigione.

Una squadra speciale, con a capo i dirigenti della polizia locale e del Kgb, era riuscita a persuadere Maximov e Korzh a rilasciare due degli ostaggi, ma di fronte alle loro minacce aveva poi dovuto accoglierne le richieste. Le autorità avevano nuovamente tentato la via del negoziato quando l'autobus fornito a Maximov e Korzh, che vi erano saliti con gli ostaggi, aveva raggiunto l'autostrada fra Kharkov e Rostov.

Nel frattempo, aggiunge la «Tass», veniva messo a punto un piano d'attacco.

I criminali chiedevano la liberazione di un altro detenuto minacciando di uccidere immediatamente una delle donne; a quel punto le forze dell'ordine hanno deciso di intervenire: Korzh è stato ucciso sul posto e Maximov è rimasto ferito.

FRANCIA / ESPLODE IN CORSICA LA GUERRIGLIA URBANA

Bastia, più violenta la protesta

Anche spari contro i poliziotti - A Parigi, il governo Rocard ribadisce la linea dura

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Barricate, automobili in fiamme, violentissimi scontri fra polizia e manifestanti: è l'ultimo filmato proveniente dalla Corsica. Le sequenze televisive hanno mostrato un clima da guerriglia urbana: uomini con il viso mascherato, fumo di lacrimogeni, lampeggiare di ambulanze.

Mercoledì notte, a Bastia, è stato l'inferno: trenta poliziotti sono rimasti feriti; due di loro, colpiti in pieno da un'automobile lanciata a gran velocità contro uno sbarramento di agenti, sono in condizioni preoccupanti. Anche un manifestante è finito all'ospedale. Il pesante bilancio avrebbe potuto essere più grave: davanti alla prefettura infatti alcuni «elementi incontrollati» hanno

sparato contro le forze dell'ordine diversi colpi di arma da fuoco. La città è stata chiusa al traffico per ordine del prefetto; e per tutta la notte 600 poliziotti hanno pattugliato le strade.

E' da otto settimane che si vive questo clima di tensione e di violenza. Da una parte la popolazione continua a reclamare una «prime insulaire», una indennità che compensi il costo della vita più alto rispetto al continente; dall'altra il governo replica che lo Stato sta già facendo ampiamente il suo dovere. «Qualcuno crede forse — ha detto il primo ministro Rocard — che ogni volta che si verifica una agitazione di piazza il governo debba capitulare, accettare richieste che non condivide affatto?».

E' la linea dura: Palais Matignon vuole impedire ad ogni costo il moltiplicarsi delle rivendicazioni (è chiaro che,

cedendo alle pressioni dei sindacati corsi, incoraggierebbe altri a farsi avanti); è disposto ad una «ragionevole trattativa», non ad una resa.

I funzionari della Corsica, che sono in sciopero da ormai due mesi, non la pensano allo stesso modo: chiedono mille franchi in più al mese (220 mila lire) e trovano «provocatoria» ed «offensiva» l'offerta avanzata dal ministero della Funzione pubblica (200 franchi al mese, 44 mila lire). L'impasse è totale: nessuno può dire come possa concludersi il braccio di ferro.

L'attività dell'isola è paralizzato. L'aeroporto di Bastia è chiuso al traffico, quello di Ajaccio è occupato dai manifestanti e può assicurare solo due voli al giorno, per Nizza e Marsiglia. Normale invece il traffico marittimo.

FRANCIA / «PASTEUR» Vittima della ricerca Quarto scienziato morto di cancro

PARIGI — E' morto a Seattle, negli Stati Uniti, dove era andato a curarsi. Aveva 38 anni: Willem Roskam, biologo olandese di grande valore, è il quarto ricercatore dell'Istituto Pasteur stroncato dal cancro. Il quarto di un gruppo di sette, colpiti pressoché contemporaneamente dal male. Tutti (tre donne e quattro uomini) avevano lavorato nel settore della genetica, nello stesso laboratorio diretto dal professor Hofnung e Tiollais, inaugurato nel 1976, in cui i biologi manipolano sostanze mutagene «a rischio».

Il primo ad andarsene fu il professor Yves Malpéche, nel novembre del 1985: il suo caso venne riconosciuto come «malattia professionale». Nel maggio 1986 morì, dopo mesi di sofferenza affrontati con uno stoicismo impressionante, la biologa Françoise Kelly. Fu in quel mese si che venne a conoscere una realtà inquietante: i ricercatori del Pasteur che avevano contratto il cancro erano cinque (sarebbero saliti a sette, nel giro di un anno). La polemica non tardò a divampare.

Venne installata una commissione d'inchiesta, presieduta dal professor Jean Bernard: si decise di avviare un'indagine epidemiologica su quattromila persone, quanti erano quelli che avevano lavorato «per almeno sei mesi» al Pasteur fra il 1971 e la fine del 1986.

[g.s.]

Tokio, l'Imperatore invitato in Cina

TOKIO — L'Imperatore Akihito del Giappone si recerà in Cina l'anno prossimo, in seguito all'invito formulato gli ieri mattina dal primo ministro cinese Li Peng, attualmente in visita a Tokio.

Sarà il primo viaggio in Cina di un sovrano del Sol Levante dalla fine della guerra. I rapporti tra i due Paesi sono stati normalizzati appena nel 1972.

Il padre di Akihito, Hirohito, recentemente scomparso, era considerato «sgradito» da Pechino in seguito agli eventi bellici. L'interscambio cino-giapponese è in forte aumento.



Akihito

COREA Dal Nord al carcere

SEUL — Appena rientrato in aereo a Seul via Tokio, il pastore «pacifista» sudcoreano Moon Ik-Kwan, 71 anni, autodesignato mediatore tra i due Stati della penisola, è stato arrestato.

L'accusa è di aver violato la legge sulla sicurezza nazionale, essendosi recato senza permesso nella Corea del Nord per discutere la riunificazione.

Dopo l'arresto di Moon e del suo accompagnatore, ultrà di sinistra hanno scatenato gravi disordini nell'aeroporto, con feriti e arresti. Immediata la protesta del regime comunista di Pyongyang.

ATTENTATO Sri Lanka, massacro

COLOMBO — Giornata di sangue, ieri, nello Sri Lanka («ex Ceylon»): terroristi tamil hanno fatto saltare in aria un albergo a Trincomalee, nella regione nord-orientale dell'isola, provocando la morte di almeno 45 persone e il ferimento di altre 55.

Subito dopo l'esplosione, una folla di singalesi inferociti ha scatenato una caccia ai tamil, trascinando cinque esponenti della minoranza e li linciando sul posto. L'attentato è avvenuto all'indomani di un'offerta di tregua da parte del governo di Colombo.

LONDRA Due banditi abbattuti

LONDRA — Due rapinatori sono stati uccisi in un conflitto a fuoco con la polizia ieri in ghettiera. Anche un agente e un terzo uomo che aveva preso parte alla rapina sono rimasti feriti.

E' avvenuto a West Harrow, un sobborgo a Nord-Ovest di Londra. Tre banditi hanno assalito un ufficio postale, ma non sono riusciti a raggiungerlo: sono riusciti a fuggire nella casa locale in cui si trovava la polizia. Inseguiti da scappare, i tre banditi sono stati uccisi da un agente e da un altro, e poi a piedi, confondendosi tra la folla. I banditi hanno sparato: il primo ha detto un portavoce di Scotland Yard.

La salute viene da Gemma sale marino.



Gemma Iodio Mare
mantiene il più alto contenuto di iodio.

Per una alimentazione sana ed equilibrata
date iodio ai vostri bambini.

Lo iodio è indispensabile per la salute dell'organismo. Gemma Iodio Mare, già ricco degli altri oligoelementi presenti nel sale marino, viene ulteriormente arricchito di iodio e, grazie alle sue confezioni esclusive che lo mantengono inalterato più a lungo, giunge alla vostra tavola con la giusta quantità di iodio per una sana e corretta alimentazione.

Gemma
sale marino
SALE DI QUALITÀ **CIS** SOLO DI QUALITÀ

L'IMPIEGO DEL SALE IODURATO È RACCOMANDATO DA
L'ISTITUTO DI ENDOCRINOLOGIA DELL'UNIVERSITÀ DI PISA
CENTRO PER LA PREVENZIONE E CURA DEL GOZZO
COMITATO NAZIONALE PER LA PREVENZIONE DEL GOZZO

PRODOTTO SOTTO IL CONTROLLO
DELL'ISTITUTO DI SPEZIONE DEGLI
ALIMENTI DELL'UNIVERSITÀ DI MILANO



I MISSILI SIRIANI SULLE NAVI RUSSE

Un incidente fra alleati

Damascò ha presentato le sue «scuse ufficiali» a Mosca



Due navi della stessa classe di quelle sovietiche colpite: sopra un rimorchiatore della classe SB e sotto un'unità d'appoggio della classe BM.

MOSCA — «Stella Rossa», il giornale delle forze armate sovietiche, ha rivelato che martedì scorso alle 10 due elicotteri con i contrassegni siriani hanno lanciato missili contro due navi sovietiche, il rimorchiatore SB-524 e la nave appoggio BM-125, mentre si trovavano a circa 39 miglia dal porto di Tartus. Secondo il quotidiano, uno dei marinai sovietici si trova in fin di vita, un altro è gravissimo, cinque sono feriti. «L'incrociatore antisommergibile "Leningrad" e la grande nave antisommergibile "Krasny Kavkaz", che erano in rotta nel Mediterraneo, si sono precipitate in aiuto alle navi danneggiate. Ai marinai feriti è stata prestata assistenza medica», afferma «Stella Rossa», precisando che due di loro sono stati ricoverati in un ospedale di Tartus. Dopo un'iniziale smentita, la Siria ha confermato l'incidente esprimendo «rammarico» per l'attacco sferrato da due elicotteri di Damasco contro le due navi militari sovietiche. Io ha riferito il portavoce del ministero degli Esteri sovietico Gherasimov, aggiungendo che Damasco ha presentato «le sue scuse ufficiali».

CANNONATE SIRIANE?

Beirut, colpi di mortaio contro l'«Isola azzurra»

BEIRUT — Una nave-cisterna italiana è stata centrata da alcuni colpi di cannone all'alba di ieri al largo del porto di Beirut. L'«Isola azzurra», che trasportava oltre 5 mila tonnellate di acido solforico ed era diretta nel piccolo porto cristiano di Salata, ha riportato danni alle cabine del personale e a poppa. «Tutte le venti persone dell'equipaggio stanno bene», ha assicurato il comandante della nave, Alvaro Del Pistoia. «E il carico di acido solforico non si è incendiato». La nave ha subito invertito la rotta ed è uscita dalle acque territoriali del Libano. In nottata è arrivata nelle vicinanze dell'isola di Cipro. La responsabilità dell'incidente non è stata ancora accertata. La milizia musulmana, comunque, appena si è diffusa la notizia, ha diffidato una nave ospedale francese e una petroliera dal tentare l'attracco in quella zona del porto di Beirut controllata dai cristiani, minacciando in tal caso di intervenire. I musulmani hanno già impedito nei giorni scorsi l'attracco in un porto cristiano di due navi di aiuti francesi. Stando alle informazioni raccolte erano le 6.10 del mattino e la motonave — di 4.292 tonnellate di stazza e di proprietà dell'armatore palermitano Petro Bulk — si stava avvicinando al porto di Beirut per far salire i doganieri. Operazione, questa, già rivelatasi pericolosissima: domenica scorsa infatti, in una situazione analoga, era stata colpita dai siriani la nave turca «Minoli» e uno dei suoi marinai era stato ucciso. Quando la «Isola azzurra» si trovava a un miglio e mezzo dalla costa, da terra sono arrivati quattro colpi di mortaio.



Un'immagine del Libano occupato: un soldato siriano protetto dai sacchi di sabbia e dalla fotografia del suo presidente Hafez Assad attende il momento buono per sparare sui cristiani di Beirut Est.

BEIRUT, CONTINUA LA BATTAGLIA Centrato l'ospedale americano Forse i francesi approderanno in porti musulmani

BEIRUT — L'ospedale dell'American University di Beirut-Ovest è stato colpito ieri, quando fin dalle prime ore della mattina sono ricominciati i duelli d'artiglieria tra cristiani e musulmani. La giornata di ieri segna fra l'altro l'inizio del quindicesimo anno della guerra civile libanese. Il bombardamento dell'ospedale ha causato, a quanto sembra, solo danni materiali, ma non vittime. La stampa di ieri mattina riferisce che il prolungato bombardamento di mercoledì ha causato nei due settori di

Beirut un bilancio complessivo di nove morti e 41 feriti. Oltre all'American University Hospital, l'artiglieria cristiana ha colpito a Beirut-Ovest i settori di Rawsche, Manara e Barbir. I musulmani hanno bombardato, secondo la radio «Voce del Libano» che trasmette da Beirut-Est, le alture del Metn, il settore cristiano del porto della capitale e la costa del Kesarn, ove si trova anche il porto di Jounieh. Pur sotto i bombardamenti si è riusciti a risolvere in parte il caso delle navi con gli aiuti

umanitari francesi destinati al Libano, che avevano suscitato minacce da parte dei musulmani. Il capo del governo di Beirut-Ovest, Selim el Hoss, ha detto che ora le navi, che ieri mattina si trovavano ancora alla fonda a Cipro, possono arrivare senza correre pericoli. Non si conoscono i termini dell'accordo tra musulmani e francesi, ma non è escluso che, anziché solo in porti cristiani, i francesi siano stati costretti a scaricare gli aiuti anche in porti musulmani, come quello di Tripoli.

MONTAZERI Epurazioni in Iran

TEHERAN — In seguito alla «epurazione ufficiale» di Montazeri, unità del corpo del pasdaran e del ministero dell'Informazione, dietro ordine di Khomeini, hanno fatto irruzione nell'abitazione del mullah Hadi Hashemi, capo del personale dell'ufficio di Montazeri e suo genero, e hanno picchiato tutti i presenti nella casa, tra cui la moglie di Hashemi (figlia di Montazeri) e hanno arrestato Hadi Hashemi e il figlio di Montazeri, Said. Due uomini — secondo un comunicato del mullah Hashemi — sono ancora in stato di arresto.

Inoltre, in seguito ai sanguinosi scontri avvenuti la settimana scorsa a Najaf-Abad, città natale di Montazeri, centinaia di membri del corpo del pasdaran di stanza nella città, sono stati radiati con l'accusa di opposizione a Khomeini e hanno dovuto firmare un impegno scritto di non prendere più parte ad alcuna attività politica. Un notevole numero di pasdaran di Najaf-Abad arrestati sono tuttora in carcere. Proseguono intanto gli scontri, le eliminazioni e le epurazioni sistematiche dei seguaci di Montazeri. Un decreto emesso da Khomeini, ha sciolto tutti gli uffici di rappresentanza di Montazeri nelle università di tutto il Paese. Gli incarichi di questi uffici sono stati assunti da un altro organo fedele a Khomeini, il consiglio supremo per la rivoluzione culturale. I due arresti non sono stati fino al momento annunciati dai mezzi di comunicazione ufficiali iraniani. Ma sono da tempo note le critiche di Khomeini per le persone dell'ufficio di Montazeri: una di esse, Mehdi Hashemi, fratello di Hadi, fu passata per le armi nel 1987, accusata fra l'altro di crimini terroristici. In un commento sulla deposizione ufficiale di Montazeri da parte di Khomeini, Massoud Rajavi, leader della resistenza iraniana, aveva sottolineato che la mossa «segnava l'inizio di un ciclo di lotte senza fine tra le fazioni, ai massimi livelli del regime di Khomeini che avrà come seguito ampie e violente epurazioni ed eliminazioni. Finché Khomeini e suo regime rimarranno, non ci sarà pace o moderazione». Ma il leader della resistenza iraniana aveva aggiunto: «Il cappio si stringe intorno al collo di Khomeini. Il terreno si sta preparando per il rovesciamento di questa sanguinaria dittatura per mano dell'Esercito di liberazione nazionale dell'Iran».

CINQUE MORTI VICINO A BETLEMME

Intifada, il giorno più lungo

Reparti della polizia di frontiera sparano per fermare gli assalitori

GERUSALEMME — Una delle più tragiche e sanguinose giornate dall'inizio della rivolta araba nei territori occupati si è conclusa ieri con un pesante bilancio di morti — forse cinque — e con decine di feriti colpiti dal fuoco di soldati e della polizia paramilitare israeliana. L'epicentro degli scontri, che ha visto impegnati centinaia di arabi contro le truppe, è stato nel villaggio arabo di Nahalin, nei pressi di Betlemme, circa 10 chilometri a Sud di Gerusalemme. Sulla dinamica degli eventi è in atto un'inchiesta delle autorità militari. In attesa della sua conclusione, la versione ufficiale delle fonti militari è che lo scontro nel villaggio è cominciato quando un'unità della guardia di frontiera (la polizia paramilitare, composta in maggioranza da drusi) è caduta in un agguato teso da centinaia di giovani arabi che hanno assalito i poliziotti lanciando pietre e altri oggetti anche con fiandre e hanno eretto baricate. Sembra che i militari, ritenendosi in pericolo di vita, abbiano cominciato a sparare e chiesto via radio l'urgente invio di rinforzi. Alla fine della battaglia, i militari hanno contato quattro arabi morti sul terreno, ma secondo fonti arabe i morti sono cinque. Nel frattempo il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir ha concluso ieri la sua visita negli Stati Uniti respingendo ogni possibile ruolo sia dell'Urss che delle Nazioni Unite nel processo

di pace per il Medio Oriente e proponendo invece un nuovo incontro tra i firmatari degli accordi di Camp David del 1978. In un discorso a New York prima di far ritorno in patria, Shamir ha anche insistito nel respingere ogni ipotesi di negoziato con i palestinesi dell'Olp, dicendosi invece disposto a trattare il futuro dei territori arabi occupati con esponenti dei territori medesimi da scegliersi in elezioni che potranno però svolgersi solo se terminerà prima la rivolta antisraeliana in corso nella Cisgiordania e a Gaza. Il premier israeliano ha detto che il Presidente americano George Bush e gli altri suoi interlocutori di questi giorni a Washington «hanno accettato» di discutere i termini e le modalità per le proposte elezioni. L'idea delle elezioni in quei termini è stata invece respinta nei giorni scorsi dall'Olp. Nonostante ciò, la proposta di Shamir è stata al centro dei colloqui ieri ad Amman fra Re Hussein di Giordania e il Presidente egiziano Hosni Mubarak. «Vogliamo conoscere l'esatta opinione dell'Olp sulla possibilità d'organizzare elezioni nei territori occupati perché alcuni (palestinesi) sono d'accordo, altri esigono il ritiro pregiudiziale d'Israele», ha detto la notte scorsa Mubarak rientrando da Amman dopo tre ore di colloqui con il sovrano hashemita.

JUMBO Fu un colpo palestinese

NEW YORK — Una rete televisiva americana ha annunciato ieri che sono stati identificati sia il mandante dell'attentato sia il passeggero che senza saperlo portò la bomba a bordo del Jumbo, esplosivo lo scorso dicembre sopra la Scozia, provocando la morte di 270 persone. Citando fonti governative la Cbs ha detto che la carica esplosiva fu portata sull'aereo da un cittadino americano di origine libanese. La bomba, invece, fu predisposta da un esponente del Fronte popolare per la liberazione della Palestina

WALTRAUD WAGNER RITRATTA

Si scava tra i morti di Lainz ma la difesa non dispera

Dall'inviato
Roberto Giardina

VIENNA — C'è un limite alla memoria di Waltraud Wagner e delle altre «infermiere diaboliche» di Vienna: non riescono proprio a ricordare i nomi di un'altra ventina di pazienti, oltre i 49 casi già accertati, e il metodo usato per «mandarli in cantina», cioè all'obitorio dell'ospedale di Lainz, alla periferia della capitale. Dopo il vertice tra la polizia e le autorità sanitarie, si è deciso di cominciare l'esumazione dei corpi di alcuni degeni deceduti negli ultimi mesi in circostanze che solo adesso vengono considerate ambigue, e di chiudere per prudenza un altro reparto dell'ospedale, dove continuano a giungere minacce di morte contro i medici e di attentati dinamitardi.



Il primario sospeso Franz Pesendorfer.

«Il nostro lavoro non sarà né facile, né breve» ha messo le mani avanti il professore di medicina criminale Wilhelm Holzabek, «le ricerche potranno durare anche dei mesi, non è sicuro che sia possibile dopo tanto tempo trovare nei corpi le prove dell'attività criminosa delle quattro infermiere anche se impiegheremo le tecniche più moderne». E' possibile, spiega il professore Holzabek, trovare anche tracce minime di Roipnol e di altri tranquillanti, anche sei mesi dopo, ma non è detto che ciò possa essere usato come prova dell'accusa. E' normale somministrare tranquillanti e sonniferi ai pazienti anziani, e anche se le infermiere non erano autorizzate a praticare iniezioni sarà possibile per la difesa dimostrare che i medici avevano affidato a loro la gestione del reparto, soprattutto di notte.

Il primario Franz Pesendorfer, 51 anni, è stato sospeso per negligenza ma durante un dibattito alla televisione persino il sindaco di Vienna, il socialista Zilk, che ha preso il provvedimento, gli ha chiesto scuse in diretta: «Nessuno vuole mettere in dubbio le sue capacità professionali», gli ha assicurato. Il provvedimento è stato necessario dato che sono in corso le indagini. Le quattro infermiere sono guardate a

vista in cella notte e giorno per evitare tentativi di suicidio. La quinta, la cilena Dorah-Avedano, 38 anni, è stata liberata ieri mattina perché è riuscita a dissipare i sospetti sul suo conto. Era stata lei la prima e l'unica esattamente un anno fa a comunicare a un medico amico i suoi sospetti. Non avvenne nulla, anzi Waltraud, Irene, Maria e Steffi continuarono senza preoccupazione a far strage dei pazienti fastidiosi. Ma per quanto paradossale possa sembrare gli avvocati difensori delle infermiere non vedono la situazione disperata. Le confessioni non sono una prova per il codice austriaco se non accompagnate da altri elementi oggettivi. Se le infermiere ritrattassero potrebbero in teoria persino essere liberate la prossima settimana. Strategia che Waltraud Wagner si è affrettata a mettere in pratica, anche se ha ritrattato solo in parte. Alla polizia intanto continuano a giungere le denunce dei parenti delle vittime. Christa Pazourek, 47 anni, racconta disperata quanto è avvenuto a sua madre Frieda, 71 anni, ricoverata nel quinto padiglione, il reparto della morte, il 7 dicembre dell'87. «Queste infermiere sono delle bestie», mi diceva, mi uccideranno, ti prego fammi uscire di qui». «Ma io non riuscivo a crederci» — dice oggi la figlia — e pochi giorni dopo mia madre è effettivamente morta. Mi raccontò che avevano assassinato le sue due vicine di camera, e io pensai che fosse mia madre a vaneggiare. Fui tentata di raccontare tutto alla polizia ma temetti che non mi avrebbero creduto, che avrebbero preso mia madre per una pazzia».

SALGONO A 14 LE VITTIME, MA FORSE SONO MOLTE DI PIU'

Matamoros, non è finita qui...

Si continua a scavare attorno agli orrendi «altari» - I 4 arrestati hanno confessato

Dall'inviato
Cesare De Carlo

BROWNSVILLE — Poliziotti texani e messicani cercano, scavano, registrano. Altri faticano a tenere a distanza giornalisti, fotografi, operatori televisivi. Il ranch dell'orrore esercita un'attrazione morbosa: mai visto un massacro del genere nella recente criminalità di Messico e Stati Uniti, un massacro dagli intrecci allucinanti. Magia nera. Droga. Riti satanici. Sacrifici umani. Quanti? Ieri i quattro arrestati, tre messicani e un cittadino americano di origine messicana, ne hanno confessati quattordici.

Dodici corpi, mutilati e decapitati, sono stati recuperati in una grande fossa dietro la baracca dei sacrifici. Altri due sono stati scoperti nelle ultime ore. «Ma non ci fermeremo qui» — dice Jim Mattox, attorney general dello stato del Texas — siamo quasi certi che ci siano altri cadaveri. Nella baracca, su quelle che gli arrestati hanno chiamato un altare, abbiamo trovato vestiti e fotografie di bambini incatenati...». Matamoros è in territorio messicano, una ventina di miglia a Sud di Brownsville, che è invece in territorio americano. E' la tipica cittadina di confine, turbolenta, punto di transito di traffici legali e illegali. Qui gli immigranti clandestini trovano le «guide» che di notte, senza visto d'ingresso, li porteranno nel paradiso yankee. Qui si manifesta il piccolo cabotaggio della cocaina e della marijuana, offerte ai turisti di qualche ora. A Matamoros abitava Adolfo de Jesus Contreras, detto «el padrino», 42 anni, capo di una piccola

Fotografie di bambini incatenati e torturati

gang di spacciatori e sacerdote di un woodoo riveduto e corretto sulla ferocia sua e di una sua amica, Sara Villareal Altratte, 24 anni. Era Adolfo a ordinare il momento e l'oggetto del sacrificio. «Ci telefonava» — racconta Elio Hernandez Rivera, 22 anni, uno degli arrestati — e ci diceva: «Mi serve un giovane o una donna per la sera del giorno tale...». Rivera e gli altri della banda si mettevano alla ricerca. Rapivano o attiravano le vittime sacrificabili. «Ci aveva detto» — aggiunge Sergio Martieniz, 23 anni — che solo placando la sete di sangue del demonio, non saremmo mai stati scoperti dalla polizia, non saremmo mai stati colpiti dalle loro pallottole, avremmo anzi fatto molti soldi col commercio della marijuana». Gli altri due arrestati sono David Serna Valdez e Serafin Hernandez Garcia, entrambi di 23 anni, il primo cittadino messicano, il secondo naturalizzato americano. I quattro hanno confessato.

«Mentre parlavano mi si rivoltavano le budella», ha commentato Oran Neck, un agente della polizia americana. Non mostravano alcuna emozione e tanto meno pentimento. Uno ha detto: «Forse non abbiamo ucciso abbastanza. Ecco perché Satana ci ha abbandonato». Sono stati mostrati a fotografi e teleoperatori. Erano in alto, su una balconata. Poi sono stati ricondotti nel ranch dell'orrore e qui hanno spiegato alla polizia come si svolgevano i «riti».

«El padrino» e i suoi seguaci si riunivano attorno all'altare. La vittima era legata, sevizata, poi squartata viva. Le venivano estratti cervello, midollo, fegato, cuore. Il sangue finiva in appositi recipienti. Alcuni organi erano bolliti. Altri — pare — mangiati crudi. Il tutto fra colpi di tamburo. Candeie accese. Invocazioni al «maligno» affinché assicurasse protezione contro la polizia e fortuna nella vendita della droga. Sono stati rintracciati anche resti di animali, teste di capre e di galli, zampe di cavallo e di tortore. «I sacrifici umani e animali avrebbero favorito una sorta di scudo magico attorno ai criminali», dice il procuratore Mattox. Il riferimento automatico va al woodoo, cioè ai riti di provenienza caraibica che sposano paganesimo africano e religione cattolica, superstizione e fanatismo. Ma il woodoo ha raramente connotazioni sanguinarie. Suscita parossismi. L'invasato si abbandona alla fine a uno stato di trance e si mette in «comunicazione» con l'aldilà. E' praticato ad Haiti, Cuba e Giamaica. «El padrino» è un cubano divenuto americano. La sua versione del woodoo è definita dagli esperti «santaria». Ora è in fuga. In fuga è anche la giovane amica, nella cui abitazione, a Matamoros, la polizia ha trovato un altro «altare» con tracce di sangue e indumenti infantili.

RITI SATANICI E anche a Bologna... Carabiniere s'infiltra in una setta

BOLOGNA — Un carabiniere del gruppo di Bologna, dopo essersi infiltrato in una setta diabolica, «i bambini di Satana», è riuscito ad essere ammesso, al termine di una sorta di «apprendistato» di tre mesi, ad alcuni riti satanici, come messe nere e visite notturne ai cimiteri. E' stato così possibile al carabiniere di Bologna, coordinato dal sostituto procuratore Libero Mancuso, denunciare a piede libero il «santone» della setta, M.D., una guardia giurata bolognese di 26 anni, e il suo principale assistente, M.C., 27 anni, un impiegato riminese (le loro generalità complete non sono state rese note), mentre le indagini continuano per identificare gli altri «bambini di Satana», che sarebbero in tutto una decina. I reati ipotizzati nei confronti dei due denunciati sono violazione di sepolcro e violazione di tomba, offesa alla religione dello Stato mediante vilipendio di cose, furto aggravato, incendio doloso, danneggiamenti e porto abusivo di armi bianche. Non si sa come i carabiniere siano riusciti a infiltrarsi, nel settembre dello scorso anno, una talpa all'interno della setta. Il militare, dopo una serie di riunioni con M.C. e M.D., è stato accolto nella congrega dopo un giuramento. A questo punto ha potuto partecipare, o indicare in quali luoghi sarebbero avvenuti, ad alcuni riti satanici (cimitero di Ozzano, Pieve del Pino, Pieve di Pastino, nel Bolognese, una casa di Rimini, i cimiteri di Novafeltria e Audinore, nel Pesarese) puntualmente filmati o registrati dai militari. Durante tali riti i seguaci di Satana hanno rubato arredi funebri, danneggiato tombe, fatto scritte sulle pietre tombali, incendiato la chiesa consacrata di Audinore. Si tratta di fatti già riportati nelle pagine dei giornali locali. I «bambini di Satana» hanno anche scritto una lettera al parroco di Audinore dicendo che «non avevano mancato in alcun modo di rispetto ai morti». Il carabiniere infiltrato ha prestato il suo giuramento nell'abitazione bolognese della guardia giurata. In quell'occasione oltre al militare erano presenti tre persone, disposte a cerchio attorno a una stella a cinque punte rovesciata, dipinta sul pavimento assieme al numero «666», il simbolo diabolico. Le pareti erano tappezzate di svastiche e gli inquirenti stanno valutando se il significato attribuito alle croci uncinato sia quello nazista o quello esoterico. Il «primo ministro», alzando in alto un pugnale, ha pronunciato l'invocazione a Satana, chiedendo la sua apparizione, poi ha distribuito le «ostie» e in un calice una specie di liquore. Tali incontri si sono ripetuti ogni martedì per alcuni mesi. Si è saputo che invece il venerdì — quando il carabiniere era escluso dal rito — era «dedicato alle vergini», ma le indagini non hanno ancora chiarito a che cosa si alludesse.

NARRATIVA

La giovane storia di Lara in Sicilia

Servizio di
Tino Dalla Valle

MILANO — Alta, occhi e capelli castani, labbra ben pronunciate. Lara Cardella ha pubblicato in questi giorni il suo primo romanzo, «Volevo i pantaloni», nella collana Oscar Originals. Con questo racconto scritto a 19 anni (ora ne ha 20), Lara ha vinto il concorso «Cercasi scrittore» indetto dalla rivista «Centocose» in collaborazione con Ferruccio Parazzoli, editor degli Oscar Mondadori. La incontro a Milano, dov'è venuta per il lancio del suo libro, e subito mi colpisce in lei la modestia, l'apparente remissività, unite però a una ferma determinazione che via via affiora sempre più decisa.

«Ho scritto questo libro quasi per caso, quando ho saputo del concorso. Ma ho sempre desiderato di fare la scrittrice e questa è stata l'occasione buona. Ho scritto di getto, parte a mano e parte a macchina, con due dita, nel tempo di due mesi senza dirlo ad alcuno: né ai miei genitori, né al mio fidanzato che di questo romanzo ha letto solo la prima pagina. Nemmeno la mia amica più cara, che mi ha accompagnato qui, lo conosce. A Licata, la città dove vivo e dove ho studiato prima di iscrivermi all'Università di Palermo, molti sanno della pubblicazione di questo romanzo, ma non è ancora in libreria, c'è una certa attesa».

Perché, ci sono forse svelati segreti imbarazzanti? Io l'ho letto, l'ho apprezzato e mi sembra che ci sia un ritratto abbastanza verosimile di un certo mondo siciliano legato a una civiltà e a una cultura contadina che fatica a scomparire nei suoi aspetti deteriori (come in altre regioni) e resiste nel tempo anche al potere unificante del mass-media.

«E' vero, lo ho ambientato il romanzo non a Licata, ma in un paese immaginario e non nominato della Sicilia meridionale per cercare di cogliere certi lati della vita delle famiglie più chiuse o più refrattarie all'innovazione, al progresso. Pensi che da noi una ragazza è guardata male se porta la minigonna; solo da poco può anche andare in motorino, ma non sulle motociclette vere e proprie come ho visto fare qui».

Dicinnovent'anni

e primo libro:

«Su certe cose ho pianto...»

Le donne di qualsiasi età non possono fumare per strada; qualcuna, raramente, solo se è accompagnata dal marito. Ma poi, nel chiuso di certe famiglie, accadono cose che ho cercato di dire nel mio libro. E quelle pagine, che raccontano episodi veri, le ho scritte piangendo».

Ma di quelle cose: violenze e atti osceni sui minori, incesti e così via non si parla fra alla gente?

«No, assolutamente. Anche le madri che sanno tacere, perché ne sarebbe offeso l'onore della famiglia. Si parla di altre cose molto meno importanti: dalla ragazza che porta i jeans, o di quella che ha ricevuto il primo bacio da un ragazzo; e questi fatti offrono l'occasione per



Lara Cardella fotografata da Fulvia Farassino.

la «sparlantina», come la definiamo noi in dialetto, che è un discorso fatto di allusioni, coloriture, piccoli dettagli, quasi un intarsiato. A proposito: lei ha fatto molto uso del dialetto, anche se l'italiano è scritto assai bene e con una accurata ricerca dei vocaboli. Perché?

«Il dialetto ha una forza espressiva che difficilmente l'italiano riesce a rendere e mi è sembrato necessario inserire alcune frasi o alcune pagine in dialetto per dare maggior vigore al racconto. Del resto da noi il dialetto è ancora ben vivo e in casa tutti lo parlano comunemente». Ci sono, nel libro, delle frasi molto belle come «il sole qui rende faticoso anche l'ozio», o «andiamo nella stanzetta delle mie cugine e cerchiamo di sistemare alla meno peggio tutta la mia storia e i miei quasi sedici anni nel due cassetti disponibili». Ma la chiave di lettura di tutto il romanzo mi sembra racchiusa in questo brano: «Ero solo una donna e una donna, dalle mie parti, per il padre è sinonimo di preoccupazioni fino a quando non le viene trovato un altro padre che, solo incidentalmente e per convenzione, prende il nome di marito. Donna è moglie, donna è madre, ma non è persona».

«Già, è proprio così. Lei ha colto nel segno. E il fatto grave è che a me sembra che non ci sia alcun desiderio di cambiare, nemmeno da parte delle donne. Quello è il loro stato, ma non se ne fanno un problema. Si preoccupano, magari, dell'aspetto esteriore, o della moda, ma non della condizione umana».

La giovinezza che vorrebbe cambiare il mondo parla e sorride attraverso gli occhi luminosi di Lara. Continuerà a scrivere?

«Se avrò qualcosa da dire lo farò». Questa è Graziella Lara Cardella, secondo anno di lettere classiche a Palermo. Ma il suo primo nome è Graziella.

Perché si fa chiamare Lara, un nome dato che richiama subito alla mente «il dottor Zivago»?

«Perché in casa mi hanno sempre chiamato così. Graziella era il nome della nonna. Ma poi, non sente la cacofonia di Graziella Cardella? Non mi piace proprio».

SMAREGLIA / ANNIVERSARIO

Lungo velo di solitudine

Verso la «riscoperta» del compositore istriano a sessant'anni dalla morte

Sessant'anni non sono un anniversario a «cifra tonda», quelli delle grandi celebrazioni. Ma sono occasione quanto mai opportuna per ricordare un artista condannato in vita e in morte alla solitudine.

Lo fa, qui accanto, l'unico autorevole testimone vivente di quel triste ultimo addio ad Antonio Smareglia. Alle soglie dei novant'anni, Vito Levi ricorda ancora con emozione e con ricchezza di particolari il funerale del suo vecchio e sfortunato maestro. Tra le persone che erano accorse, c'era Franz Lehár, il quale si trovava a Trieste per uno dei suoi trionfali incontri con il pubblico di Trieste e di Abbazia nel segno dell'opera.

Lehár era stato tra gli artisti più sollecitati nel tentare di riallacciare gli interrotti rapporti del compositore istriano con i teatri europei. Ma neppure il fortunato autore della «Vedova allegra» era riuscito a risolvere le sorti del teatro smareglia.

«Ricordo la commovente di Lehár, quel giorno, e quella gigantesca giungla di ginestre che aveva mandato. A stento due persone riuscivano a portarla».

Poi erano venuti i giorni della speranza nel riscatto postumo della musica di Smareglia. E ancora delusioni, nonostante l'interesse sempre più consapevole della critica musicale nei confronti di una personalità eccentrica e genuina nel teatro musicale italiano.

Oggi, dopo isolati tentativi, confortati dal successo ma non dalla continuità, il tempo sembra essere venuto anche per una definitiva verifica dei valori espressi dall'esperienza creativa di Smareglia. Il Teatro Massimo di Palermo continuando la sua intelligente linea culturale di recupero di una certa letteratura drammatico-musicale italiana sembra risoluto a sviluppare questa ricognizione con un'opera di Smareglia. Sarebbe, in tempi moderni, il primo evento teatrale dedicato al compositore istriano da un ente lirico nazionale, dopo Trieste s'intende.

La scelta pare orientata su «Nozze istriane». A Trieste intanto si sta laboriosamente preparando un convegno di studi che dovrebbe riunire, intorno all'opera smareglia, i maggiori studiosi italiani ed europei sotto la presidenza di Fedele D'Amico. Potrebbe essere l'avvio di un definitivo processo critico destinato a ricollocare Smareglia al posto che gli compete [Gianni Gori]



Il maestro Antonio Smareglia a Fasana d'Istria nel 1914, al tempo di «Abisso». A sessant'anni dalla morte, sembra essere venuto il tempo per una definitiva verifica dei valori espressi dal compositore istriano. Tra le varie iniziative in programma, un convegno di studi a Trieste sull'opera smareglia.

Testo di
Vito Levi

All'alba del 15 aprile si spegneva sessant'anni fa Grado Antonio Smareglia. Sul «Piccolo» il necrologio dettato da Benco occupava quasi per intero la prima pagina del giornale. Pola e Trieste si erano contese quel mattino il privilegio di custodire le spoglie mortali del maestro. Ma per disposizione testamentaria egli aveva designato a sua estrema dimora Trieste, nel cui cimitero era stata inumata undici anni prima la sua adorata Jetti.

Nel chiederci oggi, a così grande distanza di tempo, quale è stato il destino di Smareglia, operista, vien fatto subito di rispondere che il suo destino fu la solitudine. Dopo il felice periodo giovanile che lo aveva portato a sfiorare una celebrità europea con la fitta serie di rappresentazioni di «Bianca da Cervia» alla Scala, e poi con «Il vassallo di Szigeth» e «Pittori fiamminghi», al teatro di Corte di Vienna, a quello di Dresda, al Metropolitan, il maestro, giunto alla maturità degli anni, aveva cercato di riprendere contatto con il pubblico italiano e si era scelto Trieste per la prima rappresentazione di «Nozze istriane».

E' naturale che un'opera così ricca di canto e permeata da un fiore popolare dovesse parlare al cuore della folla accorsa quella sera del 28 marzo 1909 al nostro Comunale. Com'è noto, innumerevoli sono state nel corso degli anni le riprese dell'opera al teatro Verdi, al Rossetti, al Ciscutti di Pola; sicché in Istria e nella Venezia Giulia «Nozze istriane» divennero popolari. Ma l'intento di svegliare con esse la sperata risonanza in Italia andò deluso.

S'iniziava così per il maestro quel lungo periodo di isolamento che fu un continuo susseguirsi di speranze frustrate dalla cattiveria degli uomini, dal silenzio fatto intorno al suo nome, a cui, estrema prova inflitta alla sua solitudine, venne ad aggiungersi la cecità. Tuttavia quel silenzio fu rotto a larghi intervalli di tempo da due memorabili prime esecuzioni alla Scala: «Oceana» e «Abisso».

Varie cause resero aspro il cammino del musicista

L'opera segnava un nuovo capitolo nella storia del teatro musicale italiano. D'Annunzio, affascinato da quel «morbido, prezioso tessuto sinfonico», cedendo al proprio entusiasmo dichiarava di non poter più vivere senza la musica di «Oceana». Gi vollero poi undici anni di attesa perché al maestro si «riaprisse» la Scala con «Abisso» diretto da Tullio Serafin, e che doveva rimanere l'ultima e più complessa sua partitura. In seguito nessun teatro d'Italia, fatta eccezione per il «Verdi», volle più ricordarsi del forte compositore istriano.

Pur sempre un nome di spicco, inalienabile dalla lirica italiana dell'ultimo Ottocento. Valutazione codesta specialmente riferibile a «Falena», «Oceana», «Abisso», le tre partiture di più vasto impegno nate dalla collaborazione con Benco, con le quali, non senza audacia, mentre fioriva l'opera veristica, egli aveva vagheggiato una fusione del sinfonismo tedesco con la vocalità italiana. In tal senso scene musicali come il Lamento della foresta al finale del secondo atto di «Falena», il fantasioso Notturno di «Oceana», il violento episodio del frate combattente per la libertà in «Abisso», onorano il teatro lirico e sopravvivono alla tendenza generale di un'epoca.

Certo è che varie cause concorsero a rendergli così aspro il cammino. La sconsuetudine del carattere, il rifiuto d'ogni forma di compromesso, anche se blando e vantaggioso alla sua costante indigenza economica, la mancanza di un grande editore, vi giocarono probabilmente la loro parte. Ma la causa più profonda va forse ravvisata in un'oscura volontà d'isolamento del maestro stesso, nell'orgoglio di sentirsi chiamato a operare contro corrente, secondo il suo sogno d'artista.

In un suo libricolo uscito nel 1932 Ariberto Smareglia, figlio del maestro, accusava Trieste d'aver sistematicamente osteggiato la divulgazione dell'opera paterna. Vero è proprio il contrario, se vogliamo prescindere da certi episodi di una cronaca pettegola. Trieste ha sempre onorato il maestro di Pola rappresentandone nel corso degli anni tutte le opere, per lo più a un alto livello interpretativo, a cominciare nel 1884 dalla «Bianca da Cervia», che ebbe protagonista la ventenne Gemma Bellincioni. Come spettacoli memorabili figurano negli annali del teatro Verdi l'«Abisso» presentato a festeggiamento dei settant'anni dell'autore e diretto da Antonio Guarnieri, e «Oceana», ripresa anni dopo la «prima» della Scala.

Molti frequentatori del nostro Comunale ricordano certamente ancora il ritorno a Trieste dell'opera amata da Smareglia: un ritorno dovuto all'interessamento dell'allora sovrintendente Cesare Barison e al generoso intervento di Carlo Sai.

Nella nostra città il maestro ha potuto sempre contare su un pubblico fedele, su qualche ammiratore anche materialmente generoso. E' appunto al dott. Sai restano legate tante nobili iniziative in favore del Nostro. La più importante, la pubblicazione dell'«Opera Omnia» smareglia secondo la versione definitiva curata dall'autore. Tale intrapresa, affidata da pubblicazioni a carattere critico e informativo, ha dato a poco a poco corpo. In anni recenti la Rai ha più volte trasmesso integralmente un'opera o brani salienti del teatro smareglia. La stampa nazionale ha dedicato ampie relazioni alle riprese di «Nozze istriane», «Falena», «Abisso», al teatro Verdi. Nella grande enciclopedia musicale del Grove la «Nozze istriane» sono abbracciate da una pagina della precedente edizione. Ed è soltanto poche settimane fa una edizione di «Nozze istriane» trasmessa dalla televisione di Lubiana. Tutto ciò è promettente, e deve essere interpretato come un preannuncio alla piena rivalutazione del grande maestro di Pola.

MOSTRA Per il '90 nove artisti

MILANO — Per gli Anni Novanta nove artisti a Berlino è il titolo di una mostra che si è aperta ieri al Padiglione d'arte contemporanea di Milano: centro tra i più importanti per lo sviluppo delle arti visive negli ultimi dieci anni, Berlino ha assunto un ruolo di rilievo non solo in Germania. Oggi è considerata un polo tra i più vitali e creativi sul piano internazionale, al pari di New York.

Un certo numero di artisti, interessati a una pittura di tono espressivo, ha raggiunto la maturità tra la fine degli Anni Settanta e l'inizio degli Ottanta. Oggi si affaccia invece una nuova generazione, originale e interessante. Nove sono i protagonisti di questa esposizione: Ina Barfuss, Pater Chevalier, Ulrich Goerlich, Raimond Kummer, Reiner Mang, Olaf Metzel, Hermann Pitz, Berthold Schepers, Thomas Wachweger, tutti operanti a Berlino e tutti nati tra il 1948 e il 1956.

In mostra ci sono cinquanta opere, fra dipinti, sculture e installazioni. Testimoniano di diverse direzioni di ricerca: tensioni ancora espressionistiche, ricerche più «fredde» che si affidano al filtro culturale, alla fotografia, a un neoclassicismo singolarmente riecheggiante il Novecento italiano. Al piano superiore del Pac c'è un centinaio di lavori preparatori che i singoli artisti presentano collettivamente.

MOSTRA La pop art di Ileana

ROMA — Ileana Shapiro Sonnabend, una delle più importanti galleriste d'arte contemporanea del mondo (ex moglie del triestino Leo Castelli) ha inaugurato ieri alla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma il risultato di un collezionismo attento alle nuove espressioni dell'avanguardia: opere di Johns, Rauschenberg, Twombly, Schifano, Manzoni, Broodthaers, Arman, Christo, Spoerri. Uno spazio lo trovano anche gli esponenti della «minimal art», dell'arte povera, e dell'arte concettuale. Gli artisti tedeschi, infine, che espongono in una delle ultime sezioni della mostra (da Kiefer a Baselitz, da Immendorf a Penck) esprimono l'esigenza di un «ritorno alla pittura» che (come è detto nel catalogo) «può chiamarsi tale solo in rapporto al predominio che le tendenze espressionistiche avevano avuto fino alla metà degli anni '70».

Ileana Shapiro Sonnabend, ebrea di origine rumena, è proprietaria assieme all'attuale marito, Michael Sonnabend, di una cospicua collezione, attraverso la quale ha delineato le ricerche sperimentali nel campo delle arti figurative. La mostra, dopo essere stata inaugurata lo scorso anno a Bordeaux è stata trasferita a Madrid, Colonia e Berlino Ovest. Non è ancora sicuro se chiederà i battenti alla Galleria nazionale di Roma o se concluderà il proprio «iter» a Liverpool.

MOSTRA Arte e storia dell'Islanda

TORINO — Le saghe islandesi sbarcano a Torino. Sono i manoscritti più antichi d'Europa in una lingua nazionale. L'Islanda, finora, li aveva ceduti in prestito solo per una mostra a New York. Dal 19 aprile, e fino al 18 giugno, saranno esposti nelle sale del Museo nazionale della montagna «Duca degli Abruzzi» di Torino. Frutto di un lavoro triennale, la rassegna monografica offre molte altre testimonianze d'epoca: iconografia, arte sacra, arredo e costume.

I reperti, provenienti dai maggiori musei di Reykjavik, accompagneranno il visitatore attraverso l'itinerario storico-culturale che ha trasformato la mitica isola nella prima democrazia parlamentare europea e, oggi, in un Paese di grandi risorse e impegno civile. La lettura forse più affascinante della rassegna (che ha per titolo «Terra di ghiaccio. Arte e civiltà dell'Islanda») è il rapporto uomo-ambiente. Lo dimostrano le collezioni fotografiche, immagini scattate da esploratori-pionieri che esplorarono il Paese a cavallo, lasciandoci testimonianze di straordinaria bellezza della fine dello scorso secolo e degli inizi del '900.

La mostra sarà accompagnata da filmati originali trasmessi a ciclo continuo. Il catalogo, curato dal Museo della montagna, raccoglie interventi di specialisti islandesi e italiani su temi a carattere storico, scientifico e ambientale.

MUSICA / RASSEGNA

Suonare tra manieri

Dal 2 giugno al 31 agosto i «Concerti in castello»

UDINE — Il Comitato iniziative castellane ha presentato ieri a Udine il suo programma per il 1989 dell'iniziativa «Concerti in castello» che apre per la quinta volta le porte degli antichi manieri del Friuli-Venezia Giulia alla musica d'alto livello in una manifestazione che negli anni è andata via via assumendo un'importanza anche turistica oltre che di valorizzazione del patrimonio artistico della regione.

Anche per questa edizione l'iniziativa gode del patrocinio del Ministero del turismo e dello spettacolo e del sostegno degli enti locali del Friuli-Venezia Giulia. La direzione artistica dei Concerti in castello, ha spiegato il presidente del comitato organizzatore, Marisanta di Pramperto, è stata affidata al comitato artistico dell'Associazione musicisti giuliani che ha programmato la manifestazione in modo nuovo, inserendo concerti di musica di ogni epoca: dal Medioevo al classico al romantico fino al moderno e al contemporaneo. Non mancherà la musica barocca, parte fondamentale delle precedenti edizioni.

Nell'intento di valorizzare i complessi presenti sul territorio nazionale, il cartellone proporrà grandi realtà musicali provenienti da tutta Italia, tutte di indiscussa bravura. La manifestazione prenderà il via il 2 giugno nella chiesa di Santa Maria del Castello, a Udine, con l'Orchestra da camera di Padova e del Veneto. In programma musiche di Haendel, Vivaldi e Bach. Il secondo appuntamento è per il 9 giugno nella chiesa di San Francesco di Cividale con la «Scuola d'archi», Or-

chestra da camera del Friuli-Venezia Giulia (musiche di Wagner, Ravel e Schubert). Il programma proseguirà il 17 giugno nel palazzo municipale di Venezia con l'Echo ensemble di Milano (Schoenberg e Stravinski), il 24 giugno nella corte del Castello di Spilimbergo con strumentisti della «Scuola d'archi» e il quartetto Accademico (Mozart e Brahms), il primo luglio a Rocca Bernarda con il Trio italiano d'archi (Schubert, Beethoven e Mozart), il 7 luglio nella corte del Castello di San Floriano del Collio con il complesso strumentale «Armonia Antiqua» di Roma che proporrà la musica che veniva eseguita nei castelli e nelle corti dal XIII al XVI secolo.

«I solisti di Firenze» saranno invece ospiti il 15 luglio al Castello di Strassoldo dove nella corte eseguiranno musiche di Dvorak e Brahms. Il 21 luglio sarà la volta del Trio chitarristico italiano che si presenta al pubblico nel Castello di Duino con un ricco repertorio che va da Beethoven a de Falla, mentre il 29 luglio nel Castello di Zoppola ancora la «Scuola d'archi» con Mozart, Debussy, Poulenc e Bartok e il 5 agosto, nell'Abazia di Moggiol, «Incontro di solisti» eseguirà musiche religiose.

Il 19 agosto nel Castello d'Arcano il duo Etievant-Wiart suonerà brani di Prokofiev, Reinicke e Poulenc, mentre il 31 agosto (ultima data in programma) nel piazzale delle milizie del Castello di San Giusto a Trieste l'Ente teatrale romano, l'Orchestra giovanile e la Scuola di musica di Fiesole proporranno l'opera in due atti «Così fan tutte» di Da Ponte musicata da Mozart.

MUSICA Filarmonica con Giulini

TRIESTE — Lunedì 24 aprile Trieste vivrà nuovamente un grande evento musicale. Al Teatro Verdi si terrà un Concerto sinfonico straordinario con l'Orchestra filarmonica della Scala diretta da Carlo Maria Giulini e con la partecipazione del violoncellista Mario Brunello.

La manifestazione, alla quale il Comune di Trieste offre il proprio patrocinio, rientra nelle celebrazioni indette dalla Riunione Adriatica di Sicurtà (Ras), la gloriosa società fondata a Trieste centocinquanta anni fa. Al concerto interverranno esponenti del settore assicurativo provenienti da Austria, Germania, Svizzera e Grecia. L'intero ricavato della serata sarà devoluto alla Fondazione Goffredo de Banchfield e alla Pia Fondazione Scaramanga.

Il programma della serata, che avrà inizio alle 20.30, prevede l'esecuzione del Concerto in La minore per violoncello e orchestra di Robert Schumann e, nella seconda parte, la Sinfonia n. 1 in Do minore op. 68 di Johannes Brahms. La vendita dei biglietti per l'eccezionale avvenimento s'inizierà domani alla Biglietteria del teatro Verdi.

MUSICA / BILANCIO

Meglio di domenica

Successo del ciclo concertistico al Ridotto del Verdi

TRIESTE — Si è concluso al Ridotto del Teatro Verdi il ciclo dei Concerti della domenica. Come per l'inaugurazione, avvenuta il 19 febbraio, era di scena il complesso da camera che è un po' il mattatore degli appuntamenti festivi antimeridiani. Una simpatica tradizione inserita ormai stabilmente fra le consuetudini della vita culturale, musicale in particolare, della città.

Sono stati sei in tutto i concerti, di cui quattro affidati al Complesso diretto da Severino Zannerini ed uno ciascuno all'Insieme Vocale ed all'Insieme Cameristico. Quest'ultimo, guidato da Alessandro Bevilacqua, ha fatto il suo debutto nella rassegna, pur ripetendo in qualche modo l'iniziativa, appartenuta a Giorgio Brezgar, di riunire un congruo numero di strumentisti a fiato, per dar vita e valorizzare un repertorio poco frequentato.

All'esibizione, coronata da un franco successo, si erano associate anche le voci dei Madrigalisti del Verdi, poiché le trasposizioni del maestro Bevilacqua prevedevano alcune riuscite commissioni fra ottimi e voci per alcune arie antiche di Alessandro Scarlatti e di Antonio Caldara e per alcuni canti spirituali negri. Particolarmente gradita dal pubblico è apparsa la conclusiva fantasia sulle più celebri canzoni dei Beatles, mentre al centro del programma ha fatto la sua bella figura, quale unico brano originariamente scritto per strumenti a fiato, un «Divertimento» che Giorgio Rittmeyer, apprezzato pianista concittadino, ebbe a scrivere su sollecitazione del suo insegnante di composizione di allora, Giulio Viozzi.

L'Insieme Vocale, che ha condiviso il positivo esordio del gruppo, era stato prota-

Sei «matinée»

di cui quattro con il complesso di Zannerini

gonista di una domenica precedente. L'Insieme si è ormai conquistato uno spazio di tutto rispetto nel panorama della musica vocale, grazie alla costanza, allo spirito di sacrificio che anima i suoi componenti ed al rigore filologico delle scelte. Anche il pubblico ha capito il valore non solo storico delle rievocazioni polifoniche e segue ormai numerosi le esibizioni dei cantanti Maria Taran, Elisabetta Brandmayr, Manuela Marussi, Giulio Cannata, Luca Dordolo, Paolo Loss, Erminio Amori. Ma drigali, inni, canzonette dei nostri grandi polifonisti Gabrielli, Croce, Monteverdi, Banchieri e Vecchi costavano il programma intitolato «Divertirsi cantando» dello scorso 26 febbraio.

Il Complesso da camera di Severino Zannerini ha inaugurato il ciclo alla grande con una matinée interamente dedicata alle più note vertutes di Mozart. Debitamente correati dagli strumenti a fiato necessari, gli archi hanno presentato, cospetto di una sala esaltata, le sinfonie d'apertura «Nozze di Figaro», a «Don Giovanni», «Le Nozze di Figaro», a «Così fan tutte», al «Don Giovanni» e al «Flauto magico».

Un'intera pagina di Elgar la Serenata di Dvorak costavano il secondo programma. Il musicista inglese era rappresentato da «Introduzione e Allegro per quattro ed archi op. 47» (nelle parti in rilievo Igor Drazic, Giulio Vigolo, Wilhelm Kogut e Tercon). Bocherini e Mozart ancora per il terzo programma, mentre il concerto conclusivo aveva quale tema le tempeste ed i temporali visti in musica da Vivaldi e Rossini.

Nella sua giovanile Sonata, Rossini si candida, con «temporale» che caratterizzerà il suo capolavoro, mentre barbiere di Siviglia, mentre Vivaldi sviluppa con orgoglio diverso e quindi con timori mutati il suo Concerto «della tempesta».

Nelle parti solistiche si sono alternati Elia Vigolo, Luciano Bruno Dapretto e Gilberto Nojavina oboe e Gilberto Grassi fagotto. A loro, autore ed al Complesso, sono destinati i prolungati consensi.

MUSICA Si è spento Sebastian

PARIGI — Il direttore d'orchestra francese di origine ungherese, Georges Sebastian, ultimo discepolo vivente di Bruno Walter, è morto all'età di 85 anni a Parigi, dove aveva debuttato nel 1947, accompagnando nel repertorio italiano due cantanti del livello della Callas e della Tebaldi.

La carriera di Sebastian era cominciata nel 1921 all'Opera di Monaco, come maestro di canto al servizio di Bruno Walter.

SMAREGLIA / RICORDO

Si nutrí di nenie

La mamma croata gli ispirò l'anima musicale

Publichiamo il breve ricordo di Antonio Smareglia scritto dal poeta Biagio Marin (1891-1985) e pubblicato nel 1979 dal Comune di Grado nei Quaderni della Biblioteca «Falco Marin».

Testo di Biagio Marin

Talora mi viene ancora in mente quell'alba o quella già mattina di quel lontano aprile del 1929, quando qualcuno venne a dirmi: «Il maestro Smareglia è morto». Mi levai e andai col cuore in tumulto in casa di Aldo a salutare il grande morto. Era stato ormai vestito con un suo abito nero e la sua figura distesa sul cospirito bianco pareva rattrappita. Solo la sua grande testa calva emergeva dal bianco cuscino e quella faceva sparire il resto del corpo immiserito. La ricordo sempre quella testa con quella fronte ampia e con quel naso forte e quella bocca sensuosa.

Tutte le sue grandi passioni, le sue ire, le sue aspirazioni e la stessa potenza del suo genio musicale erano ridotte ormai alla espressività di quella testa da morto. Essa mi venne quasi incontro e quasi si scontrò con l'anima mia. Era venuto ospite del suo generoso nipote Aldo a Grado. Eravamo vicini di casa; e io che sapevo che il grande vecchio era molto solo, andavo spesso a fargli un poco di compagnia e cercavo di indurlo ad uscire da se stesso, a parlare. Naturalmente andavo in cerca del mistero della sua anima, del mistero di quel lungo dramma a volte molto doloroso e mortificante che era stata la sua vita di musicista. Non sarei capace, per mancanza di memoria, di narrare quello che è stato il difficile itinerario della sua vita.

Ma ricordo vagamente che era andato a Vienna per iscriversi all'Università avviandosi agli studi della matematica; se non che, a Vienna, oltre l'Università, oltre il Politecnico, c'erano la Filarmonica e il Konzerthaus, la casa dei concerti, due istituzioni che attiravano la gioventù e non solo la gioventù, ma tutti gli animi di coloro che ascoltando una pagina di musica potevano distendere la loro anima dopo il travaglio della giornata o magari di un'intera settimana di lavoro.

A Vienna, affascinato e tentato dai romantici e da Wagner,

abbandonò gli studi matematici per dedicarsi tutto alla musica

Ma a Vienna c'era anche l'Opera, il grande teatro esemplare tra molti dei teatri che davano opere in tutta l'Europa. Insomma, Antonio Smareglia si era imbutito non solo in Bach e in Beethoven, che dovevano essere i semideli della sua vita; ma anche in Riccardo Wagner, l'iniziatore di una musica nuova e di un'opera che non seguiva più i limiti di quella italiana, ma che realizzava i nuovi parametri e, diciamo pure, in uno stile diverso. Antonio Smareglia ne fu affascinato e tentato, e dai grandi romantici e da Wagner. Abbandonò i suoi studi matematici e si buttò con passione sulla musica. Ricordo che una sera d'inverno, egli mi parlò con molta dolcezza di sua madre che era una croata.



Antonio Smareglia, a destra, nel marzo del 1899 con Silvio Benco. Insieme crearono la trilogia formata da «Falena», «Oceana» e «Abisso». Nato a Pola il 5 maggio 1854, Smareglia morì a Grado il 15 aprile 1929.

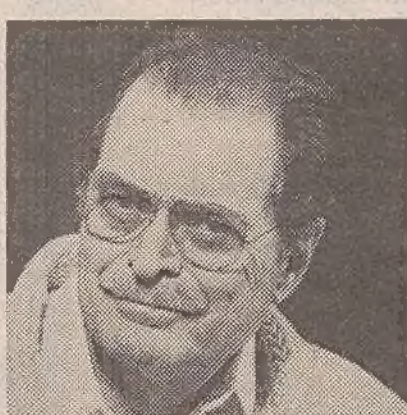
In quella sua madre egli riconosceva la fonte della sua anima musicale. E a un certo momento mi disse: «Lei forse ha sentito le mie "Nozze istriane"? Sono quanto di meglio io ho potuto offrire alla memoria di mia madre». E disse anche: «Vede Marin, io posso ascoltare le critiche a tutte le mie opere, posso accettare certi giudizi e posso anche difendere la mia opera. Le devo dire che quando mi si parla delle "Nozze istriane" trovo un interno imbarazzo e quasi un pudore e difficilmente obbietto, e difficilmente mi difendo. Non ho mai osato a dire veramente con quale amore ho musicato quell'opera».

E i villaggi e le borgate sono sperti in una strana solitudine che però respira in una luce, che risente del mare vicino. Croata era, dunque, la mamma di Antonio Smareglia e da bambino egli aveva imparato da lei tante canzoni popolari della sua gente. Mi diceva il caro maestro che quella voce calda e amorosa di sua madre, che quelle nenie, che quelle canzoni avevano non solo nutrito ma addirittura costituito la sua anima. E mi diceva che

TEATRO / ROMA

Sono affari familiari

L'ultimo Ayckbourn diretto dal regista triestino Franco Però



Servizio di Chiara Vatteroni

ROMA — Alan Ayckbourn è l'autore inglese che, dopo Shakespeare, ha dimostrato una profondità che sembra aliena da qualsiasi stanchezza. Con incredibile regolarità, le sue commedie debuttano a Scarborough (cittadina del nord Inghilterra, quasi al confine con la Scozia, dove il commediografo si è stabilito da molti anni), per poi «aprire» a Londra o a quattro mesi dopo. E ancora non si è asciugato l'inchiostro delle critiche londinesi che già un nuovo testo è in preparazione a Scarborough. Da quando, poi, i critici inglesi hanno cominciato ad accettare Ayckbourn nel novero dei drammaturghi «seri», le sue creazioni ricevono doverosa attenzione. E vengono così «scoperte» quelle correnti oscure che, fin dagli inizi, hanno sempre minato l'apparente levigatezza dei suoi microcosmi.

E' anche vero che da una decina di anni Ayckbourn ha deciso di sfruttare quel filone di «cecovismo» che sentiva particolarmente affine alla propria forma mentis: i cocktail di amarezza e bonomia, che bene può rispecchiare la realtà morale di un'Inghilterra suburbana, che ha molti scheletri da nascondere negli armadi del buon vivere civile.

Sergio Fantoni è un attore che, da alcune stagioni, si dedica con passione al repertorio contemporaneo anglo-americano e, con la sua compagnia, la Contemporanea 83, ha scelto uno degli ultimi testi di Ayckbourn, forse una delle commedie più «civilmente» impegnate del suo vastissimo repertorio: «A Small Family Business». Purché tutto resti in famiglia, e ne ha affidata la regia a Franco Però, regista triestino che, malgrado lui, si sta acquistando una solida fama come metteur en scène di drammaturgia contemporanea.

Lo spettacolo funziona benissimo (è in scena al Teatro Quirino, dopo una settimana

Sergio Fantoni (nella foto) è il protagonista di «Purché tutto resti in famiglia», una delle commedie forse più impegnate del suo repertorio sotto il profilo civile. Qui interpreta il ruolo di Amerigo, un uomo «tutto d'un pezzo», vero maniaco dell'onestà, appena nominato direttore generale della piccola azienda del suocero...

di rodaggio a Prato), grazie anche all'intelligente traduzione/adattamento firmata da Roberto Buffagni e Nanni Garella, che è riuscita a trapiantare la vicenda inglese in un coté provinciale e nordico tutto italiano, che riesce a fornire un credibilissimo background culturale ad una trama, dopotutto, molto inglese.

Amerigo è un uomo «tutto d'un pezzo», maniaco per l'onestà; è stato appena nominato direttore generale della piccola azienda familiare del suocero (un mobilificio dai prodotti dozzinali ma solidi) e parla di un utopico ideale di dedizione totale alla fabbrica. «Perché la fabbrica siamo noi e noi siamo la fabbrica», famiglia e fabbrica, due ideali che si riveleranno i componenti di una miscela esplosiva. Infatti, la

sua adamantina onestà, per slittamenti progressivi, si perverserà a un punto tale che la riunione familiare su cui si conclude la commedia avrà l'agro sapore di una riunione di ben altra «famiglia». E gli armadi catoncelli dell'azienda racchiudono vari scheletri: commercio di droga, figlia drogata, cognata squillo e addirittura il cadavere di un investigatore privato, morto accidentalmente, ma già destinato a essere fatto fuori, perché impegnato in un salottissimo ricatto. Più agra di così, la commedia sfiorirebbe il Grand Guignol.

In Inghilterra i critici hanno scomodato Ben Jonson e il morality play e l'allestimento scenico di Antonio Fiorentino (sviluppati in orizzontale, rispetto al blocco monolitico a due piani previsto dall'autore, che avrebbe comportato la visione simultanea di tutti gli ambienti) bene sottolinea la progressione della vicenda e del percorso morale del protagonista, in una sorta di discesa ai moderni inferi della società dei consumi.

A differenza della versione che Ayckbourn stesso aveva diretto per il National Theatre, dove l'atmosfera da sitcom televisiva «esplodeva» drammaticamente solo nel finale, quando, in contemporanea con la «festa mafiosa» che sanciva l'entrata dell'integerrima famiglia nel mercato della droga, la figlia minore era vista in preda a una drammatica crisi di astinenza, il tono scelto da Però è un sobrio naturalismo venato qui e là di un grottesco che non si adagia nella farsa. Questa scelta è pienamente appoggiata dagli attori, tutti piuttosto bravi, a cominciare da Sergio Fantoni, un credibilissimo (e dopotutto) umanissimo Walter, che recita per piccoli tocchi e sfumature, più attento a «togliere» che ad «aggiungere». Gli sono validissimi compagni Marina Zanchi, Claudia Della Seta, Imma Piro, Annalisa Costantino e il bravissimo Ruggero Caranei nei panni del viscido investigatore.

TEATRO / CONVEGNO
L'Europa non aspetta

Interessante confronto a L'Aquila

Servizio di Giorgio Polacco

L'AQUILA — Per la prima volta i rappresentanti di quattro paesi europei — Gran Bretagna, Germania Federale, Francia e Italia — si sono dati appuntamento per un interessante «Confronto internazionale sul teatro pubblico di prosa e lirico» nelle rispettive nazioni, soprattutto in attesa del fatidico appuntamento dell'Europa con il 1993: questo sovranazionale incontro che tutti, ciascuno secondo il proprio punto di vista — auspicano è stato detto — «temono o demonizzano».

Al Castello de l'Aquila, l'Eiar (una associazione che riunisce artisti, politici, operatori culturali) ha chiamato a raccolta funzionari capaci di fornire cifre, ma anche dati estetici, storici, giudizi di valore, snocciolando talvolta preoccupati i difficili rapporti tra valanghe di numeri e scampoli di idee non banali.

Il nuovo direttore generale italiano dello Spettacolo, Carmelo Rocca, ha riferito soprattutto sull'andamento dei 13 teatri a gestione pubblica, dichiarandosi sostanzialmente ottimista. Ma il problema è che all'appuntamento arriviamo invece demagogicamente e sostanzialmente impreparati, con un ministro, magari bravo manager nel gestire squadre e stadi, ma assolutamente ignaro di prosa e di lirica. Basti dare uno sguardo al disegno di legge musicale, che prevede: A) Una drastica riduzione dei consigli di amministrazione, da 22 (o 24 in certi casi) a soli 5 componenti, nominati dal ministero (e la risoluzione sarebbe sostanzialmente giusta, ma non in tale numero, perché la lottizzazione uscita dalla finestra rientra invece dal portone principale); B) La nomina del sovrintendente è competenza dei 5 consiglieri e la figura del «direttore artistico» è semplicemente abolita. Il sovrintendente potrà anche essere un uomo di musica, ma non necessariamente (e Carraro spinge per la seconda situazione); potrà avvalersi della consulenza di esperti in numero massimo di tre.

Per non parlare della prosa, che tende completamente a proteggere l'iniziativa privata rispetto a quella pubblica, purché potente ed economicamente importante. Bando dunque alla qualità o alla sperimentazione, che notoriamente non «lirano» come le compagnie private (Ardenzi, Albertazzi, Falk, Proclemer, ecc. ecc.), l'elenco potrebbe continuare). Come a dire che si vuol trattare la cultura alla stregua di gelati e frigoriferi: chi venderà più biglietti più sarà premiato, gli altri li attende la disoccupazione.

Altrove la cultura viene sempre concepita come fine, non come mezzo. I francesi (Bernard Dort nuovo direttore del ministero, André Larquie consigliere del primo ministro Rocard) concepiscono rapporti diretti fra la cultura e il potere centrale: non solo, dunque, si parla di economia culturale ma del teatro, come di tutte le arti, come un fattore che muova e indirizzi l'intera economia nazionale.

Diversa, più preoccupante, è la situazione della Gran Bretagna, dove la «Signora di ferro» tende a privatizzare anche grandi templi come il «National» o la «Shakespeare Company». Trentatré mila spettacoli in 375 teatri (il bilancio della Germania Federale, dove esistono ben 85 teatri a gestione pubblica, per una spesa complessiva di due miliardi e mezzo di marchi l'anno (all'incirca 2 mila miliardi di lire). L'ha riferito Gunther Rühle, ex critico e oggi intendente a Francoforte. Più deboli le risposte italiane, alcune delle quali, però, meno banalmente ottimistiche, offerte da Badini, da Sisto Della Palma, da Carlo Fontana, Diego Bullo, Vittoria Ottolenghi, Paolo Emilio Poesio, Maurizio Scaparro, Renzo Tiano. Lattiva, naturalmente, il signor Ministro, on. Franco Carraro, evidentemente troppo occupato nella ricognizione degli stadi che ospiteranno i «Mondiali» del 1990.

TELECOMANDO

«Obiezione, vostro Gatto!»

Giuliano Ferrara: grosso, tendenzioso, egocentrico. Però buono

LIRICA
E «Manon» preoccupa

TORINO — I tecnici del Teatro Regio di Torino, la compagnia di balletto e il settore amministrativo dell'ente non condividono gli scopi indicati dall'orchestra e dal coro. Sostengono che l'azione sindacale potrebbe compromettere l'intera produzione dell'opera «Manon».

A causa delle agitazioni è infatti saltata la prima di ieri sera e non sarà programmata l'esecuzione di domenica. A questo punto è diffusa la preoccupazione che «Manon» non vada più in scena.

Per questo tecnici, ballerini e impiegati hanno voluto esprimere il proprio dissenso alla direzione del teatro e al sovrintendente, Ezio Zeffirelli, per quanto sta accadendo. Fur ribadendo le proprie richieste di tutela professionale, a loro parere «forzature inopportune e corporative» da parte di alcuni settori del teatro condurrebbero il Regio a una «perdita di produzione e immagine».

Rubrica di Giorgio Placereani

Un errore di Shakespeare? «Vorrei che attorno a me ci fossero degli uomini piuttosto grassi, e con la testa ben pettinata, e tali, insomma, che dormano la notte», così dice Cesare ad Antonio (Giulio Cesare, 1, 2) spiegando perché diffida del magro Cassio; gli uomini grassi sono pacifici, i magri inquieti e faziosi.

Evidentemente il Bardo non immaginava Giuliano Ferrara. Perché di Ferrara solo uno sfrontato adulatore potrebbe sostenere che è magro; sembra spettralmente ma tecnicamente non lo è, poiché la sua chioma scomposta rientra nel «look»; nessuno dubita che dorma bene la notte. Eppure Giuliano Ferrara — che ha inaugurato mercoledì su Canale 5 alle 20.30 la sua nuova trasmissione, «Il gatto» — certamente è inquieto (si aggirava pesantemente per lo studio, con andatura forse più tigre, o ursina, che felina; anche perché si muove e si siede in modo da esaltare il proprio volume anziché nascondersi).

Certamente è fazioso: candidamente e quasi diremmo innocentemente fazioso, quando protesta la sua obiettività, quando dichiara (mercoledì sera) «Non sono qui per emettere verdetti e per dare giudizi», noi saremmo disposti a scommettere che è sincero. Eppure le sue domande sono tendenziose (nel senso denunciato da Perry Mason quando dice: «Obiezione, vostro Onore!»). Eppure introducendo l'argomento «Giorgio Bocca contro il giudice Carnevale» ha riassunto in modo un po' disinvolto le opinioni espresse da Bocca — poi peraltro intervistato — e ha commesso, ci sembra, quegli stessi errori, o scorrettezze, che così sovente

Da solo è felice,

interrompe tutti.

Come un bimbo con il giocattolo

rimprovera ai suoi colleghi. Eppoi questa puntata del «Gatto» era costruita apposta per questo: appiccicare etichette, adattare i giudizi riferendo i fatti in maniera... ehm... semplificata.

Tuttavia non vediamo vera e propria malizia in lui. Intanto, è bravo. Sa di non essere David Bowie, e allora si è costruito un personaggio che trasforma i possibili difetti d'immagine in punti di forza (a proposito, bella la sigla, con la zoomata sugli occhi). Porta bellissime bretelle con un disegno a testine di cane. Adula abilmente il pubblico ponendosi al suo servizio come intermediario linguistico: spiega un riferimento a Fort Knox, riassume seccamente un'argomentazione. E come gestisce bene le telefonate, con quel ricorrente «E' d'accordo con me?», che scandiscono lo svilupparsi del concetto e «incastano» l'interlocutore (si chiama malteutica, la faceva anche Socrate e ha qualcosa a che fare con le levatrici).

Questo però giustificerebbe al massimo una simpatia. Noi vediamo la prova della buona fede di Ferrara nel grosso difetto della prima puntata. Ferrara interrompe. Sul più bello, strappa la parola di bocca per riassumere e «stringere». Non è per disaccordo. Non è ai fini dello spettacolo perché, anzi, ha interrotto nel dibattito alcune «beccate» proprio quando

diventavano interessanti. E' un tranquillo, inconsapevole, ingenuo egocentrismo che lo porta fino a fargli danneggiare la trasmissione: come i bambini, Ferrara prende un giocattolo, ci si trastulla un attimino, lo butta via. Come i bambini, non concepisce un'opinione avversa. Come i bambini, interviene sempre perché altrimenti l'ospite (come l'ottimo Giampiero Mughini) distoglierebbe l'attenzione da lui. Ferrara vuol essere sempre al centro dell'interesse (solo un nascente, impetuoso «feeling» fra lui ed Edda Pucci è riuscito a frenarlo un attimino). E quando è solo in studio (il faccione rigato di sudore non per l'emozione ma per la fatica) noi vediamo che è felice.

TEATRO / TRIESTE

Ambizioni di un'ereditiera

Domani al Cristallo «La miliardaria», di George Bernard Shaw



Lauretta Masiero, a sinistra, durante una scena de «La miliardaria», di George Bernard Shaw.

TRIESTE — Debutta domani sera alle ore 20.30 al Teatro Cristallo, per la stagione di prosa 1988/89 del Teatro Stabile La Contrada, «La miliardaria» di George Bernard Shaw, per la regia di Lorenzo Salvetti, con Lauretta Masiero, Gianfranco Barra, Alvise Battaini e Serena Spaziani.

La commedia, scritta nel 1934, racconta la storia di una ricca ereditiera, Epifania, che ha sposato un campione di boxe, Alistair. Quest'ultimo la tradisce con una donna di nome Patricia. E l'unione fra i due si conclude.

Un giorno, in una trattoria di campagna, Epifania e Adrian, un suo amico, hanno una violenta discussione. La donna, che fra l'altro è campionessa di judo, manda l'uomo all'ospedale. Il medico che presta i primi soccorsi al malcapitato è un egiziano. E la ricca Epifania ne resta affascinata e subito se ne innamora.

Prima di sposarsi, i due devono però soddisfare una strana promessa fatta ai rispettivi genitori: lui dovrà trasformare un piccolo gruzzolo in un patrimonio, lei dovrà dimostrare di poter vivere per sei mesi con pochissimi soldi.

TEATRO
Ecco Spoleto, fra gli amori di Fausto Coppi, musica e poesia

ROMA — Comincerà il 9 maggio la vendita dei biglietti del Festival dei due mondi, in programma a Spoleto dal 29 giugno al 16 luglio. La trentaduesima edizione del festival prevede venticinque nuove produzioni, alle quali vanno aggiunti i concerti di mezzogiorno, gli incontri musicali, le mostre d'arte figurativa e la rassegna Spoleto Cinema, incentrata quest'anno sulla retrospettiva «Prima del boom», dedicata cioè al cinema italiano dalla fine degli anni Cinquanta fino alla metà degli anni Sessanta.

Per quanto riguarda la prosa, è stato confermato lo spettacolo ispirato alla vita sentimentale di Fausto Coppi: «Skandalon», scritto dal belga René Kaliski, messo in scena da Memè Perlini, e dedicato alla storia d'amore fra il ciclista e la famosa «Dama bianca».

Altri due spettacoli dati per certi, anche se non ancora annunciati ufficialmente, portano le firme di Luca Ronconi e di Leo De Berardinis: il primo proporrà «Pantomima per un'altra volta», di Céline, nella traduzione di Giovanni Raboni, con protagonista Franco Branciaroli, il secondo porterà in scena uno spettacolo tratto dall'opera di Eduardo De Filippo.

Nel festival di Spoleto sono anche previste alcune performance dedicate alla poesia, a cura di Nanni Balestrini e Giancarlo Nanni, dal titolo «Voci nell'acqua». La lirica si riappropria invece dell'apertura della rassegna (l'anno scorso affidata al balletto), la sera del 29 giugno, al Teatro Nuovo, con «I racconti di Hoffman», di Jacques Offenbach, nell'allestimento di Pierluigi Sammaritani.

[L. Z.]

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

7.15 Unomattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Santa Barbara, serial (9).
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
11.00 Passioni, sceneggiato (69).
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
14.00 Discoring. Hit parade della settimana.
15.00 L'equilibrato. Settimanale di arte, lettere, scienze, spettacolo.
16.00 Cartoon clip. Cartoni animati.
16.15 Bigli il pomeriggio ragazzi.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Zuppa e noccioline. Viaggio attraverso l'America col cinema dei grandi comici.
19.05 Santa Barbara, serial (10).
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Appuntamento con Walt Disney. «IL DIAVOLO E MAX» (1981). Film. Regia di Steven Millard Stern. Con Elliott Gould, Bill Cosby, Susan Anspach.
22.05 Linea diretta. Di Enzo Biagi.
22.35 Telegiornale.
22.45 Notte rock.
23.15 Giacomo Manzù 80 anni, una vita per la cultura.
24.00 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
0.15 Dopo mezzanotte.
0.25 Laboratorio infanzia.

7.00 Prima edizione.
7.00 Tg del mondo.
7.30 I giornali.
8.15 Economia e finanza.
8.30 Più sani e più belli «mattino».
9.00 Matinée al cinema. «I TRE AFFARI DEL SIGNOR DUBAL» (1963). Regia di Jean Girault. Con Louis De Funes, Mireille Darc, Roger Dumas.
10.25 Clorofilla dal cielo blu. Cartoni animati.
10.55 Tg2 Trentatré. Giornale di medicina.
11.05 Inglese e francese per bambini.
11.35 Aspettando mezzogiorno.
12.00 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Mezzogiorno è...
14.00 Quando si ama, serie tv.
15.00 Argento e oro, con Luciano Rispoli. Oggi sport, di Gianni Vasino.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il brivido dell'imprevisto. Telefilm.
17.30 Più sani più belli.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Hunter, telefilm: Violenza a domicilio.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Pippo Baudo presenta: Serata d'onore.
22.45 Tg2 Stasera.
22.55 Tg2 Speciale.
23.55 Tg2 Notte - Meteo 2.
0.20 Cinema di notte: «...TICK...TICK...TICK» (1970). Regia di Ralph Nelson. Con Jim Brown, George Kennedy, Fredrich Marc.

12.00 Invito a teatro: Il galantuomo per transazione, di Giacinto Giraud.
14.00 Rai regione - Telegiornale regionale.
14.30 La lampada di Aladino. Di Luigi Patania.
15.30 Palermo, tennis: Torneo internazionale femminile.
16.40 Spazio libero. Unione italiana ciechi.
17.00 Black and blue. Videoframmenti.
17.30 Geo, di Gigi Grillo.
18.15 Vita da strega, telefilm.
18.45 Tg3 Derby.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione - Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Io confesso. Parole segrete in Tv.
20.30 Duellio. Silvio Garattini e Miriam Mafai su: Proibire il fumo?
22.15 Il giallo ha mille occhi (1): «IL PROFESSORISTA» (1973). Film. Regia di Bruce Gower. Con James Coburn.
23.05 Tg3 Sera.
23.10 «IL PROFESSORISTA». Film (2.o tempo).
24.00 Tg3 Notte.
0.15 20 anni prima.



Raffaella Carrà (Canale 5, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6: Gr1 Buongiorno: 6.03: Ondaverde, di L. Matti; 6.40: Cinque minuti insieme; 7.20: Gr1 regione; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Bollettino della neve; 9: Antonio Padellaro conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Dedicato alla donna; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Ondaverde weekend; 13.30: Musica ieri e oggi; 15.03: Transatlantico; 16: il pagnone; 16.03: Radiouno per tutti; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, «Musicassette»; 19.15: Gr1 Sport, Mondo motor; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.35: Audiodisco; 20.20: Mi racconti una fiaba? 20.30: Radiouno serata venerdì: musica sinfonica; negli intervalli: 21: Gr1 Flash, 21.52: Interviste e commenti; 22.49: Oggi al Parlamento; 23: Gr1 Ultima edizione; 23.05: La telefonata di Giuliano Canavacci; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO
15: Stereobig: 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19.15: Gr1 Sport, mondo motor; 21.03: In contemporanea con radiouno: 2.o concerto della stagione di primavera '89; 22.49, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05: Da Sanremo; Speciale...

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni: essere donna oggi; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta, un attore, un'incontro quotidiano con la poesia del '900; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Un racconto al giorno; 9.10: Taglio di Terza; 9.34: Tra Scilla e Cariddi; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr regionali, Ondaverde regione; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «La famiglia Manzoni», di Natalia Ginzburg, lettura integrale a più voci, dirige Umberto Benedetto; 15.30: Gr2 Economia. Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.38: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.
STEREODUE
15: Studiobig: 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.28: Ondaverde; 19.30: Radiodue; 19.30: Stereodue classic; 21.02, 23.59: Fm Musica; 20.50: Disconviati; 21.03: Hit parade; 23: D.J. Kix; 22.30: Gr2 notizie, bollettino del mare.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 8.43, 11.43. Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.45: Bollettino della neve; 7.30: Prima pagina; 7.03, 8.30, 11: il concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14, 17, 17.55: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: Sperimentazione didattica per l'inglese (2); 19: Terza pagina; 19.45: Radiosoftware; 21: Oliver Messiaen, ciclo in tredici puntate (8); 21.45: Tribuna internazionale dei compositori 1988, indetta dall'Unesco; 22.20: Selezione da Terza pagina; 22.50: Concerto jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.
STEREOTRE
Notturno italiano, programmi culturali, musica e notizie. 23.31: Dove si si suona, punto d'incontro fra Italia e Europa, a cura di C. Baracchini e L. Bizzardi; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.36: Incontro ai giradischi; 1.08: Lirica e sinfonia; 1.36: Italiani graffiti; 2.06: Applausi a...; 2.36: Dedicato a te; 3.06: La nuova leve; 3.36: Juke box; 4.06: Vai col liscio; 5.06: Finestra sul golfo; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdetre, notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03.

Radio regionale

7.30: Rai regione, Giornale radio del FVG; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Rai regione, Giornale radio del FVG; 14.30: Cinquante e più; 15: Rai regione, Giornale radio del FVG; 15.15: Nordest spettacolo; 18.30: Rai regione, Giornale radio del FVG.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programma in lingua slovena. 7: Segnale orario, Gr. 7.20: Il nostro Buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: L'opera del restauratore, di Zorko Pelikan; 8.40: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30-13: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr. 13.20: Musica a richiesta; 13.30: Da Muggia a Duino; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Giochiamo ad indovinare, di Roza Peric; 15: Omere: «Odisea». Poema. Traduzione di Antonio Sovre, adattamento radiofonico di Alja Predan. Produzione: Radio Trieste A, regia di Boris Kobal. 41.a puntata Nel nostro spazio (2); 15.15: Chiacchiando con Jozi, a cura di Joze Peterlin; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr. 19.20: Programmiamo domani.

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

9.40 Medicina in casa.
10.40 Redazione Rta.
11.00 Daniel Boone, telefilm.
12.00 Doppio imbroglio, telenovela.
12.45 Specchio della vita, conduce Nino Castelnuovo.
13.30 Oggi, telegiornale.
14.00 Sport News Tg sportivo.
14.15 Rta Sport, notiziario locale.
14.30 Clip clip. Musica, video-clips.
15.00 I misteri di Nancy Drew, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «DA QUANDO SEI MIA», commedia musicale.
18.00 Tv Donna. Chi, come, quando, dove e perché dell'Universo femminile.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «I BASTARDI», dramma, con Giuliano Gemma, Klaus Kinski, Rita Hayworth.
22.15 Mondocalcio (1.o tempo), condotto da Luigi Colombo e Marina Sbardella.
23.00 «Il Piccolo domani». Rta News, notizie flash.
23.15 Mondocalcio (2.o tempo).

8.30 Telefilm: Una famiglia americana.
9.30 Teleromanzo: Peyton Place.
10.30 Cantando cantando.
11.15 Tuttin famiglia. Gioco a quiz.
12.00 Bis. Gioco a quiz.
12.35 Il pranzo è servito.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz.
14.15 Il gioco delle coppie.
15.00 Agenzia matrimoniale.
15.30 Telefilm: La casa nella prateria.
17.00 Doppio slalom. Gioco a quiz.
17.30 C'est la vie. Gioco a quiz.
18.00 Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Il gioco del nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Colombo.
20.25 Radio Londra.
20.30 Show: «Il principe azzurro». Conduce Raffaella Carrà.
22.35 News: Form. Conduce Rita Dalla Chiesa.
23.15 Maurizio Costanzo Show.
0.55 Telefilm: Baretta «Vostro onore».
1.50 Telefilm: Mannix «Morti misteriose».

7.00 Cartoni: Caffelette.
8.15 Telefilm: Strega per amore.
8.45 Telefilm: Super Vicky.
9.15 Telefilm: Ralphuspermexio.
10.00 Telefilm: Hardcastle and McCormick.
11.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
12.00 Telefilm: Tarzan.
13.00 Cartoni: Ciao Ciao.
14.00 Telefilm: Casa Keaton.
14.30 Telefilm: Baby sitter.
15.00 Show: Smile.
15.30 Musicale: DeeJay television.
16.00 Cartoni: Bim, bum, bam.
18.00 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
18.30 Telefilm: Supercar.
19.00 Telefilm: Happy days.
20.00 Cartone animato.
20.30 Ciclo «Venetianino». Film. «VIENTI AVANTI CRETINO». Con Lino Banfi, Franco Bracardi, Adriana Russo.
22.25 Telefilm: «Italiani».
22.55 Show: Dibattito.
23.15 Grand prix.
0.35 Telefilm: Troppo forte «Pazza di Hammer».

11.30 Telefilm: Petrocchi.
12.30 Telefilm: Agente Pepper.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.20 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.20 Teleromanzo: Aspettando il domani.
16.45 Telefilm: California «Abuso di fiducia».
17.45 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.30 Teleromanzo: General hospital.
19.30 Telefilm: Alice.
20.00 News: Dentro la notizia.
20.30 Film: «QUEL POMERIGGIO DI UN GIORNO DA CANI». Con Al Pacino, Penelope Allen, John Cazale. Regia di Sidney Lumet (1975). Poliziesco.
23.00 Film: «PETER GUNN. 24 ORE PER L'ASSASSINO». Con Craig Stevens, Laura Devon. Regia di Blake Edwards (1967).
0.55 Telefilm: Vegas.
1.55 Telefilm: Missione impossibile.

TELEPORDENONE

7.30 «Belfi e Lilibit», cartoni animati.
8.00 «David man», cartoni animati.
8.30 «Volitus 5», cartoni animati.
9.00 «Robottino», cartoni animati.
9.30 «Batman», cartoni animati.
10.00 «Verde pistacchio», programma per ragazzi.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Fichissimo», cartoni animati.
14.30 «Belfi e Lilibit», cartoni animati.
15.00 «David man», cartoni animati.
15.30 «Volitus 5», cartoni animati.
16.00 «Robottino», cartoni animati.
16.30 «Don Chisciotte», cartoni animati.
17.00 «Verde pistacchio», programma per ragazzi.
18.00 «Giorno per giorno», telefilm.
18.30 «Ironside», telefilm.
19.30 Tpn cronache, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
20.00 «Fiorio selvaggio», telenovela.
20.30 «TRASTEVERE», film.
22.00 Teleromanzi - Telegiornale internazionale.
22.30 Tpn cronache.
23.00 World sport special, rubrica sportiva.
23.30 «Ironside», telefilm.
0.30 «Giorno per giorno», telefilm.

ODEON-TRIVENETA

9.30 Sit-com, Good times.
10.00 Anteprime cinematografiche.
10.15 Telefilm, Arthur re dei britanni.
10.45 Telenovela, Signore e padrone.
11.45 Telenovela, Marcia nuziale.
12.15 Sit-com, Good times.
12.45 Anteprime cinematografiche.
13.00 Lamù, cartoni.
14.00 Sceneggiato: Rituals.
14.30 Telenovela: Maria.
15.30 Telenovela, Colorina.
16.30 Dinosauri, cartoni.
19.00 Rubrica, Fiori d'arancio.
19.30 Fantazoo, cartoni.
20.00 Telefilm, T and T.
20.30 Film (1983) «I CACCIATORI DEL COBRA D'ORO», con David Warbeck, Alan Collins.
22.30 Forza Italia, spettacolo di attualità e informazione sportiva.
24.00 Telefilm, Un salto nel buio.

TELEQUATTRO

13.45 Meru, meditazione trascendentale.
13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
18.45 Speciale Regione.
19.00 Fatti e commenti (2.a edizione).
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
23.15 Fatti e commenti (replica).

ITALIA 7-TELEPADOVA

14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.15 Un uomo due donne, telenovela.
16.45 Andiamo al cinema, rubrica.
17.00 Mademoiselle Anne, cartoni.
17.30 Super sette, varietà.
18.00 Combattenti, cartoni.
18.30 I rangers delle galassie, cartoni.
19.00 Capitain Harlock, cartoni.
19.30 Lupin III, cartoni.
20.00 Gli eroi di Hogan, telefilm.
20.30 «LE FOTO DI GIOIA», film, con Serena Grandi e Sabrina Salerno.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.00 «IL CADAVERE DAGLI ARTIGLI D'ACCIAIO», film, regia di Leonard Keigel, con Romy Schneider e Maurice Ronet.
0.45 Mash, telefilm.

RETE 4

19.30 TgA. Telegiornale, edizione della sera.
20.25 Teleromanzo, «Incantati».
21.15 Teleromanzo, «Il ritorno di Diana».
22.00 Teleromanzo, «La tana dei lupi».
22.25 Sceneggiato, «Sentieri di gloria».
23.00 TgA. Telegiornale.

TELECAPODISTRIA

13.00 «Campo base». Programma di avventura.
13.30 Telegiornale.
13.40 «Mon-Gol-Fiera». Rubrica di calcio internazionale.
14.10 Calcio internazionale. Una partita (replica).
16.00 Telegiornale.
16.10 Il meglio di «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari. Football Ncaa (Aloha Bowl); Washington/Boston; Basket Ncaa; Georgetown/Syracuse.
18.20 «Play off». Quotidiano di basket e pallavolo.
18.50 Telegiornale.
19.00 «Campo base». Programma di avventura condotto da Ambrogio Fogar (quinta puntata).
19.30 Sportime. Quotidiano sportivo.
20.00 «Juke box». La storia dello sport a richiesta. Cagliari: Kamel Bou Ali (Tunisia)-Manuel Billaud (Argentina), mondiale Wbc leggeri junior. Sottoclor: Di Napoli (Italia)-Marin (Messico); Papi (Italia)-Melendez (Messico); pesi gallo; Mannal (Italia)-Castillo (Messico); pesi mosca.
22.15 Telegiornale.
22.45 «Sottocanestro». Rotocalco di basket.
23.30 «Boxe di notte».

TELEFRIULI

11.30 Telefilm, «Barriere».
12.00 Il salotto di Franca.
12.30 Cronache italiane.
13.00 Mattino flash.
13.30 Telefilm, Dick Turpin.
14.30 Indiretta da Londra, Music box.
17.30 Sceneggiato: «La valle dei pioppi», con Rossano Brazzi, Philippe Leroy (23).
18.00 La dama De Rosa, telenovela.
19.00 Telenovela.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Regione verde, rubrica di agricoltura.
20.30 Sceneggiato: «Ombra nera sul Vesuvio», con Carlo Giffuni, Massimo Ranieri (4).
22.30 Motor news (13).
23.00 Tg7: settimanale di informazione.
24.00 Telefilm, Notte.
0.30 Side, proposte per la casa.
1.00 Il salotto di Franca.

TVM

20.30 «ORGASMO BIANCO», film.
21.50 «Richard Diamond», telefilm.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Speciale Regione.
23.00 Promozionale Roberta Pelle: sfilata primavera-estate.
23.15 «AMORE SENZA LIMITI», film.

RAIUNO

Simply Red «notturmi»

«Notte Rock», il programma di Cesare Pierleoni e di Ernesto Assante e Paolo Biamonte, coprodotto da Raiuno e Coca Cola, ha come protagonisti della puntata in onda alle ore 22.45, i «Simply Red». «Gun's and Roses» (l'ultimo fenomeno heavy metal), Andy Summers, l'ex chitarrista dei Police e Mori Kante. L'anteprima della settimana è «If you don't me now», il nuovo video dei Simply Red, tratto dal loro album al primo posto nelle classifiche europee. In esclusiva è invece l'intervista ai «Gun's and Roses», il gruppo heavy metal che sta riscuotendo un enorme successo fra i giovanissimi. I loro due album, «G.n.r. lies» e «Appetite for destruction», hanno venduto oltre sei milioni di copie in America e sono ai primi posti delle hit parade anche in Europa. «Police non sono mai esistiti», questa l'opinione di Andy Summers, l'ex chitarrista del famosissimo trio che spara a zero sui suoi vecchi compagni di lavoro, anche senza mai farne il nome, e afferma che è da escludere assolutamente qualsiasi riunione del gruppo. A «Notte Rock» Andy Summers presenta un brano tratto dal suo album realizzato come solista. Mori Kante, uno dei protagonisti della nuova musica africana, che ricopre anche importanti incarichi diplomatici per il suo Paese, in un'intervista a «Notte Rock» alla vigilia del suo tour in Italia, parla di sé, della sua musica e dell'Africa. Il servizio è corredato dalle immagini di un concerto che Mori Kante ha tenuto a Parigi. Il prossimo appuntamento con «Notte Rock», venerdì prossimo, prevede l'anteprima in esclusiva dell'ultimo lp di Francesco De Gregori: «Mira mare 19/4/1989», di cui verranno presentati quattro brani.

Retequattro, 20.30

Al Pacino

Retequattro recupera un Al Pacino dei tempi d'oro con «Quel pomeriggio di un giorno da cani», diretto nel 1975 da Sidney Lumet e legato, più di quanto non si potrebbe pensare al tema del Vietnam. Il 22 agosto 1972 infatti (è cronaca vera) due giovani rapinatori danno l'assalto ad una banca e vengono costretti dalla polizia a barricarsi nell'edificio insieme ad alcuni ostaggi. I due «balordi» sono reduci dal conflitto indocinese ed il loro gesto ha un premeditato sapore di protesta e di rabbia per il difficile riadattamento subito tornando a casa. Finirà tutto in un bagno di sangue.

Italia 1, 20.30

Vieni avanti cretino

Italia 1 trasmette, alle 20.30, una tipica farsa all'italiana. Si tratta di «Vieni avanti cretino», diretto da Luciano Salce nel 1982 e interpretato da Lino Banfi, qui particolarmente attento a far fruttare il suo talento d'interprete. Al suo fianco si vedono, tra gli altri, Franco Bracardi e Adriana Russo, nella cronaca surreale della ricerca di un lavoro da parte di un ex-carcerato.

Canale 5, 23.15

Carla Gravina ospite di Costanzo

Gli ospiti del «Maurizio Costanzo Show», realizzato al Teatro Parioli di Roma, in onda su Canale 5 alle 23.15, saranno: il regista Agosti; l'attrice Carla Gravina, Gioele Dix (attualmente in scena proprio al Teatro Parioli), Ninetto Davoli, l'assessore ai servizi sociali di Cassano Ionio in Calabria, Rosetta Console, e Melchiorre Gerbino, che svolge la singolare professione di «arrangatore».

Raitre, 20.30

«Duello» per i fumatori

I fumatori sono un pericolo pubblico? Vanno emarginati e isolati, estromessi dai locali pubblici e dai posti di lavoro? E' il tema della terza puntata di «Duello» che andrà in onda alle 20.30 su Raitre, con il titolo «Vietare il fumo?». Arbitro Giorgio Rossi, si confronteranno in studio Silvio Garattini, medico direttore dell'Istituto Negri di Milano, e la giornalista Miriam Mafai. Garattini sosterrà la necessità di severe misure per restringere gli spazi di libertà dei fumatori e contesterà, sotto il profilo morale, la stessa legittimità del monopolio statale dei tabacchi. Miriam Mafai si pronuncerà contro la «società di divieti» e denuncerà i rischi d'intolleranza e di fanatismo che possono annidarsi nelle crociate contro il fumo. Si ascolteranno poi opinioni diverse di medici e magistrati, confidenze e ricordi di fumatori e di «pentiti», testimonianze filmate.

APPUNTAMENTI

Debutta «Splendor» (presto a Cannes)

TRIESTE — Debutta oggi al cinema Ariston il nuovo film di Ettore Scola «Splendor», che rappresenterà l'Italia all'imminente Festival di Cannes.

British Film Club

Vienna's Theatre

TRIESTE — Oggi alle 15.30 e alle 20 nel teatro di via Anania gli attori del «Vienna's English Theatre», ospiti del British Film Club, presenteranno «The Private Ear» e «The Public Eye» di Peter Shaffer.

Club Cinematografico

Un anno di film

TRIESTE — Questa sera nella sede del Club Cinematografico Triestino in via Mazzini 32 il concorso «Un anno di film '89» si concluderà con la presentazione del film «La rocca di Monrupino», di «Rosso di sera», di «Pronto... qui Badleinkirchheim» e del video «El tram de Opicina», «Rena-to e il gatto» e «Il delirio».

Al Verdi di Muggia

Nuovi comici

TRIESTE — Oggi, alle 21, al Teatro Verdi di Muggia, si inaugura lo «Spazio Teatro» con una breve rassegna sulla nuova comicità. Primo appuntamento con la Compagnia Donati & Olesen e lo spettacolo «Buonanotte brivido», si prosegue venerdì 21 con Lella Costa in «Adlib» e venerdì 28 con Walter Brogini.

A Cussignacco

«Atelier Nouveau»

UDINE — Stasera alle 22 al «Cotton Club» di Cussignacco si terrà un concerto degli «Atelier Nouveau», un quintetto rock di Aosta.

Al Verdi di Muggia

«Spazio Musica»

TRIESTE — Domani alle 21, al Teatro Verdi di Muggia, nell'ambito della rassegna «Spazio Musica», si terrà una serata con la partecipazione del gruppo «Toro Blues Band». Domenica, alle 15.30, consueto «Spazio Under 21» dedicato ai giovanissimi.

Al Nazionale 4

«Inseparabili»

TRIESTE — E' in programmazione al Cinema Nazionale 4 il film «Inseparabili», di David Cronenberg, con Jeremy Irons e Genevieve Bujold, tratto dal romanzo «Gemelli».

«Euforia Jazz»

Transition

TRIESTE — Domenica alle 21.30 all'«Euforia Club» di Duino, nell'ambito della rassegna «Euforia Jazz», patrocinata dal Circolo triestino del jazz, si terrà un concerto del Transition Jazz Group. Per informazioni telefonare al 208607.

Nordest Spettacolo

Kleist inedito

TRIESTE — Oggi alle 15.15 («Nordest Spettacolo», a cura di Michele Del Ben e Rino Romano, presenterà «La famiglia Schrefferstein» di Kleist, spettacolo inedito per l'Italia, che debutterà il 19 aprile al Politeama Rossetti; poi si parlerà della Compagnia Fiat Teatro Settimo, che propone a Udine «Istinto Occidentale», infine del film «Francesco» di Liliana Cavani.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Domenica alle ore 16 quinta (turni D) di «Traviata» di G. Verdi. Direttore Angelo Campori, regia di Giulio Chazaletti.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Martedì alle ore 20 sesta (turni C) di «Traviata» di G. Verdi. Direttore Angelo Campori, regia di Giulio Chazaletti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 «turno libero» (durata 2h 30') il Teatro di Genova presenta Gastone Moschin in «La scuola delle mogli» di Molière. Regia di Gianfranco De Bosio. In abbonamento: tagliando n. 10. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Mercoledì 22 aprile alle ore 21 Concerto di Francesco Guccini. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Sconti agli abbonati.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 19 al 23 aprile il Centro Teatrale Bresciano presenta «La famiglia Schrefferstein» di Heinrich von Kleist. Regia di Massimo Castri. In abbonamento: tagliando n. 3 (alternativa). Sconto del 50% agli abbonati che avessero già usufruito del tagliando. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

ARISTON. 16, 18.05, 20.10, 22.15. Il nuovo gioiello di Ettore Scola, che rappresenterà l'Italia al Festival di Cannes '89: «Splendor», con Marcello Mastroianni, Massimo Troisi, Marina Vlady, Paolo Panelli, Pamela Villoresi. Tra comicità e ironia, la storia di un cinema di provincia dagli anni '40 ai nostri giorni.

EDEN. 15.30, ult. 22.10: «Io e mia madre» (Provocazione sensuale) e un hard-core incestuoso e morboso della Swedish erotica. V.m. 18. Ultimo giorno.

BORSA DI TRIESTE

	12/4	13/4		12/4	13/4
Mercato ufficiale					
Generali	42040	41900	Baslogi Irib	390	396
Lloyd Ad.	17900	17900	Comau Warrant	2840	2850
Joyd Ad. r.s.p.	9200	9200	Fidis	6700	6700
Ris	30350	30000	Sme	3900	3800
Ris r.s.p.	13000	12880	Stet	3490	3480
Sa	19790	19560	Stet Warrant 10*	—	—
Sa r.s.p.	7900	8000	Stet Warrant 9	—	—
Monted son*	2083	2065	Stet r.s.p.	2910	2925
Monted son r.s.p.*	1167	1162	D.T. r.s.p.	8300	8235
Pire	3438	3468	Tipovch r.s.p.	3500	3500
Pire r.s.p.	3410	3430	Attività immob.	9228	9180
Pire r.s.p. n.c.	1810	1830	Flat	9788	9180
Sh a BPD	2680	2655	Flat priv*	5588	5780
Sh a BPD r.s.p.	2650	2620	Flat r.s.p.*	5965	5900
Sh a BPD r.s.p. n.c.	1440	1430	Giardini	14670	14600
Rasente	4600	4550	Giardini r.s.p.	10730	10700
Rasente r.s.p.	2900	2900	Da mine	335	330
Rasente r.s.p. n.c.	3000	3000	Lane Marzotto	7400	7395
Rasente r.s.p. n.c. C	100	98	Lane Marzotto r.	7350	7250
Rasente r.s.p. n.c. C	93	91	Lane Marzotto r.c.	5645	5600
Sa Prem.Jda	1900	2000	—	—	—
Sa Prem.Jda r.s.p.	1500	1500	—	—	—
Sa Prem.Jda r.s.p. n.c.	2910	2890	—	—	—
Sa Prem.Jda r.s.p. n.c.	2450	2450	—	—	—
Sa Prem.Jda r.s.p. n.c.	—	—	—	—	—

PIAZZA AFFARI
Un freno al mercato
Sobbalzo di Unipol e Saipem

MILANO — Il ciclo di aprile è terminato con un ribasso dello 0,39%. Di normale «routine» la riunione dei rapporti, dove i flussi applicati alla clientela hanno manifestato un lieve aumento. Dal tradizionale incontro che ha preceduto l'inizio delle contrattazioni non sono comunque emerse posizioni al ribasso di particolare consistenza. Quanto alla decisione Consob (presa nella tarda serata di mercoledì) di rinviare i titoli delle società Mondadori, Carriere di Ascoli, Amef ed Editoriale L'Espresso, immediatamente alla riunione dei rapporti, questa si è concretizzata nel semplice fatto di far coincidere i prezzi di compenso con le ultime quotazioni ufficiali di venerdì scorso.

Un improvvisa rianimazione di prezzo ha coinvolto le Unipol privilegiate (+4,2%), mentre nei restanti valori degli assicurativi la Ras sono apparse particolarmente deboli (-1,6%). Ancora più sostenuto il comportamento delle Saipem che hanno addirittura guadagnato il 4,6% in presenza di un'atmosfera non certo distesa.

A frenare l'andatura del mercato nel suo complesso sono state ancora una volta le notizie in campo politico e, in particolare, i possibili effetti sulla manovra di politica fiscale che deriverebbero dalla mancata approvazione dei cosiddetti ticket sulla sanità. In tal caso più contenuto il rialzo di Generali, Fondiaria e Sai. Invece nei bancari ulteriori, pesante caduta per le Banco Roma (-3,1%) e per le altre azioni iri e eccezione delle Mediobanca (+0,2%).

E' viceversa continuato l'interessamento sulle Nuovo Banco Ambrosiano che, nonostante la smentita della Comit circa le presunte trattative per rilevare il 13,4% dell'istituto di credito lombardo in mano al Credito, sono ancora progredite in misura significativa (+2,2%).

Al terzo mercato, leggero movimento rialzista sulle San Paolo di Brescia e nuovo massimo di 120.000 lire per le azioni iri e eccezione delle Mediobanca (+0,2%).

E' viceversa continuato l'interessamento sulle Nuovo Banco Ambrosiano che, nonostante la smentita della Comit circa le presunte trattative per rilevare il 13,4% dell'istituto di credito lombardo in mano al Credito, sono ancora progredite in misura significativa (+2,2%).

Al terzo mercato, leggero movimento rialzista sulle San Paolo di Brescia e nuovo massimo di 120.000 lire per le azioni iri e eccezione delle Mediobanca (+0,2%).

E' viceversa continuato l'interessamento sulle Nuovo Banco Ambrosiano che, nonostante la smentita della Comit circa le presunte trattative per rilevare il 13,4% dell'istituto di credito lombardo in mano al Credito, sono ancora progredite in misura significativa (+2,2%).

[Maurizio Fedi]

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO
«Via» a Mediobanca
Sul mercato le azioni Italcementi

MILANO — L'operazione finanziaria messa a punto da Mediobanca, con la quale la compagnia assicurativa Sa (gruppo L. Gresti) ricollocerà sul mercato il proprio 8,13% di Italcementi (gruppo Pesenti) tramite un prestito obbligazionario di 150 miliardi, avverrà sulla base delle 110 mila lire.

A tanto, infatti, ammonta il prezzo di acquisto delle obbligazioni Italcementi 2% 1989-1994 serie speciale Italcementi con warrant, per le quali parte oggi il collocamento in Borsa.

Di conseguenza — come informa una nota di Mediobanca — per ogni 125 obbligazioni divenute rimborsabili al 1.º gennaio di ciascuno degli anni dal 1991 al 1994, gli obbligazionisti potranno chiedere di convertire 110 obbligazioni, dal valore nominale e, in tal caso, avranno diritto a una maggiorazione del 15% del capitale sulle residue quindici obbligazioni da rimborsare. Il prezzo di conversione così stabilito — prosegue la nota — rappresenta uno sconto del 3,6% rispetto alla quotazione ordinaria Italcementi di oggi.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeaggio
13/4	12.00	SOCARSEI	Montefalcone	52
13/4	12.00	AL SALAM III	Beirut	52
13/4	12.00	FERANANDA LUBRANO	Ravenna	14
13/4	12.00	NORASIA ATHENA	Ancona	49 (8)
13/4	12.00	IBRAHIM BAIBORA	Dernice	47
13/4	12.00	AGOSTINO NETO	mare	49 (8)
13/4	12.00	PARIS II	Esidre	rada/Siot
13/4	12.00	V. ADIMIR VASLAVY	Uicevsk	rada/Siot
13/4	12.00	SOROKALYETI POBEDY	Novorossisk	rada/Siot
13/4	12.00	FINESSE	Ras Taurisa	rada/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
13/4	12.00	EL CINCO	4	ordini
13/4	12.00	ZIM GUAM	49 (8)	Capodistria
13/4	12.00	NUOVA VENTURA	47	Venezia
13/4	12.00	SOCARQUATTRO	52	Venezia
13/4	12.00	NORASIA ATHENA	49 (8)	ordini
13/4	12.00	URITSK	49 (8)	ordini
13/4	12.00	IBRAHIM BAIBORA	49 (8)	ordini
13/4	12.00	AGOSTINO NETO	49 (8)	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeaggio	a ormeaggio
13/4	12.00	NAZIM KALKAVAN	rada	44

Punto barca vecchio: LAMU, ANNA, RIG, EL CINCO.

Yen: MUGLIA, O.D.S. MARINER.

Punto barca nuovo: KAYO SIDERO, URITSK, CAPITAN SMIRNOV, SOCAR.

Punto barca vecchio: LAMU, ANNA, RIG, EL CINCO.

Punto barca nuovo: KAYO SIDERO, URITSK, CAPITAN SMIRNOV, SOCAR.

Punto barca vecchio: LAMU, ANNA, RIG, EL CINCO.

Punto barca nuovo: KAYO SIDERO, URITSK, CAPITAN SMIRNOV, SOCAR.

Punto barca vecchio: LAMU, ANNA, RIG, EL CINCO.

Punto barca nuovo: KAYO SIDERO, URITSK, CAPITAN SMIRNOV, SOCAR.

Punto barca vecchio: LAMU, ANNA, RIG, EL CINCO.

Punto barca nuovo: KAYO SIDERO, URITSK, CAPITAN SMIRNOV, SOCAR.

Punto barca vecchio: LAMU, ANNA, RIG, EL CINCO.

Punto barca nuovo: KAYO SIDERO, URITSK, CAPITAN SMIRNOV, SOCAR.

Punto barca vecchio: LAMU, ANNA, RIG, EL CINCO.

Punto barca nuovo: KAYO SIDERO, URITSK, CAPITAN SMIRNOV, SOCAR.

BORSA

1013 (-0,39%)
L'ultima seduta del mese borsistico di aprile ha confermato il mantenimento dell'attività sui prezzi azionari, con prezzi generalmente inferiori ai mercati.

BORSA DI MILANO (13.4.89)

AZIONI	Chiusura	Dif.	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Dif. %	Chius. %
Abb. Tecnol.	2400	-21	-0,9	1950	2595	4,2	3,3	—
Abell	117500	-350	-0,3	95900	118000	1,5	1,3	20,5
Acq. De Ferrar.	7280	-70	-1,0	5750	7140	-2,8	1,4	42,8
Acq. De Ferrar. r.c.	3000	60	2,0	2178	3250	-0,7	3,7	18,2
Acq. Marzia	660	6	0,9	405	741	-4,3	0,0	—
Acq. Marzia r.c.	450	-7	-1,4	246	538	-3,5	0,0	—
Acq. Marzia r.c. 4/8	475	3	0,7	160	489	-3,4	0,0	9,8
Aedes	12500	140	0,9	12800	12500	1,0	0,9	47,7
Aedes r.c.	6520	20	0,3	5560	6890	0,9	5,2	10,3
Aeritalia	3121	40	1,3	2910	3191	2,7	4,2	20,7
Aeritalia Warrant	50010	1600	0,3	47100	51600	1,0	0,0	42,7
Airitalia	2099	-1	-0,0	2010	2319	-2,4	4,0	48,9
Alitalia	1248	-1	-0,1	1230	1440	1,0	6,7	29,1
Alitalia r.c.	1225	-10	-0,8	1190	1298	-2,2	0,0	28,6
Alitalia r.c. 4/8	2075	-35	-1,7	1840	2230	0,3	8,7	10,9
Alitalia r.c. 4/8 r.s.p.	2641	38	1,5	1834	2939	2,3	7,2	10,2
Alitalia r.c. 4/8 r.s.p. n.c.	38500	200	0,5	35810	41885	-1,3	0,9	65,9
Alitalia r.c. 4/8 r.s.p. n.c. r.s.p.	36700	-400	-1,1	35990	39500	-2,9	1,2	60,7
Alitalia r.c. 4/8 r.s.p. n.c. r.s.p. n.c.	10000	0	0,0	8450	10000	0,0	0,0	18,1
Alitalia r.c. 4/8 r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p.	4508	-10	-0,2	3260	4800	0,5	0,0	23,0
Alitalia r.c. 4/8 r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c.	5155	-26	-0,5	5050	5790	-0,5	0,0	14,1
Alitalia r.c. 4/8 r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p.	15315	5	0,0	15050	17000	1,6	1,0	44,0
Alitalia r.c. 4/8 r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c.	4105	-30	-0,7	4000	4300	1,1	3,9	21,5
Alitalia r.c. 4/8 r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p.	2075	-35	-1,7	1840	2230	0,3	8,7	10,9
Alitalia r.c. 4/8 r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c.	1953	-36	-1,8	1590	1989	3,3	7,9	3,7
Alitalia r.c. 4/8 r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p.	9700	0	0,0	9300	12275	1,5	1,4	39,9
Alitalia r.c. 4/8 r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c.	2150	-22	-1,0	2100	2348	-2,1	0,0	—
Alitalia r.c. 4/8 r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p.	18150	-370	-2,1	17800	18500	-0,4	2,5	33,5
Alitalia r.c. 4/8 r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c.	1280	5	0,4	1260	1300	-0,1	8,3	13,8
Alitalia r.c. 4/8 r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p.	8110	-90	-1,1	6460	8200	-2,0	1,5	11,5

B	Chiusura	Dif.	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Dif. %	Chius. %
Banca Ag. Mil.	13910	10	0,1	11550	14290	0,1	3,6	16,5
Banca Ag. Mil. r.c.	3850	90	1,6	4805	5940	2,5	3,5	17,1
Banca Ag. Mil. r.c. r.s.p.	3180	-20	-0,6	2805	3390	-0,6	6,9	6,6
Banca Ag. Mil. r.c. r.s.p. n.c.	4181	-24	-0,6	3001	4347	-1,9	4,3	14,7
Banca Ag. Mil. r.c. r.s.p. n.c. r.s.p.	3720	-20	-0,5	2756	3865	-0,5	5,2	3,2
Banca Ag. Mil. r.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c.	1304	-11	-0,8	1160	1386	0,0	2,3	23,0
Banca Ag. Mil. r.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p.	11003	247	2,2	8790	11500	0,1	1,4	3,3
Banca Ag. Mil. r.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c.	11980	-380	-3,1	8470	17000	-1,2	5,1	48,2
Banca Ag. Mil. r.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p.	5625	-226	-3,9	3451	6100	-1,8	3,1	22,6
Banca Ag. Mil. r.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c.	4900	15	0,3	4295	5195	0,1	7,1	10,3
Banca Ag. Mil. r.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p.	5320	-80	-1,5	3700	5548	-2,0	5,4	9,6
Banca Ag. Mil. r.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c.	4159	-11	-0,3	3690	4320	-0,4	5,3	9,1
Banca Ag. Mil. r.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p.	11460	-40	-0,3	10200	11880	-0,7	3,6	17,7
Banca Ag. Mil. r.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c.	9300	-300	-3,1	7700	11100	-6,2	0,0	—
Banca Ag. Mil. r.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p.	11600	-341	-2,9	9640	11941	-2,1	7,8	7,0
Banca Ag. Mil. r.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c.	399	6	1,5	292	416	-0,3	0,0	4,3
Banca Ag. Mil. r.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p.	10810	-50	-0,5	10200	11100	-0,7	3,6	17,7
Banca Ag. Mil. r.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c.	13050	150	1,2	11700	14490	0,4	9,7	5,2
Banca Ag. Mil. r.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p.	8490	-340	-3,9	6750	8995	-5,1	2,0	17,5
Banca Ag. Mil. r.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c.	25800	-100	-0,4	23350	28000	-3,2	1,4	28,4
Banca Ag. Mil. r.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p.	43150	-50	-0,1	41500	43600	-0,1	0,0	—
Banca Ag. Mil. r.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c.	11640	-30	-0,3	10450	12500	-0,7	4,3	11,5
Banca Ag. Mil. r.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p.	4299	-11	-0,2	4320	5251	-1,0	5,1	13,0
Banca Ag. Mil. r.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c.	1260	-34	-2,6	775	1881	-3,8	0,0	—
Banca Ag. Mil. r.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p. n.c. r.s.p.	3125	64	2,1	2530	3125	4,1	5,4	15,5

Caffaro	1226	17	1,4	1051	1241	1,3	3,7	9,5
Caffaro r.s.p.	1261	16	1,3	1075	1230	-1,3	4,1	4,3
Caffaro r.s.p. n.c.	14870	170	1,2	13600	15840	-3,6	2,1	14,8
Calp	3310	20	0,6	2971	3390	-0,9	5,4	14,8
Carli Finanziaria	3105	25	0,8	2167	3105	6,0	7,1	7,4
Cantoni 100	5835	-115	-1,9	5300	6350	-1,3	3,7	4,4
Cantoni 100 r.s.p.	5087	-13	-0,3	4700	5400	-0,7	3,6	17,7
Carl Asc	7310	0	0,0	3950	7310	0,0	2,7	14,3
Carl. BindaDeMedici	2020	57	2,9	1543	2020	5,2	0,0	22,4
Carl. Binda	13800	-50	-0,4	12600	14400	0,0	3,3	7,1
Carl. Binda r.s.p.	11600	-400	-3,4	10200	11880	-0,7	3,6	17,7
Carl. Binda r.s.p. n.c.	13760	-50	-0,4	12900	14320	0,0	4,0	21,0
Cement Barietta	4080	-50	-0,6	3510	4075	1,8	4,6	8,9
Cement di Augusta	6990	17	0,3	4510	6950	-3,3	5,6	8,4
Cement di Cagliari	5110	3	0,1	3767	5110	0,0	8,8	18,2
Cement Merone	4500	-40	-0,9	4490	5100	0,2	3,3	12,4
Cement Merone r.n.c.	3060	-40	-1,3	2680	3265	-1,3	5,6	8,4
Cement Siciliane	7900	60	0,8	7650	8004	0,0	6,3	8,0
Cement Siciliane r.s.p.	5400	-30	-0,6	4700	5400	0,0	2,4	12,4
Ciga	4862	-41	-0,8	4030	4935	1,2	1,0	1,1
Ciga r.n.c.	2027	97	5,0	1535	2027	10,3	6,2	20,0
Ciga r.s.p.	1698	23	1,4	1340	1698	2,6	1,4	1,4
Cir. risp.	5575	25	0,5	5245	5910	0,0	2,7	31,1
Cir. r.n.c.	2400	9	0,4	1975	2540	0,0	7,1	13,6
Cmi	5620	75	1,4	4600	5850	-3,6	5,3	10,0
Cofide	5625	-80	-1,4	5390	6010	-3,3	1,5	1,5
Cofide r.s.p.	1308	5	0,4	1000	1308	0,0	1,5	1,5
Cogefar	5350	50	0,9	4750	5550	-1,3	3,3	13,3
Cogefar r.n.c.	2670	-20	-0,7	2500	2987	-1,4	7,3	6,9
Comau	2839	-1	0,0	2560	2980	-1,4	7,4	20,0
Comau Acq. Torino	3890	-10	-0,3	3880	3890	0,0	1,4	1,4
Credito Commerciale	3650	58	1,6	2599	3680	3,4	4,0	10,0
Credito Fondiario	5350	-40	-0,7	5892	5475	-0,9	3,7	7,3
Credito Italiano r.n.c.	1930	-24	-1,2	1615	2099	-1,6	3,9	22,0
Credito Italiano r.s.p.	1845	-4	-0,2	1615	1956	-0,9	3,9	22,0
Credito Lombardo	3250	-60	-1,8	2550	3885	-0,9	3,9	22,0
Credito Varesino	4400	25	0,6	3650	4400	0,2	3,2	20,0
Credito Varesino r.n.c.	2150	-80	-3,0	2040	2690	-1,3	6,1	10,0

TERREMOTO VALUTARIO

Torna il marco a rullo

Il rimpasto a Bonn lo ha rilanciato deprimendo il dollaro



Helmut Kohl ha silurato Gerhard Stoltenberg (nella foto a sinistra), l'autore della ritenuta fiscale alla fonte dei redditi da interesse, e lo ha sostituito col democristiano bavarese Theo Waigel (a destra), nemico dichiarato della «Quellensteuer». Tanto è bastato per innescare una reazione a catena sullo scenario internazionale: vistoso recupero della valuta tedesca, brusco arresto della lunga marcia del dollaro, conseguente calo della lira. Intanto Berna alza i tassi d'interesse.

BONN — La sostituzione di Gerhard Stoltenberg con il democristiano bavarese Theo Waigel al ministero delle Finanze tedesco ha provocato un vero e proprio terremoto valutario. Lo sbarco di Waigel, paladino della detassazione dei redditi da interesse, è bastato a rilanciare il marco alle stelle dopo una settimana di depressione e a innescare una gigantesca reazione a catena con effetti depressivi sul dollaro e di riflesso sulla lira italiana. È stato il cancelliere tedesco Helmut Kohl ad annunciare a Bonn il rimpasto del suo gabinetto con il quale, come aveva preannunciato prima delle vacanze di Pasqua, intendeva eliminare le carenze che a suo avviso hanno determinato gli ultimi insuccessi elettorali dei partiti della coalizione governativa. Il fatto saliente del rimpasto è costituito appunto dall'ingresso nel governo federale (per la prima volta da quando Kohl nell'autunno 1982 varò la coalizione di governo cristiano-liberale) del presidente del partito cristiano sociale bavarese Csu, Theo Waigel, infatti, ha accettato di assumere una responsabilità personale diretta nel governo con le funzioni di ministro delle Finanze, che erano state assicurate fin dalla nascita della coalizione da Gerhard Stoltenberg, appartenente al partito cristiano democratico del cancelliere la Cdu. Stoltenberg resta nel gabinetto assumendovi le funzioni di ministro della Difesa al posto del compagno di partito Rupert Scholz che lascia il governo. Esce dal governo anche il Csu Oscar Schneider, sostituito al ministero dell'Edilizia dalla compagna di partito

Gerd Hasselfeldt. Altri mutamenti importanti sono stati dal passaggio del Csu Friedrich Zimmermann dal ministero dell'Interno a quello dei Trasporti e dalla nomina dell'ex ministro della cancelleria, Wolfgang Schäuble come nuovo ministro dell'Interno. Negli Usa il dollaro ha perduto terreno nei confronti di tutte le maggiori valute, e in particolare del marco, contro il quale è sceso di oltre un pennig. Il rialzo della divisa tedesca è stato determinato dalle aspettative dell'abolizione della tassa sui redditi di capitale in Germania. Secondo analisti, se la tassa sarà abolita, aumenteranno gli investimenti in obbligazioni che indirettamente favoriranno il marco. Il dollaro è sceso anche nei confronti dello yen in seguito agli interventi della Banca del Giappone sui mercati locali,

con vendite di valuta Usa al livello di 133,20 yen. Alla chiusura londinese il dollaro è terminato a 137,50 del fixing di Milano (1.381,45 l'altreieri), 1.875 marchi contro 1.875 a Francoforte (1.885), 132,20 yen contro 132,30 alla chiusura di Tokyo (132,30). La causa di fondo della flessione è stata anche la necessità di una correzione delle recenti intemperanze della divisa, che non avevano giustificazione se non nel sondaggio degli umori delle banche centrali. A Milano, il brusco ribasso del dollaro ha provocato una marcata flessione della lira nello «Sme», a dimostrazione che la fermezza di cui la nostra divisa aveva recentemente goduto era strettamente legata alla forza espressa da quella americana e non più dalla situazione creditizia interna. Ribassa-

ta sensibilmente al fixing, la lira ha perso ancora terreno nel pomeriggio, ma molto poco, perché il dollaro sui mercati internazionali si è fermato attorno ai cambi ufficiali. La banca nazionale svizzera, cogliendo di sorpresa il mercato, ha intanto aumentato di 0,5 punti al 4,5 pct il tasso di sconto e di un punto al 7 pct il tasso Lombard. La misura, che entrerà in vigore oggi è stata decisa, come ha spiegato un portavoce dell'istituto centrale, per stabilizzare e sostenere il franco svizzero, oggetto da qualche tempo di continue vendite speculative. Il persistente indebolimento della valuta elvetica, hanno rilevato esperti del settore monetario, cominciava a mettere in allarme i centri finanziari svizzeri: la divisa ha infatti perduto dagli inizi dell'anno il 4,76 pct nei confronti della lira.



Dall'inviato
Illi Drioli

Bruno Trentin è volato alto nel disegnare la Cgil del futuro. Ha indicato un sindacato che «cambiando pelle» sia capace di proporre e non solo di protestare; di governare e non di subire i processi dello sviluppo; di mettere sempre al centro della sua azione la persona, senza confonderla mai con la massa indistinta degli uomini. Per molti il segretario generale della Cgil ha liquidato il sindacato di classe, per altri, i marxisti «puri» della sinistra comunista lo ha, al contrario, rafforzato. Bruno Trentin è stato ascoltato con attenzione, ma sul suo discorso sono nate subito le divergenze. Riemergono le anime divise della Cgil, non solo sulle disquisizioni teoriche del sindacato più o meno «di classe», ma soprattutto sui problemi concreti come l'applicazione di un accordo. La Cgil apre una vertenza, contratta, giunge a un'intesa, la sigla e poi, come è sua regola, la verifica con la base. Ma la base la confessa. Che cosa deve fare in questo caso il gruppo dirigente? Rimettere tutto in

LA RELAZIONE DI TRENTIN

Riemergono a Chianciano le anime divise della Cgil

Il rischio di fughe aumenta:

l'esempio di Genova e Pomigliano.

Ma il sindacato, si sottolinea,

non può diventare un circo

discussione, compresa l'unità con le altre organizzazioni, Cisl e Uil, o andare avanti, fino in fondo, se è convinto di essere nel giusto? Socialisti e comunisti «riformisti» non hanno dubbi. E' quest'ultima la strada da percorrere. E perciò chiedono regole precise e più poteri ai rappresentanti sindacali. Per la «sinistra» comunista, il consenso del lavoratore è invece l'unico che conta. E i suoi leader rimangono le parole di Trentin sul «mandato» che i lavoratori danno al sindacato di trattare a loro nome, e sulla garanzia che questo succeda che deve dare la Cgil.

Ma Trentin ha anche detto che «un sindacato generale come il nostro non può reinventare il suo progetto, e la

sua strategia a ogni occasione di verifica della sua iniziativa contrattuale». E ha aggiunto che «il dovere» del dissenso deve sapersi tradurre in una disciplina delle posizioni che risultano di volta in volta minoritarie nei momenti in cui è aperta una vertenza. Ma il segretario generale della Cgil non ha dato suggerimenti vincolanti. Il risultato è che per Sergio Cofferati, comunista «riformista» e segretario dei chimici è indicato come uno dei candidati al ricambio (non prossimo) della segreteria, e «la relazione del segretario generale è a maglie larghe, mentre aumentano gli incidenti di percorso e crescono di conseguenza le difficoltà della Cgil».

Questi segnali di grande malessere, invece, per il prag-

matico leader dei chimici vanno circoscritti e risolti: con scelte urgenti e decisive. Anche per Edoardo Guarino, classificato tra la destra comunista, della segreteria confederale, se la Cgil non risolve in primo luogo il problema della «solidarietà di direzione» a tutti i suoi livelli, c'è il rischio che dopo quella nuova sinistra, e demoproletaria, si formi una «quinta componente» costruita tra «chi non perde occasione per differenziarsi sempre e comunque, su qualunque atto dell'organizzazione, con una continua ricerca di dissenso cristallizzato». Guardino cita come esempio il fisco, Genova, i portuali, Pomigliano d'Arco, lo stesso sciopero generale si o sciopero generale no sui ticket. Di solidarietà di direzione parlerà stamane anche Ottaviano Del Turco, prima che si concluda il congresso. Come lui tutti i socialisti della Cgil sono convinti che le parole di Trentin possano aver un solo senso: la Cgil non può essere un circo Barnum, come ha detto ieri Fausto Vignani, socialista della segreteria confederale.

DURISSIMO PININFARINA

Gli industriali: rifondare lo Stato

Manca un centro che imponga grandi progetti strategici e detti le regole dei mercati

UCIMU
Un boom
con l'estero

MILANO — Crescita del 16,9% — a valori costanti — degli ordini totali di macchine utensili rispetto allo stesso periodo del 1988, con un incremento del 38,9% per quanto riguarda gli ordini provenienti dall'estero e limitato al 5,7% sul mercato interno. Questi, in sintesi, i dati più significativi dell'indice congiunturale dell'Ucimu-Sistemi per produrre, l'Associazione italiana dei costruttori di macchine utensili, robot e automazione, relativo ai primi tre mesi dell'anno. In valore assoluto, si tratta dell'indice totale più elevato dal 1980 a oggi (insieme con quello del trimestre precedente), a conferma del positivo momento attraversato dall'industria italiana del settore, salita nel corso del 1988 dal quinto al quarto posto delle graduatorie mondiali sia per produzione sia per esportazione, scavalcando Stati Uniti e Repubblica democratica tedesca.

CONVEGNO
L'Area
a rapporto

TRIESTE — Si parlerà anche di fusione nucleare a freddo, nel corso del convegno su «Attività e prospettive di crescita dell'Area di ricerca scientifica e tecnologica», annunciato per oggi pomeriggio (ore 16) al circolo Ras di via Santa Caterina 2. Tra i relatori è prevista infatti la presenza del prof. Fernando Tommasini, direttore del Laboratorio Tecnologie avanzate superficiali e catalisi (Tasc), dove nelle prossime settimane si terrà di ripetere l'esperienza che tanto scalpore ha provocato. Parteciperanno inoltre al convegno Domenico Romeo, commissario straordinario dell'Area; Arturo Falaschi, direttore del Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologica; Marcello Battistoni, direttore del Laboratorio software della Informatica/Insiel; Luciano Fonda, direttore scientifico della Sincrotrone Trieste.

LLOYD'S
Da Roma
a Milano

MILANO — Una raccolta di oltre 14 miliardi di lire e un tasso di crescita annuo previsto in termini superiori al 50 per cento. Con questi risultati i Lloyd's di Londra hanno presentato il bilancio del primo anno e mezzo di attività assicurativa in Italia. Il presidente dei Lloyd's, Murray Lawrence, ha inoltre annunciato in una conferenza stampa la prossima apertura di un ufficio a Milano, che si affiancherà a quello già operante di Roma per potenziare la penetrazione nel mercato italiano. «L'inflazione — ha detto Lawrence — è quella di realizzare buoni profitti, senza necessariamente sconvolgere il panorama assicurativo italiano. Nei prossimi mesi, comunque, prevediamo uno sviluppo marcato in tutti i settori e non solo in quello marittimo, attualmente il nostro principale sbocco». L'attività passerà attraverso gli agenti italiani (una cinquantina), ai quali i Lloyd's forniranno gli appoggi necessari per operare in stretto contatto con i brokers di Londra.

Servizio di
Nuccio Natali

ROMA — Dopo le lamentele sono arrivate le accuse. Ieri, approfittando di un convegno sulle «strategie di rinnovamento della piccola industria», il presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina, ha violentemente attaccato il governo e le forze politiche indicandoli come i primi, se non addirittura gli unici, responsabili dei guai dell'Italia. «Noi il nostro dovere l'abbiamo fatto, anzi probabilmente più del dovuto e spesso da soli — ha detto Pininfarina —. Oggi, legittimati nel nostro ruolo determinante per lo sviluppo del Paese chiediamo al governo e alle forze politiche di fare la loro parte». Ed ecco la lista di richieste: istituzioni moderne, finanza pubblica meno dissestata, infrastrutture e servizi efficienti, interventi sui nodi strategici per la competitività, contenimento entro i limiti stabiliti degli aumenti delle retribuzioni del pubblico impiego, eccetera. Su quello che è stato fatto, il giudizio è stato lapidario: fare peggio era pressoché impossibile. La riduzione del deficit pubblico è stata ottenuta con artifici contabili o con prelievi una tantum, «tanto che il disavanzo '89 difficilmente sarà inferiore ai 140 mila miliardi di lire», il taglio di 2 mila miliardi alla fiscalizzazione degli oneri sociali oltre a colpire la competitività del sistema Italia accentuerà l'inflazione, «la strada imboccata per la sanità ha mostrato una colpevole improvvisazione», e così via. In sostanza, secondo gli industriali piccoli, medi o grandi che siano, nulla o quasi si salva dall'operato del governo e della classe politica. Pininfarina, benché senza nominarlo, ha rimbeccato anche De Mita e la sua tesi che «maggiori sono i lamenti, più si dimostra che la politica di risanamento è quella giusta», affermando che «il rigore non vuol dire grandi sacrifici, ma semplicemente mettere in sintonia il ritmo di crescita della spesa con

quello della produzione della ricchezza». Come si esce da questo vicolo cieco? Secondo gli industriali non ci sono alternative alla rifondazione dello Stato, o meglio alla creazione di uno «Stato nuovo». «Serve — ha detto tra gli applausi Pininfarina — uno Stato capace di impostare grandi progetti strategici, di dettare regole per un corretto ed efficiente operare dei mercati, di fare controlli efficaci ma non burocratici e paralizzanti. In poche parole l'esatto contrario del sistema attuale. Oggi siamo di fronte a uno Stato che su tutto vuol dire l'ultima parola e nulla riesce realmente a governare». Se la nave non è colata a picco (è sempre la tesi di Pininfarina) il merito va «alla vitalità e alla tradizionale flessibilità delle imprese italiane che hanno consentito al nostro Paese di far fronte agli aggravi di costi determinati da ragioni esterne all'impresa e notevolmente più alti di quelli sopportati dai nostri concorrenti esteri. Mi riferisco alla più elevata imposizione fiscale e contributiva, ai maggiori tassi di interesse e alla minore efficienza dei servizi». Il presidente della Confindustria ha quindi reclamato una maggiore attenzione «per quelle di minori dimensioni che sono le più esposte ai rischi della maggiore competizione internazionale». La giornata è stata chiusa da un intervento del presidente della Fiat Giovanni Agnelli. Il più grande degli imprenditori italiani ha fatto felice i «piccoli» sostenendo che «le piccole imprese industriali avranno un ruolo essenziale nel futuro dell'Italia. Anzi diventa più indispensabile quanto più il sistema industriale diventa avanzato e complesso». Agnelli ha poi esortato i piccoli industriali a battersi e a usare tutta la loro fantasia perché il mercato unico farà cadere ogni forma di protezionismo: «Dobbiamo formarci — ha detto Agnelli — la convinzione che il miglioramento dell'efficienza e della competitività è un obbligo per tutte le imprese».

AUTO GIAPPONESI

Qual è il nostro segreto? Il progetto superveloce

Dall'inviato
Marino Marini

TOKIO — «Incontriamo una certa resistenza nell'Europa meridionale», dall'espressione impenetrabile di Yoshikazu Kawwana è difficile capire se questo linguaggio militare è usato apposta per impressionare l'interlocutore o risponde alla convinzione profonda che le battaglie di oggi si combattono soprattutto sul fronte economico. «Può succedere — ha detto di recente il generale Van Loocke, direttore dell'Istituto di studi strategici belga — che noi guardiamo preoccupati ad Est per difendere il nostro Paese mentre alle nostre spalle i giapponesi ci comprano l'intero porto di Anversa». Yoshikazu Kawwana è il responsabile del «progetto Europa» della Nissan, il quinto produttore di auto del mondo (dopo General Motors, Ford, Toyota e Volkswagen), il secondo in Giappone, ma il primo giapponese in Europa. «In gennaio — spiega Kawwana — abbiamo creato ad Amsterdam un nuovo ufficio con 150 persone che svolgeranno quattro funzioni essenziali: marketing e contatti diretti con il pubblico; coordinamento di tutte le vendite in Europa; elaborazione e controllo dell'informazione; finanza. Siamo la prima casa automobilistica giapponese in Europa e intendiamo restarci. Oggi produciamo 75 mila vetture, soprattutto in Gran Bretagna e porteremo al più presto questa produzione a 200 mila unità. In Spagna vogliamo passare da 80 mila a 150 mila la produzione di veicoli industriali».

Questo vuol dire che esporterete di meno e produrrrete di più nei mercati che vi interessano? «Proprio così. Ma è da anni che perseguiamo questa strategia. Le nostre esportazioni dal Giappone stanno crescendo, mentre potenziamo i nostri stabilimenti all'estero e ne creiamo di nuovi. Oggi noi giapponesi abbiamo quote rilevanti nel mercato europeo dell'auto: il 15 per cento in Germania Federale, il 14 per cento in

Parla l'uomo

della Nissan

che fa paura

agli europei

Svizzera, l'11 per cento in Gran Bretagna. Non miriamo tanto ad accrescere queste quote di mercato quanto a sostituire le auto di fabbricazione nipponica con quelle costruite in Europa».

Ma Francia e Italia non sembrano d'accordo con queste vostre mire e denunciano il pericolo giapponese. Come farete? «Sì, è vero, incontriamo qualche resistenza nell'Europa meridionale. Il primo ministro inglese signora Thatcher sostiene che un'auto si può considerare europea se ha il 60 per cento dei componenti fabbricati in Europa; la Francia chiede che questa percentuale sia elevata all'80 per cento».

E voi che cosa farete? «In due-tre anni eleveremo la percentuale all'80 per cento. Noi vogliamo integrarci in Europa. Per questo abbiamo creato centri di design da noi».

Come spiega questi timori francesi ed italiani? «Francia e Italia sono molto forti nella fascia medio-bassa del mercato dell'auto e forse temono che noi faremo loro concorrenza in quel settore. Ma è da tempo che noi giapponesi produciamo per il mercato europeo auto della fascia alta. I timori francesi e italiani sono in parte infondati».

Dunque in parte sono fondate. Non è così? «Italia e Francia sono due grandi mercati dell'auto dove le case nazionali hanno una quota di oltre il 60 per cento. Si sono abituati a dominare in casa loro. Ma noi guardiamo le cose in maniera più ampia. Ci sono nel mondo tre grandi mercati dell'auto: Europa, America, Giappone. L'Europa è il più

importante e noi puntiamo sull'Europa».

Quali carte vincenti avete in mano?

«Abbiamo un buon margine di competitività, soprattutto nel campo dell'elettronica dove il Giappone è ormai leader mondiale. Abbiamo una produttività più elevata che da voi, anche se il nostro costo del lavoro è superiore. Gli europei sono forti nella ingegneria e nel design, ma la Fiat lo è soprattutto nella robotica».

Il vostro accordo con Fiat Romeo non è stato rinnovato quando la Fiat ha comperato l'Alfa. Che cosa pensa di quell'accordo?

«Abbiamo imparato molto. Ma io non vi ho partecipato. Allora ero in Canada. Ma è difficile dire di più».

Qual è il vero punto forte dei giapponesi nella fabbricazione delle auto?

«E' la progettazione computerizzata. Siamo in grado di progettare un intero prodotto in un anno di meno di quanto sia possibile a voi. In Europa non si può creare un nuovo modello in meno di quattro anni, noi lo facciamo in meno di tre. Ogni quattro anni cambiamo modelli; da voi lo si fa ogni sette».

Che cosa pensa dell'accordo Fiat-Mazda per distribuire in Giappone la Lancia?

«Non capisco perché la si sia accordata con una casa giapponese. Potevano distribuire la Lancia da soli. Gli europei hanno finora sottovalutato il mercato giapponese. Oggi anche nel tuo paese è scritto "Comprate straniero": in nessun altro Paese del mondo lei leggerà pubblicità simile. Il nostro mercato vale qualche stato ma bisogna avere "Hinata" pazienza. Noi siamo in Europa da un quarto di secolo. Fiat dovrebbe lavorare di più e con maggior impegno sul mercato giapponese. Ma questo non è un mercato altamente protetto? «Ma no, il mercato giapponese è il più libero del mondo, glielo assicuro».

Lei crede che l'Europa del 1993 sarà una fortezza spugnabile?

«Se così fosse, l'Europa sarebbe verso la sua autodistruzione».

IDEE AL VOSTRO DENARO

11,50% - 12%



L'11,50% e il 12% sono i rendimenti lordi (10,06% e 10,50% al netto della ritenuta fiscale del 12,50%) assicurati — per tutto il periodo di vincolo di 18 e 24 mesi — a chi investe in CERTIFICATI DI DEPOSITO EFIBANCA.

I titoli EFIBANCA si sottoscrivono senza alcuna spesa o commissione agli sportelli delle banche incaricate, in particolare presso:

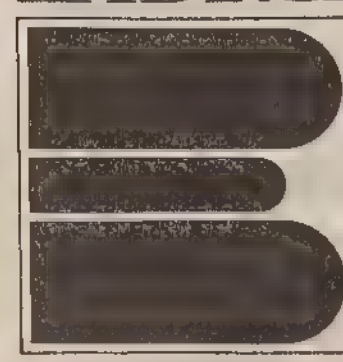
- Banca Nazionale del Lavoro
- Banca Popolare di Novara
- Banca del Friuli

dove otterrete tutta l'assistenza e le informazioni necessarie.

Per ulteriori dettagli sulle opportunità di investimento offerte da EFIBANCA rivolgetevi all'Ufficio di Rappresentanza di PADOVA, piazza G. Salvemini 2, tel. 049/8753531, CAP 35131.

Sede: Roma
Filiale: Milano
Uffici di Rappresentanza:
Bologna - Padova - Torino

EFIBANCA



ENTRA NELLA GRAZIANO TRASMISSIONI

Ghidella torna all'attacco

MILANO — Ghidella si accorda con la famiglia Rossi e altri azionisti per l'acquisizione del 55% della Graziano trasmissioni, azienda meccanica di componentistica specializzata in ingranaggi di precisione con più di 130 miliardi di fatturato, che vede tra i suoi clienti la Fiat, in ambienti finanziari la mossa di Ghidella, per anni a capo della Fiat auto, dalla quale ha clamorosamente divorziato alcuni mesi or sono, non ha destato sorpresa. Anzi, in molti si chiedevano come e quando avrebbe colpito, vista la consistente liquidità che gli si attribuisce (si parla di diverse decine di miliardi di liquidazione da parte della Fiat) e le sue ripetute dichiarazioni di voler effettuare investimenti in aziende produttive, a fianco del contratto di consulenza stipulato con la Ford.

Il gruppo Graziano, che ha sede a Torino, da tre anni è il maggior produttore italiano di ingranaggi e gruppi per la trasmissione del moto: per

il 1989 si prevede un fatturato di 175 miliardi, con i quali il 45% realizzati all'estero. Secondo il comunicato congiunto diramato ieri sera da questa società, la famiglia Rossi, attuale socio di maggioranza della Graziano, conserverà il 35% del capitale dopo l'ingresso di Ghidella, mentre il 10% continuerà a essere detenuto dalla famiglia finanziaria del gruppo Imi. Sergio Rossi, che è stato amministratore delegato della Comau (la società di robotica del gruppo Fiat) fin dalla sua creazione, è dal 1985 presidente e uno dei principali azionisti del gruppo Graziano, ha spiegato che «l'ingresso di Ghidella ha due significati strategici per la società. E' sia il punto di arrivo di vent'anni, sia il primo passo di un'alleanza con uno dei protagonisti del settore».

CAMBIA IL MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Nuovo 740, gioie e dolori

Compilazione facilitata, presto in distribuzione - Problemi per il 760?

CONVEGNO L'impresa comunica

MILANO — Dal 30 maggio al 2 giugno avrà luogo a Milano e a Roma la «Settimana della comunicazione d'impresa», organizzata da Confindustria e Uipa. La manifestazione è alla sua seconda edizione e ha lo scopo di favorire l'informazione tra il mondo dell'impresa e le tematiche di un settore — quello della comunicazione — che sono in continuo divenire. Le cifre testimoniano l'importanza strategica che queste attività hanno assunto per le imprese: nel 1988 sono stati spesi per la comunicazione 20 mila miliardi.

IVA Scadenza anticipata

ROMA — Il ministero delle Finanze ricorda che, a seguito del d.l. 11 aprile 1989, n. 125, il termine per le liquidazioni e i versamenti mensili dell'imposta sul valore aggiunto, se scadenti in giorno non lavorativo per le aziende di credito e per le Casse rurali e artigiane abilitate al versamento dell'imposta, è anticipato al primo giorno lavorativo immediatamente precedente.

FUSIONE Relazioni pubbliche

MILANO — Il gruppo Svine, controllato dal gruppo assicurativo Unipol e dalla finanziaria Gerolmich, ha perfezionato l'acquisto della Sps di Milano, una tra le principali agenzie italiane di relazioni pubbliche. L'operazione — che si inserisce nel quadro delle strategie di integrazione e di internazionalizzazione del mercato — darà vita a una nuova società del settore attraverso la fusione di Sps con un'altra agenzia di p.r., la Pattern, di proprietà del gruppo Svine.

ROMA — Compilazione facilitata, diretto inserimento di spiegazioni e codifiche, richiesta dei dati in sequenza logica, separazione dei dati richiesti al dichiarante da quelli del coniuge: il nuovo modello 740 per la dichiarazione Irpef relativa ai redditi 1988 (che interessa circa 17 milioni di contribuenti e dovrà essere presentato entro il 31 maggio prossimo) è ispirato dal fine di ridurre le possibilità di errore e di aiutare i contribuenti più «deboli» (generalmente coloro che non possono o intendono avvalersi di un commercialista per la sua compilazione). Presentato ieri al ministero delle Finanze da una squadra di tecnici e dirigenti delle Finanze, il nuovo 740 verrà presto immesso in distribuzione: il ministero ha comunque escluso che si vada a un rinvio nella dichiarazione di maggio, dato che tutti i contribuenti lo riceveranno in tempo utile.

Qualche problema potrebbe invece sorgere per il modello 760, quello riservato alle circa 450 mila aziende ed enti tenuti alla dichiarazione Irpeg (imposta sui redditi delle persone giuridiche), tenuti alla denuncia entro il 30 aprile. Il nuovo 760 — che avrà delle piccole novità tecniche — dovrebbe essere pubblicato oggi sulla «Gazzetta ufficiale», e i calcoli e i tempi di distribuzione — i destinatari potrebbero avere al massimo una decina di giorni per compilarlo e inviarlo agli uffici competenti. Per gli altri 17 milioni di contribuenti, invece, non ci saranno problemi, se non quelli di adattarsi a un modulo di diverso nella grafica e in molti contenuti. Ecco le principali novità del nuovo 740.

— veste grafica: esternamente il 740 è caratterizzato dall'uso di un «blu di quadricromia» per evidenziare i quadri; dalle scritte nere su fondo bianco per migliorare la leggibilità; dall'uso di riquadri gialli che evidenziano i casi in cui porre particolare attenzione e le novità fiscali; — versioni: i moduli saranno disponibili in tre fascicolazioni: 1) il 740 «base» (che sostituisce il vecchio 740 semplificato) è destinato ai percettori di reddito — lavoratori dipendenti, pensionati, collaboratori familiari — che abbiano oltre al reddito fisso entrate da terreni o fabbricati. Contiene la scheda base del contribuente e quella del coniuge dichiarante, con i quadri per redditi fondiari e la distinta degli oneri deducibili; 2) un modello 740 completo, che contiene tutte le schede di quello «base» con l'aggiunta dei quadri per i redditi da lavoro autonomo (quadro E), di impresa (quadri F e G), di partecipazione (H), di capitale (I); 3) un modello 740 per i redditi a tassazione separata (H), diversi (L) e di allevamento (A/1); interessa circa 300 mila contribuenti ed è fornito di modelli di «scorta» in caso di insufficienza dei moduli principali. Tutte e tre le fascicolazioni sono fornite di istruzioni (realizzate su carta riciclata) e di guida pratica di compilazione.

L'ACQUISTO DELL'ESPRESSO

C'è un piccolo giallo in casa Mondadori

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Da ieri mattina la Mondadori è il principale azionista dell'Editoriale L'Espresso. Il consiglio di amministrazione ha infatti deliberato l'acquisto del 53,2% posseduto da Eugenio Scalfari, Carlo Caracciolo (compresa una piccola quota detenuta da mani amiche dei due imprenditori), mentre per rilevare il restante 46,8% del capitale sociale è stata formalmente predisposta un'offerta pubblica alle stesse identiche condizioni della precedente. Queste previsioni, per ogni azione L'Espresso delle 29,96 milioni che costituiscono il capitale, l'offerta di 15.500 lire in contanti e di 2,2 azioni Cartiere di Ascoli, di cui la Mondadori detiene attualmente la maggioranza assoluta, ma che anche dopo l'operazione, che si prevede possa venire mandata a effetto non prima dell'autunno, sarà in grado di mantenere il controllo.

Tenuto conto del valore di mercato della cartiera (il prezzo di compenso di aprile è stato pari a 7.310 lire) il controvalore unitario dell'offerta risulta per ogni azione Espresso pari a 25.400 lire, suddiviso tra le 15.500 lire del contante e le 9.900 lire delle 2,2 azioni Cartiere di Ascoli. Infatti, per il 26 del mese è stata convocata un'assemblea straordinaria di quest'ultima, al cui ordine del giorno compare un aumento gratuito del capitale, da 30 a 50 miliardi, mediante assegnazione di un'azione da nominali 1.000 lire ogni 3 possedute. Quindi, il valore del titolo si diluirà, così, sulle 4.500 lire, proprio per effetto del maggior numero di azioni in circolazione. Complessivamente, invece, l'esborso della Mondadori per rilevare i 29,96 milioni di azioni che costituiscono il capitale dell'Espresso ammonta a 761 miliardi, di cui 464 in contanti.

Fin qui i conti in base al comunicato ufficiale diramato ieri da Cir e Mondadori. Ma le cifre ufficiali alla base del meccanismo dell'operazione nascondono un piccolo giallo che la casa di Segrate dovrebbe chiarire quanto prima. Infatti, se si moltiplica il numero degli azionisti del capitale Editoriale L'Espresso per 2,2 si ottiene il numero di 66,9 milioni. Viceversa il capitale della Cartiera di Ascoli, anche dopo l'aumento gratuito del capitale è suddiviso in 50 milioni di azioni. I conti, insomma, non tornano, anche perché la Mondadori ne possiede poco meno di 35 milioni. Le azioni mancanti saranno forse ritrovate tra quelle che dovrebbero toccare a Caracciolo e Scalfari? Anche in questa ipotesi, dal meccanismo indefinibile, continuerebbero a non bastare. Resta il fatto che qualunque altro marchingegno teso ad aumentare ulteriormente il capitale della Cartiera di Ascoli ridurrebbe in ogni caso il valore dell'opa. Giallo a parte, come si finanzia la casa di Segrate? E' presto per dirlo, anche se una certa riserva liquida dovrebbe temporaneamente fare da cuscinetto a un probabile imminente ricorso alle tasche degli azionisti.

SIM A sorpresa il decreto

ROMA — Il disegno di legge che istituisce le Sim (Società di intermediazione mobiliare) è stato approvato in sede referente dalla commissione finanze e tesoro del Senato. L'approvazione è avvenuta a sorpresa quando tutto lasciava credere che il esame del provvedimento slittasse alla prossima settimana. Il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, in deroga al regolamento, che in questa settimana prevedeva soltanto lavori per l'assemblea, ha permesso alla commissione finanze e tesoro di riunirsi. Al termine dei lavori, il ministro del Tesoro, Giuliano Amato, ha spiegato che, durante la discussione sul testo, che adesso passerà all'esame dell'aula, «all'art. 4 (sulle norme di vigilanza) ci sono stati emendamenti equilibrati rispetto al testo proposto dalla commissione». Su alcuni punti sui quali abbiamo convenuto, abbiamo — ha proseguito il ministro — lasciato a verbale che presenteremo in aula emendamenti per non usare formule affrettate». Secondo quanto ha affermato il relatore, sen. Triglia (Dc), è stato rafforzato «l'obbligo della concentrazione». Secondo il relatore si tratta della questione «più importante». «Eventualmente — ha aggiunto — si tratta di graduare nel tempo per non dare uno strappo troppo forte al mercato. Inoltre, per evitare che ci siano rendite di posizione troppo forti abbiamo proposto un emendamento che è stato introdotto un emendamento, su proposta del sen. Cavazzuti (sinistra indipendente), sull'amministrazione infedele. Nelle disposizioni transitorie sono stati inseriti, dove ci sono delle date, riferimenti fissi ma indeterminati, e il periodo transitorio è stato fissato in due anni.

POPOLARI, IN RISPOSTA ALLA FUSIONE UDINE-CIVIDALE

Cresce in Friuli la Banca di Pordenone

Reazione a catena di alleanze in vista del '92 - Verso il superamento della collaborazione consortile

TRIESTE — Lo stretto riserbo mantenuto dal mondo bancario regionale non ha impedito che trapelasse ciò che si sta muovendo al suo interno alla vigilia della fatidica scadenza del 1992. Anche se in ritardo sui movimenti in atto a livello nazionale, il nostro sistema creditizio è in fermento. Mentre per le casse di risparmio il processo di fusione resta ancora «a teoria», le banche popolari sembrano fare sul serio.

Alla Banca del Friuli la quota di Benetton (nella foto, Luciano) intanto si è attestata sull'11,12 per cento. Chi ne beneficerà? Si saprà fra un mese.



nelle prossime assemblee sociali (15 e 25 aprile) dei due istituti interessati potrebbe essere suggerita. Nascerrebbe così un istituto con una trentina di sportelli, oltre 2 mila miliardi di raccolta, 650 di impieghi, 10 mila soci e circa 500 dipendenti. Ma il fattore più importante da sottolineare è il contraccambio che una simile operazione provocherebbe nelle altre sette banche popolari regionali (Pordenone, Gemona, Codroipo, Latisana, Tarcento, Cooperativa operaia di Pordenone e Agricola di Gorizia). Queste dovrebbero fare i conti con una nuova realtà e forse venire a patti per un'unificazione che superi l'attuale fase di collaborazione consortile. Questo spiega perché a Udine sta per sbarcare la capofila delle Popolari della regione, quella di Pordenone, la sola che potrebbe reggere il confronto. Si vocifera che il suo arrivo nel capoluogo friulano si accompagni a grandi manovre.

IL BILANCIO DEL BIC Al minimo le perdite Il capitale raddoppia (4 miliardi)

TRIESTE — Si è svolta, presso la sede operativa di via Flavia, l'assemblea dei soci del Business Innovation Centre di Trieste, che si è conclusa con l'approvazione del bilancio e il rinnovo del consiglio di amministrazione. Durante i lavori dell'assemblea è stata espressa l'unanime soddisfazione dei soci per l'attività svolta nel corso del 1988 ed è stato deciso, in previsione dei prossimi investimenti necessari, il raddoppio del capitale sociale portato da due a quattro miliardi. Lo scorso anno si è concluso con un passivo di 211 milioni, «una cifra molto più contenuta del previsto» secondo Francesco Zaccagna, amministratore delegato del Bic. Se si considera l'entità degli investimenti fatti per l'avvio dell'attività a favore di nuove industrie impegnate sui grandi temi della ricerca presenti nell'area triestina, della biotecnologia e dei nuovi materiali.

Contro le fatture non basta la stregoneria.



La Carta Aziendale Dinners è la più diffusa tra le Aziende italiane. C'è un motivo, anzi più d'uno. La Carta Dinners consente alle Aziende di avere un estratto conto mensile dettagliato per le spese di ogni dipendente, elimina gli anticipi di cassa, offre un'assicurazione gratuita fino a 200 milioni per i biglietti di viaggio acquistati con la Carta Dinners, fornisce una documentazione perfettamente idonea ai fini fiscali e valutari e consente all'Azienda di pagare senza interessi mediamente dopo un mese dall'effettuazione della spesa. Ma anche per il titolare della Carta Aziendale tutto è più facile. Smetterà di perdere tempo e testa dietro tutte quelle fastidiose procedure finanziarie, amministrative e fiscali che si mettono in moto quando viaggia per lavoro. Potrà contare su oltre 1 milione di esercizi convenzionati in oltre 175 Paesi, su corsie preferenziali ai caselli con Viacard Dinners, su prenotazioni alberghiere garantite. Inoltre potrà richiedere senza alcun costo aggiuntivo la sua Carta Personale Dinners. Solo Dinners opera in Italia da trent'anni. Per questo è sempre la prima ad offrire strumenti e soluzioni nuove. Perché sa che la vita di una Azienda non è ordinaria amministrazione.



Per informazioni: Roma 06/3575172
Milano 02/6702836 - Padova 049/8710742

Carta Aziendale Dinners. Chi ce l'ha la usa.

La più diffusa tra le Aziende italiane

Desidero ricevere informazioni più dettagliate sulla Carta Aziendale Dinners.
NOME COGNOME _____
VIA _____ C.A.P. _____
CITTA' _____
TELEFONO _____
QUANTIFICAZIONE _____
Spedite a: Dinners Club Italia
Piazza Cavour 25/0103 Roma
Tel. 06/3575172

CALCIO / UDINESE

Pronti a cogliere i «punti adriatici»

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Una partitella sotto la pioggia per muovere i muscoli e poi, questa mattina, partenza per Jesi, tappa di avvicinamento ad Ancona, dove l'Udinese sarà protagonista, domenica, dalla prima di due trasferte consecutive che, prima dello sosta, la porteranno a scendere lungo l'Adriatico fino a Bari. Il notiziario che rimbalza dal «Moretto» parla di una squadra in salute con il solo Minaudo in condizioni fisiche imperfette. Insomma, per Sonetti equilibri tutto sommato stabili e squadra che potrà essere riproposta senza stravolgimenti in quella che sembra essere ormai la sua fisionomia migliore.

Dunque, due partite lontano dal «Friuli» (saranno sei contro le tre casalinghe da qui al termine del torneo) per mantenere il più inalterato possibile un vantaggio prezioso. «Sì, anche se non possiamo nascondersi che si tratta di trasferte insidiose — commenta Angelo Orlando, motorino di fascia pressoché inesauribile —. L'Ancona, ad esempio, già a Udine dimostrò di essere una squadra di tutto rispetto, anche se poi vincemmo abbastanza netta-

mente, per 3-1. Adesso però giochiamo sul suo campo, un campo che è apparso difficile per tutti. E poi andremo a Bari, per affrontare la formazione che esprime, a mio avviso, il miglior calcio di tutto il campionato, migliore anche di quello presentato dal Genoa. La Cremonese avrà anche vissuto domenica scorsa un pomeriggio «no», ma il risultato fatto segnare dai pugliesi è sintomo, senza dubbio, di gran vitalità. Noi, con quei quattro punti di vantaggio su Padova e Reggina dobbiamo stare bene attenti a non perdere: se comunque giochiamo sui ritmi consueti possiamo riuscire nel nostro intento».

Un punto a partita e la serie A potrebbe diventare realtà... «Sì, è vero. Ma non dimentichiamo che dobbiamo giocare ben sei volte in trasferta e contro squadre tutt'altro che docili da ammaestrare: ci sono anche Messina e Cosenza, ad esempio, sul nostro cammino. Certo è che faremo del nostro meglio per proseguire sulla strada intrapresa, per rispettare i programmi della vigilia...».

...Che sono, almeno fino a questo momento rispettati. Ma il gioco è una nota dolente.

«Sicuramente il calcio praticato dall'Udinese in queste ultime partite non è stato bello come quello di inizio stagione. Ma non si deve dimenticare che c'è anche in noi un pizzico di paura di non riuscire a portare a casa i risultati cercati. E' successo anche contro l'Empoli: i toscani ci hanno fatto soffrire molto nella prima frazione di gioco, anche se poi quando abbiamo premuto sull'acceleratore siamo riusciti a risolvere la partita e a creare anche qualche altra occasione per andare in gol». Insomma, manca soltanto un po' di tranquillità in più a questa squadra?

«Sì, penso sia proprio così. Ad esempio c'entra poco che De Vitis segni o meno perché anche altri sono gli uomini che possono andare in gol. Anche se Totò adesso ha soltanto bisogno di un po' di fortuna per sbloccarsi». Uno sguardo agli altri incontri della domenica in serie B...

«No, è inutile: si è visto domenica scorsa che tutti i pronostici possono saltare. In questo campionato nessuna squadra gioca senza motivazioni, tutto può sempre succedere».

CALCIO / LA GIORNATA IN SERIE C

E' bigia ma interessante

Nessuno scontro diretto, però tutte le partite toccano Trieste

CALCIO / TRIESTINA
Proprio ora piove...
Allenamento ridotto a Turriaco

TRIESTE — Abbiate pazienza, stavolta ci tocca fare come usano i britannici per attaccare conversazioni: dovremo parlare anche del tempo. Si obietterà che perturbazioni e precipitazioni abbiano poco a che spartire con il gioco del pallone, ma per noi che dobbiamo render conto delle gesta dei beniamini in maniera esauriente, per sfamare anche gli insaziabili, dobbiamo fare attenzione a tutte le sfumature e, se necessaria, partire da lontano. La Triestina del dopocento, per diventare la Triestina del pre-Virescit, come in ogni metamorfosi che si rispetti, doveva passare attraverso una serie di prove come sempre pianificate da Marino Lombardo. I primi giorni un graduale recupero delle forze e del tono muscolare, quindi un po' di velocità, un paio di sedute di allenamento più pesanti per mantenere la condizione, partitella e rifinitura. Aveva in animo, tra le altre cose, il tecnico baffuto, di approntare i suoi per giocare da qui in avanti su campi asciutti: ecco allora comparire nel menu preventivo scambi in velocità, precisione nel controllo di palla, esercizi di agilità per sopprimere eventuali avversari più pesanti.

La pioggia, però, e qui veniamo finalmente al punto, ha mandato un po' a carte quarantotto il programma del mister, che si è dovuto adeguare ai campi fradici. Ieri gli alabardati avrebbero dovuto allenarsi al Grezar, ma poi l'abbondante pioggia ha consigliato un trasferimento della comitiva a Turriaco, nel pomeriggio. Meglio che il manto di Valmaura non veda tacchetti fino a domenica.

La seduta di training è stata giocoforza ridotta anche a Turriaco: la partitella in programma è stata più breve, per non appesantire troppo le gambe. Correrò sul fango è assai più dispendioso che farlo sull'asciutto, e nello sforzo prolungato polpacci e cosce si imbastiscono di acido lattico. Insomma, non solo il campo va mantenuto integro, ma anche gli attrezzi del mestiere. Questa mattina gli alabar-

[Giampaolo Mauro]

Gli obblighi di Spezia, Prato

e Modena verso se stesse

e verso le speranze dei tifosi

che hanno l'alabarda in petto

TRIESTE — L'undicesima di ritorno è una giornata in cui mancano assolutamente gli scontri diretti, e tuttavia non c'è una sola partita il cui esito indirettamente non riguardi anche la Triestina. Non ci si può disinteressare totalmente dell'impegno della Reggina a Torino, troppo grande essendo l'importanza di trovare tra un mese un Derthona senza la classica acqua alla gola; e, d'altra parte, grande è la paura di dover vedere nell'ultima giornata una Reggina già promossa e con l'animo in spiaggia lasciare uno se non due punti al Prato. I granata hanno 37 punti, e facendone uno a partita di media da qui alla fine andrebbero comunque in B. Anche i piemontesi, con un punto a partita centrerebbero a fine anno il loro obiettivo, cioè rimanere in C-1 ad attendere l'ormai certo arrivo delle cugine Alessandria e Casale dal girone A della C2. Pari o probabile, dunque, anche perché la serie di vittorie consecutive della Reggina prima o poi deve pur finire. Il Prato è in trasferta, ma a Livorno, cioè sul campo dell'unica squadra ormai rassegnata al suo destino: certo si tratta pur sempre di un derby, ma quanto i livornesi siano ormai più attenti alle gesta dell'Enichem e dell'Aliberti che a quelle degli amaranto lo dimostrano i soli 1.400 spettatori che hanno assistito domenica scorsa al vano assalto alla roccaforte del Derthona. E si ricordi che alla seconda di campionato i paganti per Livorno-Triestina furono 7.100! Difficile immaginare che gli alabarati, senza dubbio con molti tifosi al seguito, non vadano a cogliere la quinta vittoria esterna.

Dello Spezia è del suo momento tattico già si è detto in settimana, e con l'espulso ma non squalificato Oscar Tacchi dovrà assolutamente venire a capo del certo catenaccio che sarà organizzato dalla Centese. E anche se in passato i blu di Ventura hanno saputo andare a strappare un punto a Trieste e a Prato, non è facile soprattutto dopo averli visti domenica scorsa) accreditarsi della capacità di resistere al furor di rinviata dello Spezia per il quale un ulteriore anche parziale passo falso potrebbe segnare l'inizio della fine. E' dunque estremamente probabile che, anche vincendo come deve assolutamente fare contro la pericolante Virescit, la Triestina domenica sera non avrà recuperato alcun che sulle dirette avversarie che la precedono: ma la vittoria rimane comunque indispensabile trampolino di lancio per il futuro, e se nella giornata si dovesse invece guadagnare qualcosa, meglio ancora.

IPPICA / LA TRIS

Piace Fola del Cigno

Ad Agnano 21 cavalli sui tre nastri

Agnano propone oggi una Tris su tre nastri e con ventuno trattori alla volta. Corsa di non facile interpretazione. In un primo nastro piuttosto poverino come qualità, figura Fola del Cigno, giumentina che mastica bene la distanza e che si avvale della guida di Pasquale Esposito jr., driver in felice momento e attualmente leader nella classifica nazionale della categoria. Ci piace Fola del Cigno e la indichiamo quale nostra favorita. Al secondo nastro, Contatore è reduce da un successo, Emancio è specialista delle Tris, Eteranec e Fortissimo Li hanno entrambi forma apprezzabile. A quaranta metri dallo start è Junker Tilly a convincerci maggiormente. Secondo in 1'16.6 all'ultima uscita, il figlio di Pershing in questa compagnia può senz'altro evidenziarsi, al pari di Festival Bar che preferiamo a Fans, e a Flysong Gar che ha deluso nell'ultima Tris torinese.

fatti e 22 subiti nelle 17 partite dell'andata, nel ritorno li viola hanno segnato solo 3 reti, subendone solo 5 (come la Triestina), in 10 incontri. La prudenza, entrata anche nel modulo Magistrelli, ha fruttato nel ritorno ben quattro 0-0, tra cui spiccano quelli di Reggio (1) e Lucca. E' anche saggio, considerato la velocità del suo avanti e per converso la lentezza dei difensori, a premere la Virescit nella sua metà campo inserendo plurime punte le si fa soltanto un favore. Comunque Cornacchini che nell'incontro di coppa si è infortunato non ci sarà, in un altro degli infiniti derby toscani la Lucchese riceve l'Arezzo: qui c'è da fare il tifo per gli aretini non solo per non doverli ricevere al Grezar tra poco più di un mese in condizioni disperate, ma anche perché il pericolo di un riaggancio da

parte dei rossoneri alla zona promozione non è del tutto assente, e sarebbe grave l'attacco doverli ospitare al Grezar nella penultima giornata in condizioni di quel famigerato Triestina-Parma di dieci anni fa. Dovendo ospitare domenica prossima il Modena non uscirebbe a mani vuote dall'incontro al campo del Montevarchi, e una mera speranza, perché gli aquilotti toscani sul loro campo difficilmente perdonano, e d'altra parte i canarini sembrano avere ormai disimparato l'arte del volo. Andrà in scena a Mestre il derby veneto della paura: la Vicenza ha appena finito di sprecare il doppio turno interino con i pareggi con Virescit e Lucchese, la Venezia ha cominciato sempre con un pari in sua domenica scorsa con la Spal. Dobbiamo tifare Venezia, anche perché domenica prossima renderà visita in una trasferta quasi impossibile alla Reggina, e male sarebbe per gli alabarati avere a che fare l'ultimo di aprile con degli lagunari cui il pari non dovesse bastare.

Bisogna sperare anche che il Trento decida finalmente di riservare anche ad altri al Brivio il trattamento fatto a noi, e batta la Carrarese, e poi venire a Trieste in qualche condizione di maggior tranquillità che Lombardo giustamente ha manifestato di desiderare.

E infine, forza Mantova in quella di Ferrara: anche a Venezia la Spal ha lasciato ottima impressione, e personalmente continuiamo a temere lo Spezia. Triestina dell'ultima giornata come una riedizione di Campobasso-Triestina l'anno di Giacomini. Ai virgiliani i motivi per sperare l'anima non mancano davvero, provenendo da due sconfitte consecutive (a Montevarchi e in casa col Treviso) ed essendo ora attesi da una trasferta in mezzo alle querce c'è la gara casalinga con la Reggina. Una sconfitta lì sarebbe rischiare di brutto, e tuttavia vediamo per loro compito estremamente arduo al cospetto degli scatenati biancocelesti.

[Giancarlo Mucclari]

BELGIO
Malines in auge

BRUXELLES — Con un largo successo, il Malines, avversario della Sampdoria nelle semifinali della Coppa delle Coppe, ha conquistato l'accesso alle semifinali della Coppa del Belgio, insieme ad Anderlecht, Liegi e Standard.

In testa al campionato è ancora in corsa nelle coppe, i giallorossi portano avanti una stagione straordinaria, cui il successo in casa, contro una squadra di terza divisione, non aggiunge, in realtà, molta gloria. Il Malines, che all'andata era stato bloccato sul pareggio dai «leoni neri» di Rijkervorsel, è andato in vantaggio con Koeman e ha dilagato nel secondo tempo con Hofkens, Koeman, Versavel e Rutjes.

BAYER
Michels esonerato

LEVERKUSEN — Sensazione nel mondo del calcio tedesco occidentale. Linus Michels, il tecnico olandese che l'anno scorso portò la nazionale del suo Paese alla conquista del titolo europeo divenendo poi il direttore tecnico di club più pagato, è stato licenziato come allenatore dalla sua società, il Bayer Leverkusen, militante nella serie A del campionato tedesco.

Michels, che ha 61 anni, è stato licenziato in tronco dopo che la sua squadra aveva subito tre sconfitte consecutive, precipitando al 12.º posto in classifica generale.

La società dà l'annuncio dell'avvenuto divorzio con l'allenatore e precisa che Juergen Gelsdorf, 36 anni, lo sostituisce.

RAI
Il veto del Milan

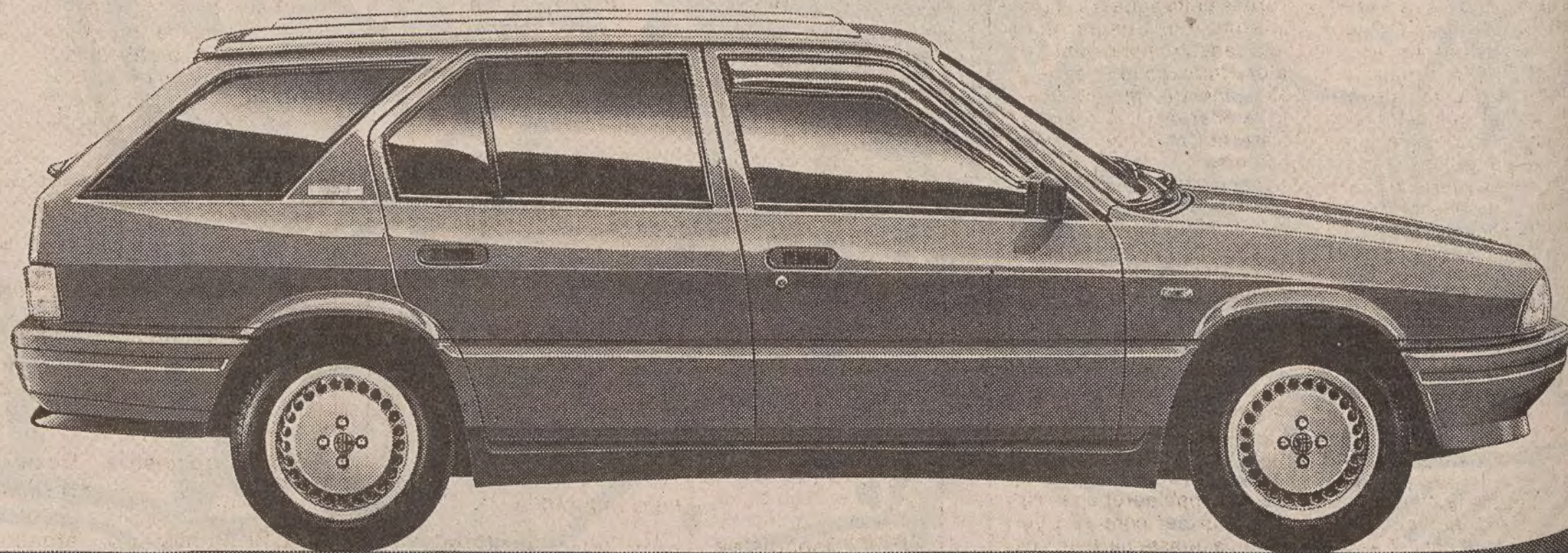
MILANO — Se la Rai sarà disponibile a pagare un indennizzo, il Milan non si opporrà alla doppia teletrasmissione diretta di Milan-Real (ore 20.30 su Raiuno) e di Bayern-Napoli (prevista per le 20.15 su Raidue). In caso contrario, il Milan intende far rispettare il contratto che regola i rapporti tra Rai e società di calcio in occasione delle partite di Coppa. Lo ha detto l'amministratore delegato del Milan, Adriano Galliani, a proposito del veto che la società rossonera avrebbe posto alla Rai, negandole la sovrapposizione delle dirette delle due gare di Coppa di mercoledì sera.

Frattanto sono andati esauriti tutti i biglietti per Milan-Real Madrid.

ALFA 33 BERLINA E SPORTWAGON.

OGGI IL PIACERE, FRA UN ANNO IL DOVERE.

Oggi è un grande giorno. Oggi le doti impagabili della 33, Berlina e SportWagon, le stesse di sempre, sono convenienti come non mai. Ve le offrono a condizioni veramente speciali i Concessionari Alfa Romeo, ma solo fino al 30 aprile. Approfittatene subito. Per acquistare una 33 basta recarsi nella più vicina concessionaria e scegliere una delle sue 11 versioni. Potete usufruire di uno speciale finanziamento * di 8 milioni senza interessi da restituire dopo un anno. Il momento giusto per comprare una 33 è arrivato. E il piacere di offrirvela è tutto nostro. È UNA INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO IN COLLABORAZIONE CON SAVA PER ALFA.



8.000.000 FRA UN ANNO SENZA INTERESSI.

*Salvo approvazione di SAVA per l'offerta non è cumulabile con altre eventualmente in corso.

Alfa Romeo



Anche tu dirai che è la più bella del mondo.

Per noi, è la più bella del mondo.

Può sembrare presuntuoso dire della propria auto che è la più bella del mondo. Ma quando un progetto tutto nuovo ti riesce bello come l'hai sognato, quando ne conosci così bene ogni minimo dettaglio da dire, è bellissimo... perché non esserne orgogliosi?

La nuova Ford Fiesta l'ha disegnata un italiano e forse è per questo che è così bella al primo sguardo. Ha 5 porte ma ci sono anche modelli a 3 porte.

Il passo ruote è il più ampio possibile, e così la carreggiata. Quindi c'è molto spazio interno. Ma fuori è un'auto molto compatta, agile e maneggevole, ideale in città. Grande nel confort per lunghi viaggi ma piccola nei parcheggi (ah, il raggio minimo di sterzata è di appena 4,9 metri).

Più emozioni. Meno consumi.

E la sicurezza dell'ALB.

La nuova Ford Fiesta ha il nuovissimo motore 1.1 HCS e quando lo proverai, pre-

parati alla sua ripresa e goditi la sua elasticità.

Per i consumi, basta un esempio: a 90 all'ora fa 100 km con 4,3 litri.

Ma c'è anche il nuovo 1.4 CVH: una nuova potenza da 75 cv che ti porterà a 100 all'ora in soli 12".

Entrambi i motori hanno consumi ridotti grazie alla combustione magra, la tecnologia intelligente, più ecologica perché ha un'emissione più pulita. E la 5ª marcia è di serie su tutti i modelli. Anche su quelli con il nuovissimo diesel 1.8 che ti sorprenderà per l'ottimo rapporto prestazioni/consumi.

Ma le emozioni sono appena iniziate. Al volante della nuova Ford Fiesta, oltre a uno stile di guida prestigioso e confortevole, scoprirai una tenuta di strada entusiasmante perché abbiamo ridisegnato la geometria delle sospensioni MacPherson.

In più, la nuova Ford Fiesta è l'unica della sua categoria che puoi ordinare in ogni versione con il sistema di frenata an-

tibloccaggio ALB.

Noi speriamo che non ti serva mai ma quel giorno sarai felice di averlo.

E' troppo bella un'auto così comoda.

E così completa.

La comodità non è mai troppa. Ma sulla nuova Ford Fiesta saprà stupirti. Sarà per il suo fare silenzioso, merito di un attento studio strutturale delle fonti di rumore. O sarà il suo spazio interno, record di categoria.

Comunque mettiti comodo, invita amici o parenti, lo spazio c'è, per tutti e anche per tutto grazie a un bagagliaio da 250 litri.

Sulla nuova Ford Fiesta scoprirai uno stile ricco, prestigioso e una dotazione standard mai vista prima.

Dal contagiri ai vetri atermici, la troverai completa di tutto ciò che oggi è utile e bello avere sull'auto. Un principio comune ad ogni modello.

Su molti scoprirai dotazioni di serie che non sono mai state offerte su auto così pic-

cole, come la chiusura centralizzata, gli alzacristalli elettrici e lo sbrinatoro rapido del parabrezza.

E ovviamente, godrai anche di tutti quei comodi privilegi che accompagnano l'acquisto di ogni Ford, come le 6 garanzie del programma "Chi guida Ford ha di più".

L'idea di scelta più bella del mondo.

E per la prima volta nella storia dell'automobile, Ford ti offre modelli diversi a parità d'investimento. E' il "Sistema di Scelta Ford".

Ad esempio, le quattro versioni a 3 porte, S o CLX, 1.1 o 1.4, hanno lo stesso prezzo. Così ti è più facile scegliere.

Sì, noi pensiamo che anche tu dirai che è la più bella del mondo.



È nata la nuova Ford Fiesta.

